



PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2006-2008
PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE

ROMA, 18 OTTOBRE 2006

Questo Rapporto è stato redatto a cura del Comitato tecnico permanente del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE), con il coordinamento del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sommario

1. INTRODUZIONE	4
1.1. SINTESI FINANZIARIA	7
2. GOVERNANCE	8
LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE RIFORME. PRIMO CONTRIBUTO METODOLOGICO	9
3. POLITICHE MACROECONOMICHE	11
3.1. EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA	11
3.2. I CONTI PUBBLICI	12
3.2.1. <i>La sostenibilità delle finanze pubbliche</i>	15
3.3. TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO	15
3.3.1. <i>Il pilastro pubblico</i>	15
3.3.2. <i>La previdenza complementare</i>	16
4. POLITICHE MICROECONOMICHE	17
4.1. ALLARGAMENTO DELL'AREA DI LIBERA SCELTA PER I CITTADINI E LE IMPRESE	17
4.1.1. <i>Miglioramento della legislazione</i>	17
4.1.2. <i>Migliore recepimento del diritto comunitario</i>	18
4.1.3. <i>Misure di liberalizzazione</i>	19
4.1.4. <i>Politica di proprietà industriale e lotta alla contraffazione</i>	20
4.1.5. <i>Politica energetica</i>	20
4.1.6. <i>Il mercato delle telecomunicazioni</i>	23
4.1.7. <i>Interventi per le piccole e medie imprese</i>	24
4.1.8. <i>Sistemi turistici</i>	25
4.1.9. <i>Interventi per la sicurezza</i>	25
4.2. RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA	26
4.2.1. <i>Ricerca scientifica</i>	26
4.2.2. <i>Il programma Industria 2015</i>	32
4.2.3. <i>Innovazione tecnologica e riforme della pubblica amministrazione</i>	33
4.2.4. <i>Patrimonio culturale e innovazione tecnologica</i>	34
4.3. INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI	36
4.3.1. <i>Infrastrutture e servizi di trasporto – quadro strategico e finanziario</i>	36
4.3.2. <i>Stato di avanzamento dei progetti TEN-T</i>	38
4.3.3. <i>La rete di trasporto nelle regioni meridionali italiane</i>	40
4.3.4. <i>Tecnologie per i trasporti</i>	41
4.4. TUTELA DELL'AMBIENTE	42
4.4.1. <i>Progetti per realizzare aree di eccellenza nel campo delle tecnologie ambientali</i>	42
4.4.2. <i>Misure di tutela dell'ambiente ad impatto di sistema</i>	44
5. OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE E INCLUSIONE SOCIALE	46
5.1. LE POLITICHE IN CORSO DI ATTUAZIONE	46
5.2. LE SFIDE PER I PROSSIMI ANNI	47
6. IL COORDINAMENTO TRA IL PNR E I FONDI STRUTTURALI	51
6.1. LE PRIORITÀ: PROGRAMMI SIGNIFICATIVI	52
6.1.1. <i>Interventi per ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i>	52
6.1.2. <i>Interventi per migliorare l'istruzione e la formazione, politiche per l'occupazione, politiche per l'inclusione sociale</i>	52
6.1.3. <i>Interventi per rafforzare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i>	53
6.1.4. <i>Interventi per tutelare l'ambiente</i>	53
6.1.5. <i>Interventi per completare le infrastrutture</i>	54
6.2. INTEGRAZIONE FRA QUADRO STRATEGICO NAZIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013 E PNR	54
7. BEST PRACTICE NAZIONALI ED ESPERIENZE REGIONALI	56
7.1. BEST PRACTICE NAZIONALI	56
7.2. ESPERIENZE REGIONALI	61

1. Introduzione

Promozione dello sviluppo, crescita del tasso di occupazione, riduzione dei dualismi territoriali, diminuzione della esclusione sociale sono gli obiettivi finali delle politiche economiche e sociali in attuazione della Strategia di Lisbona. Ciò significa fare crescere congiuntamente il tasso di attività e la produttività, in un più solido quadro di sostenibilità finanziaria di lungo periodo. Migliorare la capacità competitiva di lungo termine dell'Italia è la sfida per favorire lo sviluppo duraturo e sostenibile del Paese e per garantire una società più giusta.

Il Rapporto sullo stato di attuazione del PNR rende conto dello stato di avanzamento dei progetti e dei provvedimenti presentati dal precedente Governo e presenta le strategie adottate dal nuovo Governo nonché dalle Regioni in coerenza con la rinnovata Strategia di Lisbona.

L'Italia soffre di alcuni ritardi strutturali che ne limitano il potenziale di crescita e la capacità competitiva e ne hanno accentuato l'instabilità macroeconomica e il disagio sociale. Questi ritardi vanno ricercati in un contesto economico poco favorevole alle imprese, in un accentuato onere regolatorio che grava sull'economia, nella scarsa capacità di crescita delle imprese, nella bassa produttività delle risorse umane, nelle limitate risorse dedicate alla ricerca e all'innovazione. Il Governo e le Regioni intendono dunque, con le iniziative che saranno adottate nel prossimo biennio accelerare la realizzazione della Strategia di Lisbona per "sbloccare" l'Italia.

Le principali sfide dell'economia italiana vanno inquadrare anzitutto in un contesto macroeconomico che vede l'impegno prioritario del Governo a perseguire l'obiettivo della stabilità delle finanze pubbliche. È questo un traguardo fondamentale per la ricollocazione della finanza pubblica e dell'economia italiana sul sentiero della stabilità senza la quale non è possibile ottenere crescita duratura. Per il conseguimento di tale obiettivo è stata presentata il 30 settembre una manovra per il 2007-2009 (ddL Finanziaria 2007 e disposizioni collegate) pari circa al 2,3% del PIL, destinata alla correzione dei conti per l'1% e al sostegno allo sviluppo per l'1,3%. Il risanamento dei conti pubblici è finalizzato non solo a creare una situazione di stabilità finanziaria, ma anche a liberare risorse per interventi propri del settore pubblico a favore dello sviluppo e dell'equità.

Le priorità dell'azione economica e sociale del Governo non possono prescindere dal contesto internazionale. L'Italia, al pari e insieme all'Europa, deve competere con la crescita economica sempre più impetuosa di nuovi Paesi e con l'impatto sempre più significativo dei mercati globali sulle economie nazionali. L'Italia intende rispondere a queste sfide con una strategia volta ad innalzare il tasso di crescita potenziale dell'economia mediante interventi sui fattori della produttività, sul contesto economico e regolatorio, sulle caratteristiche del sistema produttivo. Ciò significa maggiore innovazione e ricerca, maggiore facilità di accesso al mercato dei capitali, crescita dimensionale delle imprese, sostegno alla internazionalizzazione, capacità di attrazione di investimenti esteri.

In questo quadro, per l'Italia, assume importanza strategica la politica energetica fondata su sicurezza delle forniture e maggiore liberalizzazione dei mercati. Il Governo, anche in risposta alle indicazioni del Consiglio Europeo di primavera 2006, ha adottato provvedimenti per la diversificazione delle fonti primarie e la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale, nella prospettiva di aprire i mercati in coerenza con effettive condizioni di concorrenza nell'offerta, terzietà nella gestione di infrastrutture e integrazione del mercato interno.

Al fine di recuperare un tasso di crescita adeguato alle capacità del Paese, l'Italia conferma i cinque obiettivi intermedi contenuti nel PNR 2006-2008 ma intende "cambiare marcia", operare una discontinuità strategica con provvedimenti che sono volti ad accelerare e migliorare la qualità dello sviluppo. Questi obiettivi sono:

- migliorare il funzionamento dei mercati, attraverso l'introduzione di elementi di maggiore concorrenza e una semplificazione della legislazione che prevedano azioni per abbattere le barriere all'ingresso nei mercati protetti, liberalizzare i servizi, ridurre i tempi delle autorizzazioni amministrative;
- incoraggiare la ricerca e l'innovazione, con iniziative di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato. L'Italia conferma l'obiettivo di un livello di investimenti in ricerca pari al 2,5% del PIL entro il 2010, con due terzi dell'investimento finanziato dal settore privato;
- accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l'investimento in capitale umano, che si traduce in politiche del lavoro volte ad aumentare la qualità del lavoro, un accresciuto sforzo per la formazione permanente e una maggiore efficacia del sistema educativo;
- potenziare le infrastrutture, mediante una concentrazione dei finanziamenti sulle infrastrutture prioritarie per il sistema produttivo, con l'obiettivo di accrescere la produttività del sistema Paese;
- conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico, sviluppando tecnologie utili ad aumentare l'efficienza energetica dei processi produttivi e a sostenere la competitività delle imprese.

Migliorare il funzionamento dei mercati ed estendere l'area di libera scelta dei cittadini sono gli obiettivi al centro dei provvedimenti di liberalizzazione di reti e servizi adottati dal Governo con l'iniziativa "cittadino consumatore" al fine di favorire l'iniziativa imprenditoriale e accrescere il benessere dei consumatori. Le numerose iniziative proposte in materia di better regulation e di riforma della Pubblica Amministrazione - semplificazione e riduzione dei costi amministrativi - che intendono diminuire gli oneri pubblici che gravano sull'economia e favorire la crescita dimensionale delle imprese hanno le medesime finalità. Alla manovra di bilancio saranno collegati provvedimenti ulteriori in questa direzione.

Ricerca e innovazione rappresentano, insieme al capitale umano, le basi della società fondata sulle conoscenze, essendo i presupposti dell'avanzamento della frontiera tecnologica, della crescita della produttività e del miglioramento della posizione competitiva. Le politiche per la ricerca e l'innovazione adottate dal Governo tengono conto delle caratteristiche della struttura produttiva italiana, basata su piccole e medie imprese. I nuovi provvedimenti determinano una discontinuità strutturale nella tendenza di crescita della spesa per ricerca italiana. Gli strumenti di incentivo della spesa privata – credito d'imposta per la ricerca e aiuti ai ricercatori – hanno caratteristiche tali da fornire un impulso immediato alle attività di ricerca. È intenzione del Governo ampliare i settori di investimento, aprendo in settori di punta e di alta tecnologia, e sviluppando un programma di valorizzazione delle risorse umane, con l'obiettivo di costituire centri di eccellenza e attrarre specialisti ad elevata qualificazione.

L'andamento demografico rappresenta una variabile determinante per accrescere il potenziale di crescita dell'economia italiana. Favorire l'accesso al lavoro di giovani e donne mediante politiche attive del lavoro, incoraggiare la permanenza nel mercato del lavoro degli anziani con azioni di reimpiego, garantire politiche sociali capaci di offrire più servizi e assistenza sono le linee di intervento individuate per affrontare il progressivo invecchiamento della società italiana. Una politica di flexicurity, che garantisca adeguata protezione alla persona in un contesto di maggiore flessibilità e frequenti transizioni lavorative, una riforma previdenziale che allunghi gradualmente l'età lavorativa, una politica di immigrazione controllata possono contribuire ad una società più attiva e più giusta e a ridurre le forme di esclusione sociale nella società italiana.

La valorizzazione del capitale umano è al centro delle politiche occupazionali. Il Governo si pone l'obiettivo di ridurre l'area della inattività, aumentare il tasso di buona occupazione, rendere l'impiego attraente e remunerativo, contrastare il lavoro nero, riducendo così il sottoutilizzo di risorse umane e le forme di precarietà che caratterizzano ancora l'economia e

la società italiana. La riduzione degli oneri a carico del lavoro, il cosiddetto “cuneo fiscale”, a beneficio sia dell’impresa sia dei lavoratori, si muove anche in tale direzione. Da un lato, infatti, è finalizzato a un recupero immediato di margini di competitività attraverso una riduzione del costo del lavoro, dall’altro intende favorire il lavoro a tempo indeterminato e perciò si accompagna all’aumento dei contributi sui rapporti di lavoro di tipo parasubordinato. Iniziative per innalzare il livello qualitativo delle risorse umane verranno sviluppate, al fine di recuperare il ritardo di produttività accumulato nell’ultimo decennio.

L’occupazione femminile, particolarmente al di sotto della media europea, viene favorita sia mediante politiche attive del lavoro sia mediante una azione a sostegno della famiglia. I provvedimenti previsti permettono all’Italia di avvicinarsi gradualmente all’obiettivo previsto dalla Strategia di Lisbona di copertura dei servizi di cura per l’infanzia per i bambini nella fascia di età 0-3 anni.

Gli interventi sulle infrastrutture fisiche e di servizi di trasporto e logistici, anche nel quadro dei progetti TEN-T, sono funzionali a migliorare l’efficienza produttiva e a ridurre i divari di produttività tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Essi sono orientati sia alle infrastrutture fisiche che alle tecnologie per i trasporti. In particolare, si intende attivare un “piano della logistica” che faccia dell’Italia la piattaforma dell’Europa, permettendo di ampliare i flussi commerciali che arrivano nel Mediterraneo. Si tratta di un traguardo che può sostenere la crescita non solo dell’Italia ma di tutta l’Unione Europea. Verranno promossi programmi di sviluppo delle tecnologie in considerazione delle ricadute in termini di innovazione.

La tutela dell’ambiente è un’opportunità per sviluppare tecnologie di eccellenza in ambiti come l’efficienza energetica, la diffusione delle fonti rinnovabili, lo sviluppo del vettore idrogeno. Governo e Regioni sono attivamente impegnati in questa direzione al fine di conciliare tutela ambientale, sviluppo tecnologico e esigenze del mondo produttivo. Il Governo e le Regioni, inoltre, sono tesi a perseguire interventi di sistema che facciano della regolamentazione ambientale una risorsa per la competitività delle imprese.

La politica regionale italiana, basata sulla stretta cooperazione tra Governo e Regioni, fornisce un solido contributo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona. Una parte rilevante delle politiche microeconomiche e occupazionali descritte nel Rapporto per il periodo 2006-2008 si avvale di fonti di finanziamento, quali i fondi strutturali e il fondo per le aree sottoutilizzate, propri di tale politica. La politica regionale di sviluppo che sarà definita nel quadro strategico nazionale 2007-2013 è destinata ad accrescere il suo impegno a favore della crescita e dell’occupazione. Le priorità di intervento, che orienteranno la finalizzazione delle risorse - comunitarie e nazionali - per i prossimi sette anni, riflettono la dimensione strategica della politica di coesione comunitaria in forte sinergia con le politiche di Lisbona.

L’Italia, con l’adozione delle politiche annunciate nel DPEF e nella manovra di bilancio nonché sulla base dei provvedimenti già adottati, intende coniugare, in un percorso virtuoso, stato e mercato, in coerenza con la Strategia di Lisbona, per sbloccare le potenzialità di sviluppo, accrescere le capacità competitive nell’economia globale, favorire l’inclusione sociale. Una economia innovativa, aperta e concorrenziale è una economia dinamica, con un più elevato livello di produttività, con salari più alti, una più equa distribuzione della ricchezza, una qualità della vita migliore. Il Governo intende favorire, dando attuazione alla Strategia di Lisbona, lo sviluppo di un ambiente economico e sociale che incoraggi l’innovazione e la concorrenza, faccia crescere le imprese, offra una maggiore e migliore occupazione. I progressi in questa direzione, individuati nella tabella che segue, sono significativi ma l’Italia è intenzionata a procedere in maniera serrata per recuperare il divario esistente rispetto alla media europea e per avvicinarsi ai traguardi previsti per il 2010.

1.1. *Sintesi finanziaria*

Le tabelle 1 e 2 riportano una sintesi finanziaria delle misure contenute nella griglia di valutazione allegata al Rapporto. Un dettaglio del metodo di costruzione della griglia, e un primo contributo metodologico sulla valutazione degli effetti delle riforme, è contenuto nel box alla fine di questo capitolo. Le misure sono raggruppate sia per priorità nazionali sia per aree di azione prioritaria così come definite dal Consiglio europeo di primavera 2006.

Tabella 1 - Stanziamenti per la Strategia di Lisbona fino al 2008. Ripartizione per priorità del PNR.

	Numero di misure	Stanziamenti fino al 2008 (€mln)
(1) Estendere l'area di libera scelta	28	410,70
(2) Ricerca e innovazione tecnologica	51	10.593,60
(3) Aumentare l'occupazione, rafforzare la formazione e l'inclusione sociale, ridurre le disparità	59	14.875,59
(4) Infrastrutture	11	34.330,40
(5) Tutela ambientale	18	457,90
Sostenibilità fiscale di lungo termine	7	-
Totale	174	60.668,19

Tabella 2 - Stanziamenti fino al 2008 per aree di azione prioritaria (Consiglio Europeo di primavera 2006)

	Numero di misure	Stanziamenti fino al 2008 (€mln)
(1) Sbloccare il potenziale delle imprese in particolare PMI	23	165,11
(2) Investire di più in conoscenza e innovazione	70	11.319,36
(3) Creare più posti di lavoro di maggiore qualità	42	14.395,42
(4) Ottenere un mercato dell'energia efficiente e integrato	7	180,00
<i>Totale</i>	142	26.059,89
Tutela ambientale	*14	277,90
Infrastrutture	11	34.330,40
<i>Totale</i>	25	34.608,30
Altre	7	-
Totale	174	60.668,19

* Ulteriori quattro misure riconducibili alla tutela ambientale sono comprese nella priorità "energia" del Consiglio.

2. **Governance.**

Il PNR presentato nell'ottobre del 2005 venne redatto da un comitato tecnico *ad hoc* di alto livello, sotto la supervisione politica di un comitato di ministri, coordinato dal Ministro per le politiche comunitarie in qualità di Coordinatore Nazionale Lisbona. Al processo parteciparono amministrazioni centrali e regioni. Il PNR venne approvato dal Consiglio dei ministri e presentato al Parlamento dal Ministro per le politiche comunitarie.

Con la nuova legislatura lo schema di *governance* è stato ulteriormente rafforzato. Il compito di indirizzo politico sulla strategia di Lisbona è stato infatti assunto dal Comitato Interministeriale Affari Comunitari Europei (CIACE), presieduto dal Ministro per le politiche europee. Sia il CIACE che il suo comitato tecnico sono organismi *permanenti* previsti dalla Legge 11/2005. Ad essi partecipano le regioni e il Ministero per gli affari regionali. Per le materie di interesse, alle riunioni del Comitato interministeriale sono inoltre presenti rappresentanti delle associazioni degli enti locali. Alla preparazione del Rapporto hanno partecipato dunque sia le amministrazioni centrali che le regioni, che hanno segnalato specifiche iniziative.

In due audizioni in luglio e ottobre presso le competenti Commissioni permanenti riunite il Ministro per le politiche europee ha presentato le intenzioni del Governo e le linee principali del Rapporto al Parlamento.

Il Rapporto è stato quindi discusso dal CIACE e successivamente approvato dal Consiglio dei ministri.

Sono state consultate tutte le parti sociali, e si è tenuto conto dei contributi e delle osservazioni da loro fornite; il Rapporto verrà presentato alla Conferenza Stato-Regioni.

Sul piano generale della *governance*, va ricordato che esiste una sovrapposizione tra la data nella quale il PNR e i rapporti di attuazione debbono essere presentati, ovvero il 15 ottobre, e la data nella quale la principale manovra economica del Governo, la Legge Finanziaria, viene finalizzata. Il disegno di Legge (ddl) Finanziaria viene presentato entro il 30 settembre alle Camere, che lo approvano entro la fine dell'anno. Nel processo intervengono normalmente diversi cambiamenti qualitativi, che generalmente non modificano i saldi ma possono agire sulla composizione degli strumenti. Come per il PNR presentato lo scorso anno, il Rapporto contiene pertanto alcune misure finalizzate all'attuazione della Strategia di Lisbona che sono presenti nel ddl Finanziaria. Intendiamo qui rimarcare che tutti i provvedimenti che si riferiscono al ddl Finanziaria 2007 vanno sempre intesi come soggetti ad approvazione del Parlamento. Analoga clausola è stata inserita nella griglia allegata al Rapporto.

La valutazione degli effetti delle riforme. Primo contributo metodologico.

A questo Rapporto è allegata una griglia di valutazione che riassume – come un inventario – le misure adottate per perseguire gli obiettivi della Strategia di Lisbona. Tale griglia è stata elaborata in maniera conforme allo schema proposto dalla Commissione.

La griglia riporta le misure, con una breve descrizione delle stesse e una previsione dell'impatto previsto. Le misure sono suddivise per le sei Priorità corrispondenti alla ripartizione utilizzata nel rapporto: politiche macroeconomiche di stabilizzazione e sostenibilità della spesa pubblica, allargamento dell'area di libera scelta per i cittadini e le imprese, investimento in ricerca e innovazione tecnologica, potenziamento delle infrastrutture materiali, tutela dell'ambiente, politiche per l'occupazione, la formazione, l'istruzione e l'inclusione sociale. Per ciascuna priorità vengono anche indicate le principali Linee Guida Integrate, e viene riportato il riferimento ove possibile alle osservazioni fatte dalla Commissione in sede di valutazione del PNR.

Per ogni misura è riportata la corrispondenza alle quattro aree di azione prioritaria indicate dal Consiglio Europeo di primavera 2006, integrate da ulteriori due aree (potenziamento delle infrastrutture e tutela dell'ambiente), per potervi ricondurre la totalità degli interventi previsti dal Rapporto.

Per quanto riguarda l'implementazione e il valore degli interventi per ciascuna misura vengono indicati:

- lo stato di avanzamento e la previsione temporale di completamento; (e l'amministrazione di competenza), ed uno o più indicatori strutturali;
- lo stanziamento impegnato per la misura fino al 2008.

La griglia sarà utile non soltanto per la valutazione esterna, ma anche in quanto efficace strumento interno di monitoraggio dello stato di avanzamento e di coordinamento.

In un documento allegato riportiamo alcune stime preliminari dell'impatto potenziale delle riforme sull'economia. Esso contiene una descrizione delle principali assunzioni sottostanti alle stime e della metodologia utilizzata, e rappresenta un tentativo iniziale di conformarsi alla metodologia di valutazione delineata nel documento della Commissione intitolato "A methodological framework for assessing progress with the implementation of the Growth and Jobs Strategy" così come interpretato dal documento ECFIN/EPC(2006)REP/5431 prodotto dal Comitato di Politica Economica. Questi documenti fanno riferimento a tre diverse, e in prospettiva, complementari metodologie da utilizzare per monitorare e valutare il processo di riforme.

La prima metodologia fa uso della griglia appena menzionata. La seconda e la terza metodologia si propongono di valutare le riforme stimandone l'impatto rispettivamente su alcuni fattori determinanti per la crescita (ad esempio, il mark-up e la spesa in Ricerca e sviluppo) e sull'andamento complessivo a livello macroeconomico.

Uno dei principali requisiti a cui si è deciso di far sottostare l'esercizio di quantificazione dell'impatto delle misure è stato quello di mantenere una soluzione di continuità nel processo di valutazione: la griglia contenente l'indicazione delle misure rappresenta dunque il punto di partenza naturale per tale valutazione.

Essa è stata modificata in modo da accorpare più misure all'interno di singole celle. È da notare che la ripartizione ottenuta riflette in buona parte quella seguita nell'espone le misure all'interno Rapporto sullo Stato di Attuazione. La classificazione è conforme ad una struttura ad albero, che parte da aree generali d'intervento – le priorità nazionali identificate nella griglia ufficiale – e si allarga andando a coprire, progressivamente, settori d'intervento più specifici fino ad arrivare ai gruppi di misure.

La partizione finale, che corrisponde alle celle individuali della griglia modificata, è quella rilevante ai fini del nostro lavoro di valutazione. Dal momento che non si procede ad una ulteriore suddivisione, a ciascuna cella corrisponde un certo numero di indicatori. Di fatto, il vero punto di congiunzione tra la prima metodologia e le altre due è rappresentato dalle colonne degli indicatori: una contiene l'elenco degli indicatori riportati nella griglia ufficiale, mentre la seconda mostra gli indicatori utilizzati nella letteratura econometrica consultata. Non sempre si riscontra una completa corrispondenza tra le due, generalmente sono presenti meno indicatori

nella seconda colonna. Questo è uno dei motivi per i quali l'analisi quantitativa effettuata non presenta una copertura completa dei provvedimenti.

In aggiunta alla classificazione operata, per alcune celle si presenta una breve descrizione dei problemi strutturali che le riforme sono tese ad affrontare (ad esempio, ridurre il peso degli adempimenti amministrativi). La letteratura analizzata generalmente produce evidenze empiriche ricavate da regressioni panel che esaminano l'influenza dei fattori strutturali su alcune determinanti della crescita – e attraverso esse sulle variazioni dei PIL – nei paesi industrializzati (o a livello di Unione Europea).

Gli articoli citati sono soltanto quelli che utilizzano indicatori ritenuti potenzialmente utili nel lavoro di valutazione. In particolare nella descrizione si fa riferimento ai meccanismi di trasmissione attivati dalle misure e agli effetti principali delle riforme su alcune variabili chiave – identificate da indicatori di output – e sulla crescita e l'occupazione. Il nostro approccio raccoglie il suggerimento della Commissione di utilizzare relazioni stilizzate come base di partenza per le valutazioni. Ove possibile, facciamo riferimento a elasticità stimate negli articoli esaminati e cerchiamo di stabilire di quanto dovrebbero cambiare le variabili che rappresentano determinanti della crescita affinché l'Italia si porti in linea con gli obiettivi di Lisbona oppure affinché il loro livello eguagli quello medio registrato nell'Unione Europea. L'impatto dei provvedimenti di riforma sulla crescita del PIL (e sull'occupazione) può essere successivamente quantificato facendo riferimento ad un secondo gruppo di elasticità. Questi effetti sono se necessario ricondotti ad una scala corretta tenendo conto della dimensione del settore direttamente interessato dalle riforme. Purtroppo non è sempre possibile introdurre anche effetti indiretti – di spillover – sul resto dell'economia.

La variazione del tasso di crescita del PIL, o del suo livello, è stimata assumendo che le riforme siano in grado di produrre l'effetto desiderato sulle variabili indicatore. In tal modo finiamo con produrre valutazioni preliminari dell'impatto potenziale di singole riforme (o di gruppi di riforme) piuttosto che del "vero" impatto atteso. Tuttavia, dato il livello di sviluppo della modellistica, non è possibile disporre di stime migliori.

Il limite principale della seconda metodologia è che i risultati prodotti dalla letteratura empirica fanno riferimento e sono applicabili a tipologie diverse di riforme strutturali e quindi le stime prodotte non possono essere semplicemente addizionate tra di loro. Alla stessa stregua, questo approccio non rende possibile valutare l'impatto complessivo sull'economia delle riforme perché non produce delle variazioni reciprocamente coerenti delle variabili d'interesse. L'intento della terza metodologia è quello di utilizzare modelli macroeconomici proprio per superare tale problema. A tal fine effettuiamo un primo tentativo di valutazione utilizzando il modello econometrico del Dipartimento del Tesoro ITEM.

Questo modello è adatto a svolgere una tale analisi perché è caratterizzato da un lato dell'offerta correttamente definito e presenta dunque i canali di trasmissione corretti. Effettuiamo alcune simulazioni disegnate in modo tale da riprodurre gli effetti sull'economia di riforme strutturali. Analizziamo di volta in volta l'impatto di una variazione del comportamento dei prezzi indotta da una riduzione del mark-up, uno spostamento della curva di determinazione dei salari, un aumento del tasso di partecipazione e di uno shock tecnologico (aumento della Produttività Totale dei Fattori). Mostriamo anche una valutazione del provvedimento di riduzione del cuneo fiscale contemplato nella legge finanziaria del 2007. Con l'eccezione dell'ultima simulazione, preferiamo applicare variazioni "standard" al livello delle variabili (ad esempio variamo la PTF di un punto percentuale).

Per il futuro, quando la valutazione delle riforme condotta con la seconda metodologia sarà divenuta più affidabile, si potranno porre in relazione in misura più diretta le riforme implementate con la modellizzazione degli shock all'economia.

3. Politiche macroeconomiche

3.1. Evoluzione dell'economia italiana

Dopo la stagnazione dell'attività economica registrata nel 2005, i dati relativi alla prima metà del 2006 sono incoraggianti. La crescita congiunturale del PIL è stata dello 0,7% e 0,5% rispettivamente nei primi due trimestri supportata dalle principali componenti della domanda.

L'analisi disaggregata della domanda interna mostra una forte accelerazione per gli investimenti, in particolar modo per quelli in macchinari, trainati a loro volta dalla componente dei mezzi di trasporto; gli investimenti in costruzioni mostrano una crescita moderata, a conferma della fine del ciclo espansivo già delineatasi lo scorso anno.

I consumi delle famiglie sono risultati in accelerazione nel primo semestre, beneficiando del buon andamento dei consumi per servizi che hanno mostrato un forte recupero.

Dal lato della domanda estera, le esportazioni sono tornate a crescere, trainate dall'espansione del commercio mondiale e dal contemporaneo deprezzamento dell'euro.

Il buon andamento complessivo del primo semestre del 2006 induce a rivedere lievemente al rialzo la stima di crescita del PIL per l'anno in corso: 1,6% contro l'1,5% indicato nel DPEF 2007-2011.

In presenza di una ripresa del ciclo economico, nel 2006 le condizioni del mercato del lavoro dovrebbero migliorare, con una crescita dell'occupazione dello 0,8% nell'intero anno. Come segnalato dai risultati della Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro, a giugno 2006 gli occupati hanno superato i 23 milioni e 180 mila unità, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2005 di 536 mila unità (2,4%), in netta accelerazione rispetto al primo trimestre (1,7%).

Dalla Rilevazione emergono segnali di cambiamento del mercato del lavoro. La crescita degli occupati continua ad essere spiegata dagli effetti della regolarizzazione degli immigrati (+162 mila unità). Tuttavia, la componente principale della crescita riguarda le persone con più di 50 anni (+242 mila unità), segno evidente del prolungamento della vita lavorativa: è il cosiddetto "effetto coorte", vale a dire l'ingresso di lavoratori, che hanno iniziato a lavorare più tardi, nella fasce di età più alte. Altra componente significativa è quella degli occupati (popolazione italiana) a tempo determinato di età inferiore a 50 anni (+120 mila unità). Un ulteriore elemento di interesse è la ripresa della crescita dell'occupazione femminile: 2,9% su base annua nel secondo trimestre 2006, rispetto al 2% di quella maschile. Dal punto di vista territoriale, l'evoluzione della domanda di lavoro nel secondo trimestre 2006 ha interessato tutte le aree e in misura maggiore il centro (3,3% in termini tendenziali) e il mezzogiorno (2,2%).

Nel 2007, la crescita del PIL dovrebbe attestarsi attorno all'1,3%, valore lievemente superiore a quanto indicato nel DPEF 2007-2011. Per il medio periodo, vengono confermati gli obiettivi di crescita presentati nel DPEF di luglio. Si prevede che il PIL cresca mediamente nel quadriennio 2008-2011 attorno all'1,7%, anche per gli effetti delle politiche di sviluppo varate dal Governo.

Lo sviluppo sarà sostenuto dalla crescita dei consumi e degli investimenti. Anche le esportazioni avranno un'influenza positiva, mentre si prevede che il contributo del saldo del settore estero si manterrà nullo per tutto l'arco di previsione.

La spesa delle famiglie beneficerebbe delle minori pressioni inflazionistiche interne derivanti dalle politiche di liberalizzazione. Gli investimenti produttivi, nel loro complesso, sono stimati crescere ad un tasso medio del 3%, trainati in particolare dalla componente in macchinari ed attrezzature.

3.2. I conti pubblici

Nel DPEF per il 2007-2011, approvato il 26 luglio 2006, il Governo stimava un indebitamento netto per l'anno in corso pari al 4% del PIL. Tale valutazione teneva conto da un lato delle migliori prospettive di crescita, e dall'altro sia dei risultati della ricognizione effettuata all'atto del suo insediamento (*due diligence*) sia degli effetti del provvedimento d'urgenza (L.248/2006) adottato per la correzione strutturale del disavanzo e per il rilancio dell'economia.

Il successivo andamento dei conti pubblici ha mostrato entrate fiscali, in termini di contabilità nazionale, superiori di circa 6 miliardi di euro rispetto a quanto stimato nel DPEF – connesse, per la gran parte ad una più favorevole evoluzione strutturale delle entrate ed in misura residuale ad imposte con carattere non ricorrente –, ed una evoluzione della spesa in linea con quanto riaffermato nel DPEF, in particolare per effetto della gestione degli impegni di bilancio in dodicesimi e del controllo della tesoreria statale relativamente alla spesa degli enti decentrati.

A seguito della sentenza del 14 settembre 2006 della Corte di giustizia europea sulla detraibilità dell'IVA su autoveicoli e carburanti utilizzati nell'attività d'impresa (causa C-228/05), che comporta minori entrate nel 2006 e maggiori oneri per arretrati relativi agli anni 2003-2005, e incorporando la migliore dinamica delle entrate, nella Nota di Aggiornamento al DPEF 2007-2011, l'indebitamento netto della PA viene a collocarsi al 4,8% del PIL; il saldo primario risulterebbe negativo per lo 0,3% del PIL. Al netto degli effetti della sentenza, l'indebitamento risulterebbe pari al 3,6% del PIL, con un miglioramento di quattro decimi di punto rispetto all'obiettivo indicato in sede di DPEF e il saldo primario registrerebbe un avanzo pari allo 0,9%.

Per il 2007 e gli anni successivi, prevedendo l'adozione di misure specifiche per compensare adeguatamente le minori entrate che faranno seguito alla sentenza, gli obiettivi finanziari indicati nel DPEF sono stati riconfermati.

Tabella 3 - Obiettivi di finanza pubblica. Dati in percentuale del PIL.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Saldo primario	-0,3	2,0	2,5	3,2	4,0	4,8
Indebitamento netto	-4,8	-2,8	-2,2	-1,5	-0,7	0,1

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Coerentemente con gli impegni assunti in sede europea, l'indebitamento netto nel 2007 viene ridotto al 2,8% del PIL, livello che consente di rispettare il percorso di risanamento finanziario indicato nella Raccomandazione del Consiglio Ecofin del luglio 2005. L'indebitamento netto strutturale, depurato cioè dagli effetti del ciclo e al netto delle misure *una-tantum*, nel biennio 2006-2007 registra un miglioramento particolarmente significativo. Nel 2007, il saldo primario migliora in misura significativa, raggiungendo un avanzo del 2 per cento del PIL.

Per gli anni 2008-2011, l'indebitamento netto è previsto in progressiva riduzione fino a raggiungere un lieve avanzo (pari allo 0,1% nel 2011); l'avanzo primario è previsto aumentare dal 2% del PIL del 2007 al 4,8% del 2011; la spesa per interessi è prevista mantenersi intorno a un valore pari al 4,7% del PIL.

Il disegno di legge finanziaria per il 2007 rappresenta la risposta all'impegno preso dal Governo di un rilancio sostenibile della crescita economica, in un contesto di risanamento strutturale della finanza pubblica, di equità sociale e di maggiore efficienza della spesa pubblica.

Per il conseguimento di tali obiettivi è stata presentata una manovra pari a circa il 2,3% del PIL. Di questi, 15,2 miliardi (1% del PIL) sono destinati alla riduzione strutturale del *deficit* di bilancio, mentre 19,5 miliardi vengono destinati ad interventi per le funzioni essenziali dello Stato, per lo sviluppo e l'equità sociale.

– *Enti locali e Regioni*

Il nuovo patto di stabilità con gli enti locali coniuga il rigore finanziario (il parametro di riferimento diventa il saldo finanziario e non la spesa) con l'autonomia fiscale (possono essere istituiti tributi di scopo, volti alla realizzazione di opere di particolare interesse a livello locale; viene previsto il trasferimento del catasto). È innovativa la modalità di individuazione del concorso di ciascun ente alla manovra complessiva: la ripartizione dell'onere non avviene più in maniera uniforme, ma si realizza sulla base di indicatori (spesa corrente e disavanzo) che intendono evidenziare le differenti situazioni di partenza degli enti locali. In caso di inadempienza nei confronti dei vincoli prestabiliti sono previste norme di carattere automatico incentrate sull'aumento delle aliquote di imposizione tributaria di competenza degli enti territoriali.

Il patto di stabilità, esclusa la sanità, rivolto alle Regioni è anch'esso basato, in via sperimentale, sul saldo finanziario. Nel periodo della sperimentazione è sostanzialmente confermata la regola della spesa, vigente dal 2001.

– *Sanità*

Il nuovo Patto per la salute, siglato fra Regioni e Governo il 22 settembre 2006, consente una sostanziale stabilizzazione della spesa sanitaria a partire dal 2007 tramite misure di riorganizzazione e qualificazione della spesa, il contenimento della spesa farmaceutica e la riorganizzazione dei dispositivi medici.

Per le Regioni che non raggiungessero gli obiettivi concordati vengono confermate le misure di affiancamento e gli aumenti automatici delle aliquote regionali delle addizionali già previste dalla vigente normativa.

– *Previdenza*

La manovra finanziaria interviene sul comparto della previdenza con misure volte a rafforzare l'equità del sistema allineando, sia per i lavoratori dipendenti, sia per quelli autonomi, l'aliquota effettiva a quella di computo valida ai fini dei trattamenti pensionistici.

Sul lato delle entrate gli interventi inseriti nella manovra finanziaria sono basati su tre insiemi di strumenti: interventi di politica tributaria in senso stretto; interventi per il miglioramento dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche nel contrasto all'evasione e all'elusione fiscale; interventi per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Il primo insieme di interventi comprende, tra l'altro, una profonda riorganizzazione dell'IRE attraverso la quale migliorare il profilo di progressività dell'imposta e il sostegno ai nuclei familiari con figli. Le aliquote marginali restano sostanzialmente invariate; vengono ridotte quelle medie. Vengono rimodulate le imposte ipotecarie e catastali esistenti.

Sul secondo fronte, il Governo inserisce nella manovra finanziaria per il 2007 ulteriori misure di rafforzamento del contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. Le norme proposte intervengono in una pluralità di campi e settori economici con l'obiettivo di ridurre drasticamente e strutturalmente questi fenomeni: la revisione degli studi di settore; le norme in merito alle deduzioni e detrazioni delle spese sanitarie; le procedure per la riscossione dei compensi dovuti per le attività di lavoro autonomo mediche e paramediche svolte nell'ambito delle strutture sanitarie private sono solo alcuni esempi.

La terza serie di interventi è dedicata alla valorizzazione delle concessioni demaniali, a favorire la razionalizzazione e la valorizzazione dell'impiego dei beni immobili dello Stato e al decentramento presso gli enti locali della gestione del Catasto. Le scelte effettuate danno strumenti adeguati per migliorare l'uso dei beni immobili e dei terreni demaniali, dando alle amministrazioni comunali la possibilità che importanti edifici pubblici siano destinati a finalità nuove, più consone alle attuali esigenze dei cittadini, capaci di trasformare il volto stesso delle città.

3.2.1. La sostenibilità delle finanze pubbliche

Nonostante il rilevante processo di invecchiamento demografico, il complesso delle spese pubbliche ad esso legate (pensioni, sanità, istruzione, etc.) mostra un profilo sostanzialmente stabile nel lungo periodo (fino al 2050) rendendo sostenibile il sentiero del debito secondo lo scenario programmatico di finanza pubblica presentato nel DPEF 2007-2011. Per effetto delle importanti riforme introdotte nelle precedenti legislature, infatti, la spesa pensionistica ha registrato una dinamica relativamente più contenuta rispetto a quello di altre voci di spesa. Inoltre, il profilo di lungo periodo del debito risulta robusto a ipotesi più pessimistiche del tasso d'interesse così come a ipotesi più pessimistiche sull'evoluzione della spesa sanitaria (cfr. l'ultimo Programma di Stabilità).

Ciononostante, il raggiungimento degli obiettivi in termini di avanzo primario è condizione necessaria per la sostenibilità del debito pubblico. A tal fine è necessario che nei prossimi 4/5 anni aumenti significativamente l'avanzo primario. In questa prospettiva, risulta particolarmente rilevante l'aggiustamento strutturale - corretto per la componente ciclica ed al netto delle misure una tantum - garantito dalla legge Finanziaria per il 2007, un aggiustamento pari ad 1,4 punti percentuali del PIL in un solo anno.

3.3. *Tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano*

3.3.1. Il pilastro pubblico

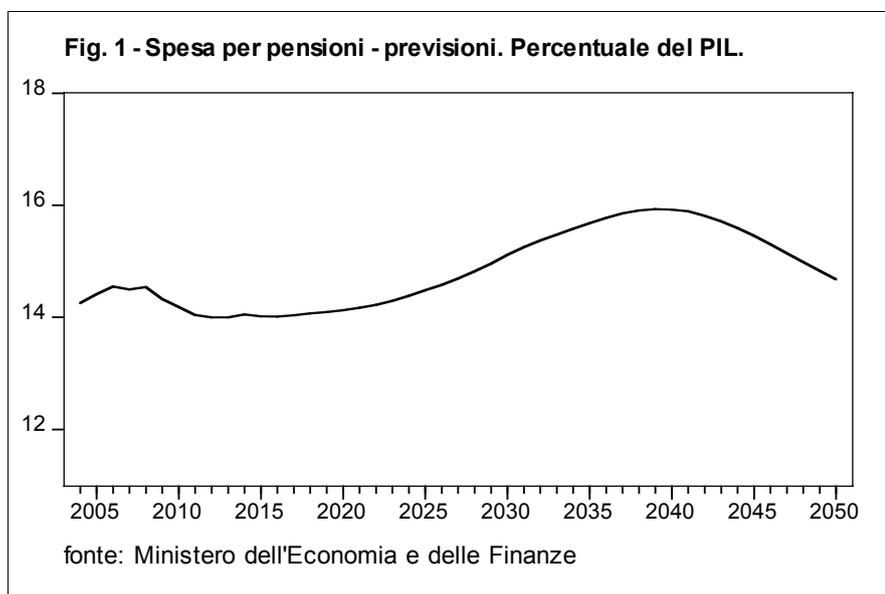
Per effetto delle importanti riforme introdotte nelle precedenti legislature, la spesa pensionistica ha registrato una dinamica relativamente più contenuta rispetto a quello di altre voci di spesa. Questo risultato è in larga parte dovuto alle riforme pensionistiche che si sono succedute dal 1995 in poi, con la prima che ha garantito i risparmi maggiori grazie al passaggio al sistema contributivo che lega i trattamenti pensionistici all'aspettativa di vita al pensionamento. In questo senso, risulta particolarmente rilevante l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione previsto dalla riforma del 1995.

Il tasso di crescita medio annuo è diminuito dal 2,1 per cento tra il 1997 e il 2000 all'1,4 per cento nell'ultimo quinquennio. Tuttavia, è ancora aumentata l'incidenza di tale voce sul PIL. Inoltre, gli andamenti demografici fanno prevedere, a legislazione costante, un ulteriore anche se relativamente contenuto incremento del rapporto fra la spesa pensionistica e il prodotto interno lordo. Gli andamenti della spesa pensionistica stimati sulla base del quadro macroeconomico tendenziale prevedono nel periodo 2006-2011 un rallentamento della dinamica a partire dal 2009 dovuto al progressivo operare della riforma del 2004. In sede di presentazione del prossimo Programma di Stabilità verranno aggiornate le proiezioni di lungo periodo della spesa per pensioni e della sostenibilità del debito: secondo le previsioni attuali la spesa in rapporto al PIL continuerà a crescere nel medio lungo periodo per effetto dell'invecchiamento demografico, fino a raggiungere il suo punto di massimo nell'intervallo 2035-2040 con un incremento rispetto al livello del 2005 di circa 1,2 punti percentuali (cfr. figura 1). È vero che tale incremento è basso nel confronto europeo, ma il livello del rapporto è tra i più alti in Europa, collocandosi nel 2004 al 14,2 per cento contro il 10,6 della media europea.

La strada per raggiungere la condizione di equilibrio senza ridurre le prestazioni è l'allargamento della popolazione attiva, anche attraverso l'emersione contributiva e l'aumento dei tassi di occupazione in particolare tra le donne e le fasce più anziane, che tenga conto del fatto che il miglioramento della salute e l'allungamento della vita media permettono di restare attivi ben oltre l'età effettiva di pensionamento.

Lungo queste linee, nei prossimi mesi il Governo e le parti sociali avvieranno un percorso di ulteriore affinamento del sistema pensionistico, riordinando alcuni aspetti di funzionamento più generale del sistema previdenziale, nella direzione fissata dalla riforma del 1995. Andrà superata la discontinuità (il cosiddetto 'scalone') della riforma pensionistica del 2004 implicando in ogni caso la necessità di reperire i mezzi necessari alla copertura. Il principio di equità attuariale, introdotto nel sistema pensionistico dalla riforma Dini sarà difeso e

rafforzato. La revisione dei coefficienti di trasformazione, che non comporta una diminuzione del montante contributivo individuale, contribuirà a preservare la stabilità finanziaria del sistema e quella della finanza pubblica nel suo complesso. In assenza della revisione decennale dei coefficienti di trasformazione, il rapporto risulterebbe sostanzialmente immutato fino al 2015, più elevato di circa 1,5 per cento nel punto di massimo e di poco meno del 2 per cento alla fine del periodo di previsione.



Nella Finanziaria appena presentata in Parlamento sono previsti aumenti contributivi per quelle fasce di lavoratori che altrimenti avrebbero visto profilarsi seri problemi di adeguatezza delle prestazioni. Allo stesso tempo, la riduzione del cuneo fiscale sarà finanziata in modo tale da non attingere ai contributi pensionistici.

3.3.2. La previdenza complementare

Il Governo ha infine anticipato il decollo della previdenza complementare al 1 gennaio 2007, con l'avvio di un'ampia campagna informativa destinata ai lavoratori pubblici e privati al fine di promuovere la loro adesione ai fondi pensione. L'emanazione delle direttive generali da parte della Covip consente a tutti i soggetti interessati – parti sociali, istituzioni, enti ed operatori di mercato – di procedere agli adeguamenti necessari per il pieno decollo della previdenza complementare.

Si conferma l'impianto generale derivante dalla legislazione che, a partire dalle riforme previdenziali degli anni '90, ha disciplinato il settore e si riserva comunque di valutare, previa consultazione delle parti sociali e degli operatori, l'opportunità di introdurre perfezionamenti alla normativa di cui al decreto legislativo n. 252/05, utili a massimizzare i meccanismi di incentivazione delle adesioni in un quadro di trasparenza, di stabilità e di efficienza di tutte le forme pensionistiche.

4. Politiche microeconomiche

4.1. Allargamento dell'area di libera scelta per i cittadini e le imprese

4.1.1. Miglioramento della legislazione.

Better regulation - Per favorire la competitività del sistema economico, l'azione del Governo è diretta a ridurre gli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese. È così proseguita l'opera di codificazione e semplificazione normativa di carattere sostanziale in diversi settori individuati dalla terza legge di semplificazione (Legge 229/2003), tra cui quelli della proprietà industriale (Decreto Legislativo n. 30/2005), della amministrazione digitale (Decreto Legislativo n. 82/2005), dell'istituzione del sistema pubblico di connettività e della rete internazionale della pubblica amministrazione (Decreto Legislativo n. 42/2005), della tutela dei consumatori (Decreto Legislativo n. 206/2005); delle assicurazioni (Decreto Legislativo n. 209/2005).

È stata poi approvata la quarta legge di semplificazione e riassetto normativo (Legge 246/2005), che prevede, tra l'altro, un'ampia delega al Governo per la semplificazione degli adempimenti amministrativi delle imprese, il rafforzamento dello sportello unico per le attività produttive (art. 5) e la previsione di meccanismi di concertazione stato-regioni sulla *better regulation* (art. 2), al fine di assicurare una regolazione di qualità in un sistema di *multilevel governance*.

La legge 11 febbraio 2005, n. 15 e la legge 14 maggio 2005 n. 80 hanno inoltre riformato alcuni istituti di semplificazione amministrativa, tra cui la conferenza di servizi, gli accordi con gli interessati, la denuncia di inizio di attività ed il silenzio-assenso. Sono stati attuati interventi di assistenza tecnica, indagini di monitoraggio e di valutazione delle politiche di qualità della regolazione a ogni livello di governo, nonché azioni di formazione e diffusione di buone pratiche nei confronti delle regioni italiane, con interventi ad hoc nel mezzogiorno.

È stata perseguita una policy esplicita e organica di *better regulation*, attraverso la creazione di una "cabina di regia" di livello politico presso la Presidenza del consiglio e da una unità di supporto tecnico. È stato inoltre introdotto in via sperimentale un piano di misurazione degli oneri amministrativi e informativi gravanti sulle imprese, con riferimento a casi specifici, scelti e misurati in consultazione con le associazioni di categoria. È stato introdotto ed è in fase di implementazione un meccanismo di "ghigliottina" che permetterà di ridurre lo *stock* normativo esistente anteriore al 1970 (c.d. taglialeggi).

Il 22 settembre 2006 è stato presentato in Parlamento un nuovo disegno di legge di semplificazione. Esso si fonda sull'utilizzo integrato del complesso degli strumenti e delle azioni idonei a raggiungerli: semplificazione normativa e amministrativa, analisi di impatto della regolazione, innovazione organizzativa, re-ingegnerizzazione dei processi, innovazione tecnologica, formazione e motivazione del personale anche in relazione all'uso delle tecnologie, responsabilizzazione della dirigenza, collegamento - in sede di contrattazione collettiva - della retribuzione incentivante del personale a obiettivi di semplificazione e al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, realizzazione di programmi di accompagnamento e sostegno con attività di consulenza e assistenza alle amministrazioni e la valorizzazione e diffusione delle *best practices*.

Il 20 luglio 2006 un gruppo di deputati della maggioranza ha presentato un disegno di legge che si propone di ridurre i tempi necessari per l'avvio di un'impresa. Lo sportello unico (*one stop shop*) per questo tipo di autorizzazioni esiste in Italia dal 1998: tuttavia si ritiene che sia necessario migliorarne il funzionamento e accelerare le procedure, anche in linea con l'invito in questo senso del Consiglio europeo di primavera 2006. La proposta mira a estendere il ricorso all'autocertificazione, consentendone l'utilizzo nella generalità dei casi e prevedendo che trascorsi sette giorni (rispetto ai sessanta attualmente previsti) dalla presentazione della domanda, il soggetto sia comunque autorizzato ad avviare la nuova attività.

Procedure fallimentari - Il Decreto Legislativo 5/2006 ha profondamente riformato la disciplina delle procedure fallimentari. Tale riforma è tra le misure che più possono contribuire a sostenere la base produttiva e le risorse del mercato. Si è infatti passati da una procedura essenzialmente liquidatoria - con i beni residui dell'impresa bloccati e coinvolti in un rilevante e lungo contenzioso - a un procedimento più flessibile, volto invece al recupero delle capacità produttive.

Lo svolgimento della procedura è stato semplificato nei modi, si è rafforzato l'affidamento del patrimonio alla gestione autonoma di professionalità esterne all'apparato giudiziario, che decidono se proseguire i rapporti economici in corso e che programmano l'attività di rifusione dei creditori.

Il fallito, una volta verificata la sua posizione patrimoniale e spossessato dei suoi beni, viene liberato, a certe condizioni di merito, dall'indebitamento, in modo che possa avviare nuove attività e comunque essere recuperato alla sua funzione economica di consumatore.

È stata inoltre potenziata la fase preventiva dell'apertura della procedura, prevedendo la possibilità di accordi di ristrutturazione dei debiti.

Processo civile telematico - Il miglioramento dell'efficienza delle procedure civili può contribuire in modo rilevante alla competitività del Paese. Con il processo civile telematico, il Ministero della giustizia mira a realizzare l'innovazione dell'intero sistema giudiziario attraverso un più ampio ricorso alle tecnologie informatiche, al fine di consentire sia un recupero di efficienza e produttività di tutti gli attori sociali del processo (magistrati, avvocati, personale amministrativo, notai), sia la diffusione di una nuova cultura giudiziaria, capace di coniugare innovazione tecnologica, modelli organizzativi e dimensione normativa, in attuazione del principio costituzionale della ragionevole durata del processo. Per la sua rilevanza, questo progetto è stato incluso nel capitolo sulle *best practices*, dove si trovano maggiori dettagli.

4.1.2. Migliore recepimento del diritto comunitario

Il Governo ha creato una task force all'interno del Dipartimento per le politiche europee con il duplice obiettivo di ridurre rapidamente il numero delle procedure esistenti e studiare e organizzare metodi di gestione che evitino il presentarsi di nuove infrazioni.

Si intende procedere su vari fronti. Innanzitutto quello conoscitivo, creando un unico archivio nazionale di tutte le procedure di infrazione. In secondo luogo su quello preventivo, puntando su una ristrutturazione e promozione del SOLVIT (finalizzato alla prevenzione dei conflitti in tema di diritto comunitario) e su una trattazione da parte del dipartimento dei reclami per trovare soluzioni adeguate ed evitare l'apertura di procedure.

Un terzo fronte di intervento sarà quello della gestione diretta delle procedure, attraverso: l'avvio di una "due diligence" da parte di ciascuna amministrazione sulle procedure d'infrazione rientranti nella propria competenza; una gestione più attiva delle procedure da parte del Dipartimento politiche comunitarie; l'istituzione di una rete di punti di contatto "infrazioni" presso ciascuna amministrazione centrale e regionale.

Un effetto deterrente sulle future procedure di infrazione sarà garantito dall'art. 181 del disegno di legge finanziaria 2007, che prevede il diritto dello Stato di rivalersi sui soggetti responsabili degli oneri finanziari sofferti in conseguenza di sentenze di condanna rese dalla Corte di giustizia e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. In particolare, lo Stato ha diritto di rivalsa nei confronti delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano, degli enti territoriali, degli altri enti pubblici e dei soggetti equiparati.

Per migliorare il sistema di recepimento delle direttive si intende portare a dodici mesi il termine generale per l'esercizio da parte del Governo della delega a recepire, invece dei diciotto mesi previsti dalle due ultime leggi comunitarie; anticipare la preparazione dei decreti legislativi; arrivare ad una sessione comunitaria dei lavori parlamentari, che garantisca tempi programmati e certi di approvazione della legge comunitaria; monitorare in

modo costante e più attento l'attività di recepimento svolta dalle singole amministrazioni, in particolare con riferimento alle direttive da attuare in via amministrativa.

4.1.3. Misure di liberalizzazione

“Completare la liberalizzazione dei mercati recependo le indicazioni dell’Autorità garante della concorrenza” è uno degli impegni più ambiziosi del PNR 2006-2008. In effetti, l'eccessiva regolamentazione delle attività economiche è una delle cause di difficoltà del sistema produttivo italiano.

Il nuovo Governo ha dato perciò una forte accelerazione al processo di apertura dei mercati avviato negli anni '90, con alcuni importanti provvedimenti già attuati nel periodo considerato da questo rapporto:

- il Decreto Legge “cittadino-consumatore” (n. 223 del 4 luglio 2006, convertito con Legge n. 248 del 4 agosto 2006), che introduce nuove norme sulla concorrenza e i diritti dei consumatori, eliminando una serie di restrizioni che riguardano la distribuzione commerciale, i panifici, la vendita dei farmaci da banco e l'esercizio delle attività nei settori dei notai, delle libere professioni, delle assicurazioni, delle banche, dei taxi (si vedano la tabella e l'allegato per maggiori dettagli);

Tabella 5 - Restrizioni alla concorrenza eliminate dal decreto Cittadino-consumatore

Limiti quantitativi	Panifici
Requisiti professionali	Commercio (tranne per prodotti alimentari)
Distanze minime	Commercio Pubblici esercizi Distributori carburanti
Tetti antitrust a livello locale	Commercio
Riserve di attività	Farmacie per medicinali da banco Notai per passaggi proprietà veicoli
Fissazione prezzi minimi	Libere professioni
Divieto pubblicità	Libere professioni
Limitazioni vendite con sconto	Commercio Medicinali da banco Polizze RC-auto
Vincoli gamma prodotti offerti	Commercio
Limitazioni forma societaria	Farmacie Libere professioni
Divieto titolarità di più esercizi	Farmacie Taxi
Vincoli distribuzione esclusiva	Agenti polizze RC-auto
Vincoli mobilità clienti	Servizi bancari

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

- L'adozione del codice del consumo che, attuando una raccolta organica delle norme in materia di tutela dei consumatori, ha svolto una funzione semplificativa, accrescendo la consapevolezza riguardo gli aspetti di questa tutela non solo da parte dei cittadini, ma anche nei confronti degli operatori economici chiamati a rispettare tali norme.
- Il potenziamento delle funzioni del centro nazionale facente parte della rete europea dei consumatori ECC-NET.
- L'utilizzazione dei fondi derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare alle iniziative a vantaggio dei consumatori.

Ulteriori misure, ancora al vaglio del Parlamento, sono contenute nel:

- disegno di legge energia, presentato il 28 giugno 2006, che completa il processo di liberalizzazione del mercato elettrico, dà maggiori garanzie sul fronte della sicurezza dell'approvvigionamento, rilancia il risparmio e l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, favorisce l'insediamento sul territorio di infrastrutture energetiche. Su tale provvedimento si daranno maggiori dettagli nel paragrafo 4.1.5;

- disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 30 giugno 2006 recante norme per il riordino dei servizi pubblici locali, con il quale si propone di riordinare la normativa nazionale che disciplina l'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali, al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza nella gestione di servizi di interesse generale di rilevanza economica in ambito locale, nonché di garantire il diritto di tutti gli utenti alla universalità e accessibilità dei servizi pubblici locali e al livello essenziale delle prestazioni;
- disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 30 giugno 2006 recante l'introduzione dell'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori (c.d. class action), quale nuovo strumento di azione legale promosso da un soggetto abilitato ad agire per conto di una pluralità di consumatori che hanno subito danni per atti illeciti in ambito contrattuale o extracontrattuale, per pratiche commerciali illegali o per comportamenti anticoncorrenziali.

4.1.4. Politica di proprietà industriale e lotta alla contraffazione

L'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM) sta definendo il regolamento esecutivo per il codice di proprietà industriale, a seguito del decreto legislativo che rettifica il medesimo e che comprende la riattribuzione della titolarità dei brevetti che scaturiscono dalla ricerca alle università, la durata della protezione del diritto d'autore nel caso di cumulo per il design, e la reintroduzione del rito ordinario, semplificato e snellito.

Per rafforzare e riqualificare i brevetti nazionali si è affidata all'Ufficio Europeo dei Brevetti (OEB) la ricerca di novità sulle invenzioni nazionali. Il tempo stimato per la realizzazione di questo progetto è di 18 mesi, con un costo previsto di €18mln. All'OEB si rivolgono già la Francia e altri quattro paesi europei. Al contempo, è in corso un programma triennale di rafforzamento dell'UIBM, del valore di €9mln.

Nel 2005 è stato istituito l'Alto commissario per la lotta alla contraffazione, con i seguenti obiettivi:

- tutelare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, sia all'interno che all'esterno del territorio nazionale;
- monitorare le norme vigenti per proporre, ove occorra, strumenti normativi più adeguati alla prevenzione della contraffazione e della pirateria;
- migliorare la tutela brevettale delle imprese;
- collaborare con le imprese nella rilevazione e monitoraggio di fenomeni illeciti.

Sul piano degli accordi bilaterali sulla contraffazione, ricordiamo quello in materia di proprietà intellettuale con la Cina, firmato l'8 giugno del 2006, il comitato italo-francese anti-contraffazione, il programma di cooperazione bilaterale con lo United States Patent and Trademark Office (USPTO).

4.1.5. Politica energetica

I due strumenti fondamentali di politica energetica dell'Italia sono le liberalizzazioni dei mercati e la realizzazione di nuove infrastrutture.

Nel settore elettrico, l'apertura del mercato ha dato impulso a un importante ciclo di investimenti, con un'azione di ammodernamento e potenziamento del parco di produzione e l'adozione di tecnologie ad alta efficienza. Sono stati autorizzati, dal 2002 in poi, circa 20.000 MW di nuova potenza - pari a circa un terzo della potenza installata - di cui oltre 8.000 MW già entrati in esercizio, 6.000 MW circa in esercizio entro il 2007 e il resto in corso di realizzazione, con entrata in esercizio prevista entro il 2009. Tale effetto positivo ha tuttavia accentuato la dipendenza dal gas naturale, necessario per alimentare a oggi il 50% della produzione nazionale di elettricità.

L'esperienza dei primi cinque anni di apertura del mercato mostra, nonostante l'ingresso di nuovi produttori, ancora un insufficiente grado di concorrenza interna, correlato a un elevato livello di concentrazione nell'offerta, in grado di influenzare livello e dinamica dei prezzi. Ciononostante, i prezzi dell'energia elettrica in Italia hanno conosciuto una crescita molto più contenuta rispetto al resto dei paesi d'Europa - pur restando il livello assoluto dei prezzi italiani il più alto d'Europa - sia per effetto di una regolazione di settore (sistemi di determinazione delle tariffe, contratti per differenza dell'Acquirente Unico SpA) in grado di contenere le spinte in aumento e gli effetti inflazionistici, sia per il ritardo con cui l'Italia conoscerà l'impatto sui prezzi dell'energia dei costi connessi all'attuazione del protocollo di Kyoto.

Una minore evoluzione nella diversificazione dell'offerta e nell'adeguamento delle infrastrutture si è verificata nel settore del gas naturale, dove l'operatore principale/dominante mantiene il controllo delle infrastrutture di importazione e stoccaggio. Il gas naturale è peraltro diventato, in Italia, la seconda fonte energetica. Ciò comporta nuovi fattori di rischio, in termini di dipendenza geopolitica e dipendenza dal prezzo del petrolio, in quanto con la crescita del mercato del gas - sia negli Stati Uniti che in Europa - la correlazione tra i prezzi del petrolio e del gas naturale continuerà a crescere.

Il potenziamento delle reti e la realizzazione di nuove infrastrutture di produzione e di importazione e stoccaggio si pongono quindi come elementi indispensabili non solo per favorire l'effettivo ingresso di nuovi operatori di mercato ma anche per garantire la sicurezza del sistema, adeguandolo ai nuovi fabbisogni. Se nel settore elettrico si è attivato un consistente ciclo di investimenti nella generazione, non così è avvenuto nel settore del trasporto dell'energia e dell'importazione di gas naturale, causando ricorrenti situazioni di emergenza di difficile gestione.

L'Italia, come altri paesi europei, ha la necessità, per garantire la sicurezza delle forniture, di promuovere la diversificazione delle fonti primarie e la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale, quali terminali di gas liquefatto, gasdotti, stoccaggi in sotterraneo.

La ulteriore liberalizzazione dei servizi energetici ha perciò un valore strategico, promuovendo effettive condizioni di concorrenza nell'offerta e di terzietà nella gestione delle infrastrutture di accesso al mercato e sviluppando un maggior grado di integrazione con il mercato interno dell'energia.

A tal fine, il Governo ha presentato un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri il 9 giugno del 2006, le cui linee fondamentali sono:

- La neutralità dell'accesso alle reti sarà perseguita attuando le forme di separazione societaria, organizzativa e decisionale previste dalle direttive comunitarie e, ove necessario, anche con forme di separazione proprietaria e limiti alla partecipazione azionaria nelle società proprietarie delle reti nazionali di trasmissione di energia elettrica e di trasporto e stoccaggio di gas naturale.
- La regolazione dovrà garantire condizioni di accesso non discriminatorio, oltre che alle reti di trasporto e alle infrastrutture di approvvigionamento, anche all'attività di misura dell'energia elettrica, in vista della completa apertura del mercato dal primo luglio 2007. Nel settore del gas, inoltre, a tutela della sicurezza delle forniture per i clienti civili potranno essere introdotti meccanismi transitori volti a ottimizzare in tal senso l'uso degli stoccaggi.
- Nella distribuzione dell'energia, saranno promosse operazioni di aggregazione territoriale delle reti e delle utilities locali, a vantaggio della riduzione dei costi del servizio, anche attraverso l'identificazione di bacini minimi di utenza e l'adozione di criteri generali di efficacia, efficienza e qualità del servizio nell'assegnazione delle concessioni tramite meccanismi competitivi. Con la completa apertura del mercato, l'assetto degli operatori pubblici operanti nel settore elettrico dell'energia verrà razionalizzato e semplificato.

A sostegno dei processi di liberalizzazione, attraverso una regolamentazione incentivante sarà promossa e accelerata la realizzazione di nuove infrastrutture energetiche necessarie per uscire rapidamente (duo o tre anni) dalla condizione di emergenza del sistema del gas naturale, gravemente messo in crisi negli ultimi anni. Per agevolare l'accettazione delle infrastrutture presso le comunità locali, è necessario promuovere azioni di comunicazione sulle caratteristiche degli interventi e sul loro impatto nel territorio e dare ai territori interessati segnali economici in termini di riduzione dei costi delle forniture; incentivi in tal senso possono utilmente provenire da una articolazione idonea delle tariffe di trasporto e di distribuzione gas.

Per fronteggiare il fabbisogno infrastrutturale sono stati indicati nel DPEF alcuni interventi prioritari che si riportano nella tabella.

Tabella 6 - Interventi prioritari settore energia

Regioni Piemonte, Lombardia Regione Piemonte Regione Friuli Venezia Giulia	Elettrodotto 380 kV Trino (VC)- Lacchiarella (MI) Stazione di trasformazione a 380 kV di Asti Tratto italiano dell'elettrodotto 380 kV Udine Ovest – Okroglo (Slovenia)
Regione Veneto	Elettrodotto 380 kV Udine Ovest – Redipuglia Dorsale a 380 kV fra l'area di Venezia e l'area di Padova per la messa in sicurezza dell'anello a 380 kV del Triveneto Elettrodotto a 380 kV di collegamento fra le direttrici RTN "Sandrigo (VI) – Cordignano (TV)" e "Venezia Nord – Salgareda (TV)" per il rafforzamento dell'anello a 380 del Triveneto
Regioni Emilia Romagna e Toscana Regioni Emilia Romagna e Lombardia Regione Campania	Stazione di trasformazione 380/130 kV in provincia di Treviso Elettrodotto 380 kV Calenzano (FI)- Colunga (BO) Elettrodotto a 380 kV La Casella (PC)- Caorso (PC) Stazione di trasformazione 380/220/150 kV nell'Area pedemontana a Est del Vesuvio
Regioni Campania, Puglia	Elettrodotto 380 kV Foggia – Benevento Elettrodotto 380 kV Montecorvino (SA)- Benevento
Regioni Calabria e Sicilia Regione Sicilia Regione Sardegna	Elettrodotto 380 kV Sorgente (ME)- Rizziconi (VV) Elettrodotto 380 kV Chiaramonte G. (RG) – Ciminna (PA) Elettrodotto a 150 kV Santa Teresa (SS) Buddusò (SS)

I terminali di rigassificazione di gas liquefatto sono, in tale contesto, infrastrutture di particolare valore strategico, in quanto consentono sia di diversificare i paesi di approvvigionamento sia di realizzare l'accesso diretto da parte di nuovi operatori al mercato italiano; ogni nuovo terminale contribuisce per circa il 9% al soddisfacimento della domanda interna. Prioritario per l'Italia è intensificare il dialogo internazionale e i rapporti bilaterali tra paesi consumatori e verso i paesi produttori, così come sviluppare i progetti di corridoi infrastrutturali energetici con l'area euro-mediterranea e con i paesi del sud-est europeo.

Nel Mezzogiorno sarà completato il programma di metanizzazione e favorita la riqualificazione delle reti di distribuzione. Il Governo, in confronto con le regioni, dovrà adottare e proporre al Parlamento nuovi principi generali e strumenti per promuovere la concorrenza nella distribuzione dei carburanti, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza e la qualità del servizio, anche attraverso nuove tipologie di impianto, l'integrazione con attività non oil, la crescita dei volumi in media erogati dagli impianti, il superamento di vincoli d'ingresso indirettamente posti da normative di settore.

Per la riduzione della dipendenza estera, è necessario intervenire con decisione sul mix energetico, valorizzando le risorse interne, promuovendo le fonti rinnovabili in maniera efficiente e secondo logiche di filiera industriale, puntando sulle tecnologie avanzate per l'uso del carbone e sostenendo forme di produzione distribuita. La ricerca del settore deve dare un contributo all'analisi e all'applicazione di tecnologie di diversificazione delle fonti e di produzione ad alta efficienza.

Particolare attenzione sarà posta alle garanzie di sicurezza delle forniture per i consumatori finali e alla tutela del potere d'acquisto delle famiglie. Nei settori liberalizzati, saranno definiti gli obblighi di servizio pubblico imposti nell'interesse economico generale, in maniera omogenea ed efficiente, alle imprese. Sarà completata la revisione della tariffa sociale,

secondo criteri di effettivo bisogno economico e svantaggio sociale; la regolazione dovrà sviluppare nuovi strumenti informativi a vantaggio dei consumatori e individuare, in forme compatibili con un contesto di mercato, condizioni standard di fornitura per i clienti domestici e le piccole imprese.

4.1.6. Il mercato delle telecomunicazioni

Televisione digitale - Negli ultimi anni lo Stato italiano ha incentivato lo sviluppo del digitale terrestre tramite l'erogazione di contributi per l'acquisto dei decoder, l'ammodernamento degli impianti televisivi e la trasmissione di servizi di pubblica utilità (t-government) con particolare riferimento alle aree *all digital* (Sardegna e Valle d'Aosta).

In totale nell'ultimo triennio l'investimento sul digitale terrestre ammonta a €247mln, di cui 234 per il contributo per l'acquisto di decoder e 13 per la sperimentazione nelle regioni all digital.

A fine giugno 2006 risulta una diffusione del digitale terrestre pari al 54% circa degli abbonati alla televisione pubblica in Sardegna e al 68% in Valle d'Aosta. Ciononostante, il passaggio al digitale appare ancora di difficile realizzazione e richiede, pertanto, ulteriori investimenti e regolazione per poter rendere fruibile all'intera popolazione italiana la televisione nella nuova tecnologia digitale nella fase dello *switch-over* (la contemporanea trasmissione sia in tecnica analogica, sia in tecnica digitale) e per rispettare le date previste a livello comunitario per il definitivo *switch-off* (la definitiva conversione al sistema digitale).

Per definire e coordinare le attività necessarie alla realizzazione dello *switch-over* in ambito di neutralità tecnologica, è stato costituito nell'agosto 2006 il comitato nazionale "Italia Digitale", che include, tra gli altri, rappresentanti degli organi istituzionali competenti, dell'associazione per la televisione digitale terrestre, delle emittenti TV private nazionali e locali, degli operatori via cavo e su piattaforma satellitare.

Nella manovra finanziaria per il 2007 è stata prevista l'istituzione presso il Ministero delle comunicazioni di un fondo per il passaggio al digitale che copre gli anni 2007-2008-2009, con i seguenti scopi:

- incentivare la produzione di contenuti di valore in tecnica digitale;
- incentivare il passaggio al digitale terrestre da parte del titolare dell'obbligo di copertura del servizio universale;
- favorire la progettazione, realizzazione e messa in onda di servizi interattivi di pubblica utilità diffusi su piattaforma televisiva digitale;
- favorire la transizione al digitale da parte di famiglie economicamente o socialmente disagiate;
- incentivare la sensibilizzazione della popolazione alla tecnologia del digitale.

Per quanto riguarda lo sviluppo della televisione verso terminale mobile, attualmente in Italia sono già operative reti DVB-H (soluzione che si appoggia alle reti televisive in tecnica digitale), per il cui utilizzo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha già provveduto a emanare un regolamento (delibera n. 266/07/CONS).

Per contro, non esiste alcuna disciplina per il DMB (tecnologia inserita nell'ambito dello standard digitale terrestre radiofonico), per il quale una sperimentazione è in corso da parte di un consorzio di operatori di radiodiffusione sonora.

Per migliorare la gestione delle frequenze, il Ministero delle comunicazioni e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni hanno avviato la revisione totale dell'archivio delle frequenze di radiodiffusione televisiva, analogica e digitale.

Larga banda - In applicazione di quanto definito nel documento eEurope 2005, l'Italia ha approntato un piano strategico per lo sviluppo e la diffusione della larga banda, utilizzando la

domanda pubblica come motore principale per stimolare la domanda privata e identificando livelli minimi di servizio per i cittadini. Ha inoltre adottato iniziative per sostenerne la diffusione e ridurre il *digital divide*, con contributi erogati a favore di consumatori e imprese, e finanziamenti previsti per gli investimenti in larga banda effettuati dalla società Infratel Italia s.p.a. Questa società è stata costituita per l'attuazione del programma per lo sviluppo della larga banda in tutte le aree disagiate del paese (art. 7, L. 80/2005).

La realizzazione del primo progetto d'attuazione, se fossero interamente assegnate le risorse finanziarie erogate dal CIPE, consentirebbe di arrivare a fine 2007 a coprire circa il 31% del territorio nazionale e circa l'80% del mezzogiorno.

La fornitura del servizio ADSL è considerata un'assoluta priorità e si stanno definendo le soluzioni tecniche e i piani per una sua ulteriore diffusione anche a zone del paese al momento non raggiungibili. Ma un altro impulso allo sviluppo e alla diffusione della larga banda viene dalla diffusione dei servizi wi-fi, anche attraverso l'eliminazione delle restrizioni geografiche e il rilascio delle abilitazioni agli operatori. Questa tecnologia consente, attraverso l'uso di frequenze collettive (2,4 Ghz), l'accesso alla rete pubblica di comunicazioni per applicazioni di tipo Internet ad alta velocità e VoIP. Attualmente il numero di linee ADSL è di circa sette milioni. Certamente l'utilizzo crescente delle comunicazioni senza filo e delle piattaforme di accesso senza fili - 3G, wi-fi, wimax e satellite - aumenterà lo sviluppo e la diffusione della banda larga.

Il disegno di legge finanziaria presentato dal nuovo Governo prevede un incremento di 10 milioni l'anno per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, delle risorse destinate al finanziamento degli interventi attuativi del programma per lo sviluppo della larga banda nel mezzogiorno attuato dal Ministero delle comunicazioni per il tramite della società Infratel Italia.

4.1.7. Interventi per le piccole e medie imprese

Attraverso la legge finanziaria 2005 (n. 311 del 2004) e la Legge n. 80 del 2005, sono stati attuati una serie di strumenti diretti alle piccole e medie imprese (PMI):

Sgravi fiscali

- Risparmio sull'IRAP a seguito di maggiori deduzioni.
- Premio di concentrazione, a favore delle microimprese, delle piccole e delle medie imprese che prendono parte a processi di concentrazione.
- Deduzione per l'incremento della base occupazionale (opera per tutti i soggetti, non solo per le PMI).

Interventi di eGovernance

- Il portale dei servizi alle imprese è uno strumento diretto alla semplificazione dei rapporti amministrativi tra imprese e pubblica amministrazione. Ha l'obiettivo di erogare oltre 20 servizi on line (ad esempio: iscrizioni, variazioni e cancellazioni di imprese, apertura di sedi locali, regolarità contributiva e assicurativa, iscrizione nuovi assunti, etc.) e costituire una piattaforma tecnologica di comunicazione per la gestione integrata degli adempimenti delle imprese.
- Miglioramento dei livelli e della qualità dei servizi che la pubblica amministrazione locale eroga alle imprese attraverso soluzioni innovative. È stato cofinanziato un insieme di 134 progetti proposti dalle regioni e dagli enti locali.
- Il "fisco telematico" consente di accedere alla banca dati della Agenzia delle entrate, anche per la redazione degli adempimenti fiscali. Il "cassetto fiscale" è uno spazio web dentro il quale i cittadini possono accedere all'anagrafe tributaria e interrogarla, per ottenere informazioni sulle dichiarazioni presentate, sui rimborsi di imposte dirette, sui versamenti effettuati (modello F24 e F23), sui dati patrimoniali (atti del registro),

verificare il codice fiscale, i dati anagrafici e la residenza, conoscere denominazione, partita IVA, domicilio fiscale, sede legale e descrizione dell'attività di una ditta individuale. Nato nel dicembre 2002, il cassetto fiscale ha ottenuto un successo notevole. Il 2005 ha fatto registrare circa un milione di accessi, e nei primi otto mesi del 2006 il servizio è stato consultato più di un milione di volte.

- Sulla base di una convenzione tra Ministero dello sviluppo economico, UIBM e Unioncamere, è possibile il deposito elettronico dei titoli brevettati.

4.1.8. Sistemi turistici

Lo sviluppo del settore turistico, anche attraverso un rafforzamento delle politiche regionali, migliora la competitività dell'Italia.

La domanda, sia in termini di motivazioni e di comportamenti di consumo, sia in termini di qualità e composizione del sistema di ospitalità, sarà il principale vettore di orientamento delle politiche, le quali dovranno a loro volta recepire gli indirizzi comunitari in materia di sviluppo sostenibile del turismo. La maggiore competitività del settore turistico italiano dipende dunque anche dal livello di attenzione per le dinamiche del mercato.

Le principali priorità individuate sono:

- rafforzare i sistemi di commercializzazione dei prodotti turistici e di promozione turistica nazionale;
- innalzare gli standard di qualità dell'offerta complessiva delle destinazioni turistiche;
- accrescere la selettività degli interventi;
- favorire l'aggregazione delle piccole e medie imprese della filiera;
- favorire la cooperazione interregionale.

Queste priorità devono essere declinate a livello locale ponendo la massima attenzione alla qualità complessiva del sistema territoriale e dei servizi. Posizioni comuni si rilevano, in particolare, con riferimento all'importanza da assegnare alla sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo turistico, e alla opportunità offerta dalla significativa presenza in molte aree del Paese, di risorse culturali e naturali (queste ultime intese principalmente, ma non esclusivamente, come aree naturali protette) per la creazione/rafforzamento di offerte turistiche innovative sui mercati. Nella definizione delle strategie per il rilancio della competitività del settore turistico nazionale non dovrebbero essere trascurati altri segmenti di domanda turistica e di altri specifici territori (aree rurali, sistemi montani – alpini ed appenninici – sistemi costieri, sistemi fluviali e lacuali), mantenendo un approccio selettivo degli interventi.

4.1.9. Interventi per la sicurezza

Specifici progetti sono stati realizzati e sono in via di realizzazione nell'ambito del PON Sicurezza, con interventi aggiuntivi a sostegno della legalità nei Comuni sciolti per mafia, per la pianificazione di un articolato intervento logistico ed infrastrutturale delle Forze di polizia, nonché per integrare la capacità di controllo a salvaguardia della legalità degli appalti e dell'economia legale. Si colloca in questo contesto il potenziamento tecnologico dell'apparato di sicurezza per le iniziative di miglioramento dell'efficacia dell'azione delle Amministrazioni locali, nonché la creazione di un sistema di monitoraggio degli appalti per contrastare le infiltrazioni criminali, in considerazione del fatto che l'opacità gestionale viene interpretata come elemento di contesto favorevole al perdurare dell'illegalità.

Sviluppando i presupposti maturati già alla fine degli anni novanta, la realizzazione di interventi nel campo della sicurezza si è orientata, nell'ultimo quinquennio, attraverso un processo di permanente implementazione, alla tutela e all'attuazione degli investimenti, soprattutto mediante il rafforzamento complessivo del sistema di presidi tecnologici sul territorio.

Si possono menzionare, tra l'altro, gli interventi destinati:

- alla digitalizzazione della rete per le comunicazioni di polizia e l'interconnessione delle sale operative delle Forze dell'ordine;
- alla videosorveglianza nelle zone a rischio nei centri urbani e, in particolare, nei centri storici, nelle zone di accesso alle aree industriali, sulla rete ferroviaria e nelle principali stazioni. Analoghe iniziative sono in via di realizzazione con riferimento alle strade esterne ai centri urbani e agli stadi;
- al completamento del sistema di videosorveglianza sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per il monitoraggio intelligente delle stazioni di servizio e degli accessi, nonché all'avvio di analoghe misure tecnologiche nelle arterie primarie;
- al monitoraggio ambientale per il miglioramento della capacità di prevenzione e di contrasto al crimine nei settori dello smaltimento dei rifiuti e sostanze pericolose, dell'abusivismo edilizio, dei danni al patrimonio ecologico e archeologico;
- alla predisposizione di sistemi di controllo non invasivi di container e autoarticolati;
- al miglioramento dell'insieme tecnologico di connessione tra forze di polizia e sistema giudiziario.

Tali misure tecnologiche sono finalizzate a rafforzare le strategie connesse al libero esercizio dell'attività imprenditoriale, nonché al sostegno della libertà di commercio, attraverso la riduzione dei tempi di intervento delle Forze di polizia, la contrazione dei furti nelle stazioni, nei porti e nelle autostrade, l'efficacia del controllo in aree industriali e commerciali, la certezza dell'identità personale immediata per imputati e arrestati, la mappatura completa dei territori regionali con riprese dall'alto.

4.2. *Ricerca e innovazione tecnologica*

4.2.1. Ricerca scientifica.

Ricerca e innovazione rappresentano insieme al capitale umano le basi della società fondata sulle conoscenze, costituendo i presupposti dell'avanzamento della frontiera tecnologica, della crescita della produttività e del miglioramento della posizione competitiva.

La struttura produttiva italiana, basata su una maggioranza di piccole e medie imprese, determina vulnerabilità sia alla competizione globale di prezzo delle produzioni nazionali di tipo tradizionale (tessile, abbigliamento, calzature, legno-arredo-casa, meccanica leggera, prodotti agroindustriali) realizzate da piccole imprese a conduzione familiare, sia alla competizione sleale per i prodotti del *made in Italy*. È a queste due vulnerabilità che debbono indirizzarsi le politiche per la ricerca e l'innovazione, mantenendo sempre presente da un lato le caratteristiche settoriali della produzione e quelle di demografia delle imprese, e dall'altro la necessità di orientare la produzione di beni e servizi verso settori ad alto valore aggiunto.

Se per l'Italia la competitività è basata più sulla qualità dei prodotti che sul loro prezzo, la capacità di incoraggiare la ricerca e l'innovazione e di attivare meccanismi efficaci di trasferimento tecnologico che siano indirizzati soprattutto alle PMI sarà cruciale.

Le PMI rappresentano la grandissima parte delle imprese italiane: è perciò necessario favorire la diffusione delle informazioni dalle università e dagli istituti di ricerca verso le imprese. È inoltre necessario tenere conto delle specificità settoriali e della effettiva domanda di innovazione, anche di processo, che viene dal mercato, e che può essere soddisfatta anche da beni intermedi ad alto contenuto tecnologico.

Sottolineiamo che l'esistenza di una struttura produttiva basata sulle PMI rende la rilevazione statistica delle spese in ricerca delle imprese molto più difficile, con un notevole potenziale di sottorappresentazione. Le imprese sono talvolta restie a partecipare alle

indagini statistiche, anche per evitare di introdurre nuovi carichi burocratici nel loro flusso di lavoro.

Alla luce di questi elementi, le tabelle di questo paragrafo illustrano la spesa per ricerca dei settori istituzionali, stimata a tutto il 2006, e il finanziamento delle imprese e delle istituzioni private *non-profit* alla ricerca.

Tabella 7 - Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale - Consuntivo 2004 e previsioni 2005-2006 (migliaia di euro)

SETTORI ISTITUZIONALI	2001	2002	2003	2004	2005 (a)	2006 (a)
A1. IMPRESE (BERD)	6.660.900	7.056.502	6.979.177	7.292.850	7.806.427	8.101.183
A2. ISTITUZIONI PUBBLICHE (GOVERD)	2.493.293	2.565.321	2.582.142	2.721.631	2.738.329	2.868.844
A4. ISTITUZIONI PRIVATE NON PROFIT (PNP)	-	186.398	207.817	232.706	281.988	303.958
TOTALE ESCLUSE UNIVERSITÀ	9.154.193	9.808.221	9.769.136	10.247.187	10.826.744	11.273.985
A3. UNIVERSITÀ (HERD)	4.418.275	4.791.712	4.999.720	5.004.511	5.035.215	5.275.205
TOTALE (GERD)	13.572.468	14.599.933	14.768.856	15.251.698	15.861.959	16.549.190
GERD/PIL (b)	1,09%	1,13%	1,11%	1,10%	1,12%	1,13%

(a) Stima ISTAT su dati di previsione forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. La spesa 2005 e 2006 delle Università è stata stimata dal Governo sulla base dell'andamento della GOVERD.
(b) Stima del Governo per il 2006 sulla base di un tasso di crescita reale del prodotto dell'1,6% e un deflatore del PIL del 2%.
Fonte: ISTAT e stime del Governo.

Tabella 8 - Spesa per ricerca finanziata dalle imprese nazionali ed estere e dalle istituzioni private non profit (migliaia di euro)

	2001	2002	2003	2004	2005 (a)	2006 (a)
SPESA TOTALE (GERD)	13.572.468	14.599.933	14.768.856	15.251.698	15.861.959	16.549.190
di cui finanziata dalle imprese nazionali ed estere e istituzioni private non profit	5.986.842	6.607.424	6.379.377	6.785.881	7.296.651	7.583.481
- in percentuale del totale	44,1%	45,3%	43,2%	44,5%	46,0%	45,8%

(a) 2005 e 2006 : per le imprese, dati stimati sui tassi di crescita della spesa totale delle imprese. Il dato non comprende il finanziamento delle imprese alle università perché non rilevato.
Fonte: ISTAT e stime del Governo.

L'adozione di un obiettivo di spesa in ricerca del 2,5% del PIL per il 2010, di cui due terzi finanziati dal settore privato, è molto ambizioso. Esso potrà essere perseguito con successo solo con l'adozione di politiche che creino una discontinuità strutturale nella tendenza di crescita della spesa per ricerca italiana. Gli strumenti di incentivo della spesa privata in ricerca debbono avere caratteristiche di immediatezza per dare un impulso, ma allo stesso tempo fornire un indirizzo strategico che tenga conto delle peculiarità del sistema produttivo. Allo stesso tempo, essi debbono essere compatibili con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato per la ricerca e l'innovazione e tenere conto dei vincoli di bilancio pubblico.

A livello istituzionale, il nuovo Governo ha dato un forte segnale con la nascita del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), con compiti di coordinamento, indirizzo e programmazione. Attraverso queste prerogative, il nuovo Ministero intende attuare migliori politiche d'integrazione della ricerca ad ogni livello, europeo, nazionale, regionale e locale.

L'attuazione del PNR si è concentrata su dieci punti già presenti nel Piano stesso e sulle nuove iniziative proposte dal MUR e recepite dal Governo attraverso la Finanziaria 2007, attualmente all'esame del Parlamento. Tali iniziative tendono a valorizzare i tre elementi su cui si fonda la conoscenza: formazione universitaria, ricerca e innovazione.

Gli strumenti in atto

I dodici programmi strategici di ricerca per il rilancio dell'industria italiana sono concepiti come un insieme integrato di azioni di ricerca di base, di ricerca industriale, di sviluppo pre-competitivo e di formazione di capitale umano di eccellenza. Essi comprendono azioni che intendono stimolare la collaborazione tra mondo delle imprese e sistema della ricerca, con l'obiettivo di incentivare il patrimonio nazionale di tecnologie di punta.

Imprese, università, enti pubblici di ricerca e ogni altro soggetto pubblico e privato attivo nella ricerca e nell'innovazione sono stati invitati a presentare congiuntamente idee

progettuali da finanziare con il meccanismo del credito agevolato. Sono disponibili risorse per 1,1 miliardi di euro. Alla scadenza prevista del 30 settembre 2005 sono pervenute 744 idee progettuali per un valore complessivo di oltre 10 miliardi di euro. Riportiamo nella tabella il dettaglio, ricordando qui che il valore totale della spesa per ricerca privata in Italia per il 2005 è stimato a circa 8 miliardi di euro. L'effetto di stimolo è stato pertanto molto significativo.

Tabella 9 - Dodici programmi strategici di ricerca – Prima fase di valutazione.

Programma	Idee progettuali	Valore (milioni di euro)
Salute dell'uomo (studio e trattamento dei tumori e delle malattie degenerative con nuovi approcci derivati dalla conoscenza del genoma umano)	42	536
Rilancio dell'industria farmaceutica anche attraverso la chimica fine dei composti naturali per nuove applicazioni diagnostiche e nuovi principi attivi	48	653
Nuove applicazioni dell'industria biomedicale	86	1.074
Sistemi avanzati di manifattura con impatto non solo nell'industria delle macchine utensili, ma su comparti manifatturieri del "made in Italy" quali tessile, abbigliamento, meccanica strumentale	55	743
Potenziamento e sviluppo dell'industria motoristica incluse le due ruote con motori a basso consumo e a basso impatto ambientale	23	383
Cantieristica, aeronautica, elicotteristica con elevata capacità di penetrazione nei mercati esteri	39	601
Materiali avanzati (in particolare ceramici) per applicazioni strutturali	40	566
Sistemi di telecomunicazione innovativi a larga banda anche con impiego di satelliti per utenze differenziate in materia di sicurezza, prevenzione e intervento in caso di catastrofi naturali	46	694
Valorizzazione dei prodotti tipici dell'agroalimentare e sicurezza alimentare attraverso nuovi sistemi di caratterizzazione e garanzia di qualità	104	1.355
Trasporti e logistica avanzata, infomobilità di persone e merci	76	1.139
ICT e componentistica elettronica	98	1.431
Risparmio energetico e microgenerazione distribuita	87	1.238
Totale	744	10.413
Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca		

Estremamente significativo è anche il livello di coinvolgimento delle PMI. Come si può osservare dalla tabella che segue, esse sono al secondo posto sia per quantità di idee progettuali che come loro valore, a conferma della capacità di attrazione sulle PMI di indirizzi strategici di ricerca.

Una commissione di valutazione incaricata di selezionare le migliori idee progettuali ha stabilito che sarebbero passate alla fase esecutiva le idee che avessero acquisito il punteggio minimo di 85 punti, su un massimo conseguibile di 100. Al termine delle attività di valutazione, hanno ottenuto il punteggio minimo per le successive fasi 196 idee progettuali per un valore complessivo di €3.104mln.

Tabella 10 - Distribuzione delle idee progettuali per categoria di soggetto proponente*

Soggetto	Numero idee progettuali	Valore (milioni di euro)
Piccole e medie imprese	593	3.509
Grandi imprese	519	4.116
Enti pubblici di ricerca	414	964
Università	669	1.826

*numero e valore delle idee progettuali nelle quali è coinvolto ciascun tipo di soggetto

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca

A marzo 2006 sono stati invitati a presentare i progetti esecutivi i proponenti delle idee con punteggio di 100 e di 90, per un numero complessivo di 138 idee pari a un costo di €2.250mln. Alla scadenza prevista del 31 marzo 2006 sono arrivati 140 progetti esecutivi di ricerca di base e 130 progetti esecutivi di ricerca industriale, attualmente nella fase di valutazione, che si concluderà nel secondo semestre 2006. Sono in attesa di essere invitate a

presentare i progetti esecutivi le 58 idee progettuali con un punteggio di 85 per un costo complessivo di €853mln.

I distretti tecnologici puntano a favorire la collaborazione tra grandi, piccole e medie imprese su progetti innovativi, la crescita di aziende eccellenti e l'evoluzione delle piccole e medie imprese verso un sistema ad elevato valore aggiunto. Per la significatività del progetto, maggiori dettagli sono riportati nel capitolo sulle *best practice*.

Laboratori pubblico-privati - Le *partnership* pubblico-private nella ricerca offrono una struttura stabile di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato in aree nelle quali esistono interessi complementari. Esse possono, sul modello di quanto già operante per l'industria aeronautica, ridurre il divario di interazione tra industria e ricerca pubblica e aumentare l'efficacia delle politiche dirette a sostenere il processo innovativo della ricerca precompetitiva.

In questo ambito, sono definiti "laboratori" le concentrazioni, su settori strategici, di competenze scientifico-tecnologiche, di alto potenziale innovativo, che si caratterizzano per una organica collaborazione tra grandi imprese industriali, PMI di nicchia tecnologica e ricerca pubblica.

L'iniziativa ha l'obiettivo di valorizzare, consolidare e integrare gli investimenti in ricerca e sviluppo già effettuati attraverso il fondo per gli investimenti della ricerca di base, il fondo per le agevolazioni alla ricerca, il programma operativo nazionale per le aree dell'obiettivo 1, e che hanno permesso di far emergere e selezionare, con criteri di scelta e di valutazione applicati a livello internazionale, iniziative e strutture di successo che manifestano, per la prima volta, la convergenza di interessi di natura pubblica e privata.

I temi di ricerca individuati dal bando relativo ai progetti di ricerca per la costituzione di laboratori pubblico-privati sono, per il centro-nord: nano e microtecnologie applicate alla post-genomica, sistemi di diagnostica avanzata, bioinformatica, biologia strutturale, recettori di membrana, diagnostica genomica avanzata in campo animale e vegetale, agenti antifettivi, basi delle malattie neurologiche, sviluppo di tecnologie innovative di mapping genetico nel settore delle cardiopatie e per lo studio delle antibiotico-resistenze batteriche. Per il mezzogiorno, sono stati individuati dodici temi: diagnostica medica avanzata, energia solare termica ad alta temperatura, sistemi avanzati di produzione, piattaforme e-business abilitanti applicazioni innovative nei settori agro-alimentare, turismo, beni culturali e per lo sviluppo di nuovi prodotti, piattaforme biotecnologiche per la identificazione di nuovi farmaci antiinfettivi, genomica applicata al miglioramento e alla certificazione di specie vegetali (pomodoro, grano duro e vite) di rilevante interesse economico specifico, materiali polimerici di interesse elettronico per la realizzazione di nuovi chip ed in particolare i wafers di GaN (Gallium Nitrate) non attaccabili dagli impulsi elettro-magnetici, bioinformatica applicata alla genomica, nuovi materiali e metodi di progettazione per il settore ferroviario e dei vettori di medie dimensioni, valutazione dell'efficacia di farmaci negli animali e nell'uomo, *open source* nel *software*, acquisizione e analisi di dati essenziali per una conoscenza dettagliata della crosta terrestre volta alla mitigazione del rischio sismico e allo sfruttamento dei fluidi sotterranei.

Sono stati stanziati €344mln, di cui 104 per il centro-nord e 240 per il mezzogiorno. La durata dei progetti è di 36 mesi.

I progetti finanziati nel centro-nord sono 21 su un totale di oltre 100 domande, e assorbono risorse per un totale di €97,2mln, di cui oltre 20 per contratti triennali con giovani ricercatori. Tutti gli interventi risultano in corso: le erogazioni effettuate allo stato attuale ammontano a circa il 30% degli importi impegnati. Per i primi undici temi relativi al mezzogiorno sono pervenute 59 domande, di cui 26 ammesse alle successive fasi istruttorie, per un totale di risorse pari a €249,5mln, che sono attualmente in fase di conclusione. Per il dodicesimo tema sono stati presentati due progetti, di un costo complessivo di €48,6mln, che si trovano attualmente in fase di riformulazione.

Il progetto Industrial Liaison Office (ILO) consente la creazione e il rafforzamento di strutture per promuovere l'interazione tra università e sistema produttivo, e sviluppare la presenza attiva della università nelle strutture e nelle attività di trasferimento tecnologico. Sono stati presentati 18 progetti di cui 12 ammessi, il cui costo complessivo indicato dalle 42 università coinvolte è pari a €11,6mln. Il cofinanziamento ministeriale attribuibile è di €5,8mln, di cui 1 già erogato.

Gli accordi internazionali per programmi di ricerca migliorano la competitività del sistema pubblico di ricerca. In collaborazione con Stati Uniti, Israele e Giappone sono stati approvati 56 progetti, per la grande maggioranza già avviati. Altri progetti di collaborazione scientifica con Paesi del Mediterraneo (Marocco, Tunisia, Palestina e Turchia) sono in corso di realizzazione, con impegni già assunti per circa €26,6mln, di cui 6,5 già erogati. Sono invece in fase di definitiva approvazione progetti di collaborazione con l'Egitto, la Giordania e l'India, per un totale da impegnare di €4,6mln. In fase di valutazione sono altri progetti con il Canada, il Regno Unito, e la stessa India. Sono stati stanziati complessivamente €65mln.

Il progetto lauree scientifiche prevede il rilancio delle iscrizioni a corsi di laurea in discipline scientifiche attraverso provvedimenti che stimolino l'interesse dei giovani per tali materie, una preparazione più adeguata nelle materie scientifiche di base a livello di scuola media superiore e l'aumento dell'interazione tra università e impresa per favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. I progetti relativi all'orientamento e alla formazione degli insegnanti sono in corso di svolgimento, con un finanziamento di €2mln. Nel mese di luglio 2006, sono stati pubblicati bandi di concorso per 120 borse di studio per l'iscrizione ai corsi di laurea di chimica, fisica e matematica. Sono in corso anche altre attività riservate più propriamente agli studenti, quali laboratori, *stage*, *workshop*, per le quali sono stati stanziati €6,17mln.

L'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) è un nuovo centro di eccellenza istituito insieme al Ministero dell'economia e delle finanze per formare nuovi ricercatori e sviluppare progetti di ricerca nel settore delle tecnologie umanoidi e dell'interfaccia fra robotica, neuroscienze e nanobiotecnologia. L'IIT ha ricevuto finanziamenti pari a €181mln per il 2004-2006, periodo durante il quale è stato presentato il programma scientifico, individuata la nuova sede, assunti i direttori di ricerca, lanciati e potenziati il programma di dottorato di ricerca presso l'università di Genova e 5 nodi del *network* multidisciplinare.

Le reti attuative delle piattaforme tecnologiche di iniziativa italiana rappresentano uno sforzo di collegamento per promuovere sinergie tra i citati laboratori pubblico-privati. Per tale iniziativa sono già stati stanziati €43mln. L'*iter* relativo all'approvazione delle reti di laboratori nei settori della bioinformatica, di protezione e difesa del territorio dai rischi naturali, di ingegneria tissutale e di chimica-farmaceutica è in fase di conclusione. Per le nanoscienze si è ancora in fase di valutazione.

Il Piano AeroSpaziale Nazionale (PASN) per il triennio 2006-2008 è finalizzato a consolidare la presenza italiana nello spazio e privilegiare gli investimenti nei settori di eccellenza (osservazione della Terra, osservazione dell'universo, sistemi di trasporto) e mantenere il livello di investimento necessario a sviluppare utilizzazioni innovative in settori già maturi (telecomunicazioni, navigazione satellitare, medicina e biotecnologie, abitabilità umana nello spazio). Con riferimento al quadro finanziario del PASN 2006-2008, dei complessivi €2,85mld disponibili sul triennio, 2,49 sono destinati ad attività programmatiche proprie dell'Agenzia Spaziale Italiana ed i restanti 364 milioni a spese di funzionamento.

Interventi a sostegno delle PMI, con particolare riferimento al credito d'imposta. È previsto il riconoscimento di specifiche agevolazioni a favore di PMI che assumono personale di ricerca, che commissionano contratti di ricerca a università e/o enti pubblici di ricerca, che finanziano borse di studio per la frequenza a corsi di dottorato. Sulla base delle risorse annualmente disponibili, pari a circa €50mln annui, sono state finanziate sinora 2.475 domande per un impegno di risorse pari a €257mln.

Cinque per mille per la ricerca e il volontariato. La Legge 266/2005 (finanziaria 2006) stabilisce che, a titolo iniziale e sperimentale per l'anno finanziario 2006, il contribuente possa destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a sostenere le organizzazioni operanti nelle attività di ricerca scientifica, dell'università e del volontariato. La stima iniziale relativa al gettito del provvedimento è di €70mln per il 2006, €70mln per il 2007 e di €130mln per il 2008.

Per il vasto impatto multidisciplinare (aerodinamica, elettronica, professionale, nuovi materiali non metallici, meccanica fine, nuove leghe metalliche) e per gli effetti sulle PMI partecipanti al primo livello di sub-contrattazione, vanno inoltre evidenziati:

- il programma pilota europeo FREMM per il pattugliamento d'altura, per il cui finanziamento sono stati disposti contributi quindicennali di €30 mln dal 2006, ulteriori €30 mln dal 2007 e ulteriori €75 mln all'anno dal 2008;
- le innovative tecnologie produttive e le attività di *continuous engineering* per i lotti del programma *Eurofighter*, per il cui finanziamento sono previsti contributi quindicennali di €50mln a partire dal 2006.

Nel settore della sanità si sta rafforzando la collaborazione tra industria, università e centri di ricerca, con una particolare attenzione alla valorizzazione della ricerca e al trasferimento tecnologico. Le regioni coordinano e condividono le conoscenze scientifiche e tecnologiche acquisite nelle strutture sanitarie (centri di eccellenza e strutture di assistenza e cura) con quelle degli altri settori della ricerca (università ed altri centri pubblici e privati).

Le tre principali linee di azione del Governo sono: la valorizzazione delle attività di ricerca svolte in ambito di scienze della salute; la creazione di percorsi finalizzati all'individuazione dei prodotti della ricerca e al loro trasferimento; lo sviluppo di iniziative socio-sanitarie.

– *I nuovi strumenti*

Il ddL Finanziaria 2007 prevede nuovi strumenti di finanziamento e incentivazione delle attività di ricerca e innovazione.

Crediti d'imposta. È stato introdotto un credito d'imposta del dieci per cento dei costi fino a €15mln sostenuti per attività di ricerca industriale e sviluppo pre-competitivo. Il credito sale al quindici per cento se i costi sono riferiti a contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca, allo scopo di favorire un più stretto *networking* tra imprese e mondo scientifico. Sono stanziati risorse per €300mln l'anno per tre anni.

Istituzione dell'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca (Anvur). Con una dotazione finanziaria di €5mln, avrà il compito di valutare secondo principi di imparzialità e autonomia i risultati della didattica e della ricerca delle università, degli enti pubblici e degli enti privati destinatari di finanziamenti pubblici. I risultati delle attività di valutazione costituiranno il criterio di riferimento per l'allocazione dei finanziamenti statali.

Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), che riunisce i precedenti tre fondi esistenti presso il MUR (PRIN, FAR, FIRB) e le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) di competenza dello stesso Ministero, per un totale di €200mln. Il FIRST viene dotato di stanziamenti aggiuntivi, che lo portano a €500mln per il 2007 e il 2008, e 560 per il 2009, a cui si aggiungono le risorse CIPE.

Assunzioni di ricercatori. Negli anni 2008/2009 gli enti di ricerca potranno assumere ricercatori fino al limite dell'80% del *budget* delle entrate correnti complessive. Dal 2007 si potrà stabilizzare il personale precario nel limite del 40% del *turn over*. Nei prossimi 3 anni, nelle università e negli enti di ricerca, si potrà assumere il 100% del *turn over* sull'anno precedente e questo senza limite di qualifica. In aggiunta, è previsto un piano triennale straordinario di assunzione di ricercatori, stimato in 2.000 unità, con una dotazione di €20mln per l'anno 2007, 40 per il 2008 e 80 per il 2009. Il concorso sarà indetto entro marzo 2007.

Ulteriori provvedimenti per l'Università e per l'Alta formazione artistica e musicale. Sono stati previsti crediti d'imposta relativi ai canoni di locazione per studenti universitari fuori sede e per l'acquisto di personal computer a beneficio dei docenti universitari. Sono stati altresì inclusi 157 milioni di euro per il finanziamento di borse di studio, 147 milioni per l'edilizia universitaria e le residenze studentesche e 20 milioni per le Accademie di Belle Arti e per i Conservatori.

4.2.2. Il programma *Industria 2015*

I progetti di innovazione industriale previsti nel Disegno di Legge *Industria 2015*, presentato nel settembre 2006, hanno lo scopo di coordinare l'azione di grandi imprese pubbliche e private, di distretti industriali e tecnologici, e del mondo della ricerca e dell'innovazione.

Il programma ha l'obiettivo di favorire la creazione di *partnership* tra università, centri di ricerca, imprese private e capitali finanziari sia in ambito nazionale che internazionale, per realizzare iniziative industriali a medio-lungo termine in grado di favorire la competitività dell'industria.

L'identificazione di aree prioritarie su cui concentrare l'azione avverrà sulla base di diversi elementi, quali:

- l'interesse a favorire l'emergere di prodotti e soluzioni tecnologiche che rispondano ai bisogni dei cittadini;
- la coerenza con gli obiettivi espressi nel PNR italiano per la Strategia di Lisbona, nel VI e VII programma quadro di ricerca e sviluppo e nelle piattaforme tecnologiche settoriali;
- la capacità da parte del sistema pubblico di orientare la domanda di beni e servizi verso consumi compatibili con gli obiettivi di sviluppo;
- l'opportunità per il nostro sistema produttivo di presidiare tecnologie emergenti e con forte impatto sull'intero sistema produttivo;
- l'opportunità di concentrarsi sui settori industriali che contribuiscono in misura determinante alla accumulazione della conoscenza;
- la possibilità di definire, in accordo con le amministrazioni regionali responsabili delle politiche di sviluppo locale, modelli che tengano conto dei processi di delocalizzazione;
- la valorizzazione dei possibili processi di internazionalizzazione di gruppi di imprese, sostenendo la realizzazione di progetti integrati con *partner* esteri.

A titolo esemplificativo, alcune aree interessate sono salute e benessere, mobilità sostenibile, efficienza energetica, ambiente, nuovi beni di consumo (tessili tecnici, domotica, nuovi materiali da costruzione), e information technology. Per queste sembra possibile incrociare una crescente domanda pubblica e privata di innovazione con la possibilità di sviluppare nuovi servizi, valorizzare i risultati della ricerca scientifica più avanzata, di rilanciare le eccellenze dell'industria manifatturiera.

Il finanziamento dei progetti dovrà essere assicurato dalle risorse dei soggetti privati e da fonti pubbliche nazionali e, per quelli high-tech ad alto rischio, da un partenariato pubblico nazionale e comunitario. Per quel che riguarda la parte pubblica nazionale, i progetti si caratterizzeranno per l'integrazione tra i diversi strumenti a disposizione dell'amministrazione centrale e locale:

- sostegno finanziario alle imprese sia nella forma del credito d'imposta, sia degli strumenti compatibili con gli schemi previsti dai regimi di aiuto comunitari;
- realizzazione di infrastrutture funzionali al raggiungimento degli obiettivi di singoli progetti;

- sviluppo di attività di formazione, di ricerca di base e di trasferimento tecnologico;
- qualificazione della domanda pubblica e della domanda privata attraverso strutture di incentivo.

Per adeguare il sistema di agevolazione alle imprese ai nuovi obiettivi dell'intervento pubblico si realizzerà una drastica semplificazione della struttura di incentivazione, così come previsto nel PNR 2006-2008, attraverso una articolazione degli interventi effettuata sulla base degli inquadramenti comunitari degli aiuti di stato alle imprese. Si passerà da un modello di sostegno delle imprese per leggi di incentivazione a un modello per aree progettuali omogenee.

I progetti di innovazione industriale dovranno avere infine modalità di gestione flessibili, in grado di garantire un equilibrato punto di incontro tra un modello *top-down*, capace di coordinare l'azione dei diversi ministeri competenti e di concentrare le risorse su specifiche aree tecnologico-produttive, e un approccio *bottom-up*, che coinvolga i maggiori attori del sistema produttivo italiano (grandi imprese e distretti industriali e tecnologici), e tenga conto della domanda di innovazione che viene dai consumatori.

4.2.3. Innovazione tecnologica e riforme della pubblica amministrazione.

Il nuovo Governo ha unificato sotto la responsabilità di un unico ministro le competenze di gestione della funzione pubblica, modernizzazione della Pubblica amministrazione e innovazione tecnologica. Con questa scelta, il Governo ha inteso rilanciare e rafforzare la crescita tecnologica e l'innovazione, sia nel settore pubblico che in quello privato.

Nel settore pubblico, l'obiettivo è migliorare la qualità dei servizi e ridurre i costi dell'amministrazione tramite un uso esteso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel settore privato, l'obiettivo è creare un ambiente più favorevole agli investimenti, alla crescita e alla competitività, riducendo il *digital divide* tra i cittadini e tra i territori e sviluppando politiche che coprano tutta la filiera dell'innovazione, dalla ricerca di base fino all'applicazione sul mercato.

In questa cornice sono state fissate quattro priorità:

- modernizzare la pubblica amministrazione, con particolare attenzione ai servizi per i cittadini e per le imprese (*e-government*);
- realizzare progetti di grande innovazione e impatto in aree come la scuola, la sanità, il turismo, l'infomobilità, il riconoscimento elettronico;
- favorire l'innovazione tecnologica del sistema produttivo, con particolare attenzione alle PMI;
- ridurre il digital divide.

Tenendo conto di queste priorità, le misure incluse nel PNR per il triennio 2006-2008 sono state riesaminate, per accertarne lo stato di attuazione e valutare la necessità di misure correttive e integrative.

Per il Dipartimento per la funzione pubblica, su 11 misure incluse nel PNR, 6 misure, consistenti nell'introduzione di norme o provvedimenti amministrativi, sono state completamente realizzate. Due misure (*Simpliciter*: semplificazione tra Stato, regioni e autonomie locali; ricerca sulle metodologie di misurazione degli oneri amministrativi per le imprese) sono in fase di completamento e altre due (formazione e assistenza tecnica per le regioni ed enti locali del meridione; riforma del sistema della formazione del personale pubblico) registrano uno stato di avanzamento in linea con le previsioni. Una sola misura - il progetto *humane governance* - non è ancora stata avviata ed è attualmente all'esame la possibilità di riprogrammare completamente il progetto.

Per quanto riguarda il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie, su 37 misure incluse nel PNR, trenta registrano uno stato di avanzamento in linea con le previsioni originarie.

Delle restanti sette, tre misure (Venture capital e capitalizzazione di nuove imprese innovative; Bandi tematici per l'innovazione delle PMI; Strumenti per la promozione del trasferimento tecnologico) sono state inglobate in altre. Le restanti quattro (Piattaforma per l'integrazione dell'infomobilità, Diffusione delle banche dati pubbliche, Governo agile, Infrastruttura nazionale per l'accesso e lo scambio dei dati territoriali) sono rimaste allo stato di progetto in quanto prive di copertura finanziaria o non ancora avviate. La componente regionale di queste quattro misure è stata però inclusa nella proposta di programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e potrebbe quindi avvalersi di tali finanziamenti.

Per rafforzare l'efficacia dell'azione del Dipartimento, le 37 misure sono state razionalizzate ed accorpate, consentendo la definizione di un nuovo programma che prevede complessivamente 11 misure:

1. eGovernment – miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione
2. eGovernment – iniziative ad alto impatto
3. ePlatform per il turismo
4. ICT e contenuti digitali per le scuole
5. ICT @ University
6. Piattaforma nazionale per la salute (eHealth)
7. Piattaforma per l'infomobilità
8. Azioni per facilitare l'innovazione di processo e di prodotto delle PMI
9. Piani regionali per rafforzare la competitività dell'industria locale
10. Diffusione dell'uso dell'ICT
11. Migliorare l'accesso all'istruzione e formazione.

In prospettiva, la modernizzazione della pubblica amministrazione punta su alcuni elementi cardine. Tra questi figurano: lo sviluppo delle applicazioni della banda larga, la semplificazione amministrativa e lo sviluppo di sportelli unici, la gestione telematica dei registri pubblici e dei flussi documentali con validità giuridica, la dematerializzazione dei documenti, la diffusione della firma digitale e della posta certificata, l'accessibilità dei siti web e la semplificazione della comunicazione istituzionale.

Per favorire la competitività del sistema economico, l'azione del Governo sarà diretta a ridurre il digital divide e a rimuovere gli altri ostacoli di natura culturale e sociale che producono resistenze al cambiamento e riducono il potenziale d'innovazione. Verrà sostenuta la diffusione delle nuove tecnologie nel sistema delle imprese, accrescendo la interconnessione dei settori produttivi tradizionali con quelli ad alta tecnologia e con il sistema della ricerca pubblica.

4.2.4. Patrimonio culturale e innovazione tecnologica

La conservazione e promozione del patrimonio culturale – la cui rilevanza per l'Italia è superfluo sottolineare – rientra anch'essa nella strategia complessiva per l'innovazione, la crescita e l'occupazione.

Gli interventi sulle risorse culturali che implicano l'adozione di metodi e tecnologie innovative possono svolgere un'azione strategica ai fini: della conoscenza integrata e diffusa; della conservazione e fruizione sostenibile e della valorizzazione del Patrimonio; dello sviluppo di attività legate all'industria della creatività.

Le attività di conservazione e di tutela dei beni culturali determinano lo sviluppo di tecnologie innovative e sperimentali:

- per la ricerca specialistica e applicata dedicata alle indagini conoscitive e di monitoraggio sulla consistenza del patrimonio, sullo stato di conservazione dei beni e dei contesti ambientali nei quali essi si collocano (catalogo, sistemi informativi territoriali, carte del rischio);
- per la progettazione di interventi complessi di conservazione e di valorizzazione dei beni culturali;

- per la realizzazione di interventi di restauro e conservazione dei beni, che trovano applicazioni più diffuse nel settore delle costruzioni e impianti o in altri settori collegati.

Il “Progetto finalizzato beni culturali” del CNR (1996-2001) ha censito circa 12.000 aziende impegnate in Italia in questo settore.

L’uso di tecnologie innovative può trovare un impiego che determina rilevanti impatti economico territoriali derivanti dalla fruizione diretta del patrimonio anche in relazione alle funzioni indirizzate alla gestione di musei, di aree archeologiche e di altri siti aperti al pubblico; dei laboratori didattici; allo sviluppo di servizi ed attività culturali all’interno dei siti culturali alla fornitura di servizi di supporto alla gestione.

La produzione e la distribuzione di eventi artistici e culturali, inoltre, attiva meccanismi organizzativi complessi, nei quali sono spesso necessari mezzi e strumenti tecnologicamente avanzati, messi a punto e realizzati in settori produttivi e di servizio, sia interni sia esterni alla filiera di attività economica del settore.

In relazione all’indotto turistico delle risorse culturali, l’utilizzo di tecnologie innovative può sostenere e migliorare l’offerta di ricettività, le imprese attivate dall’indotto turistico (trasporti, servizi ricreativi e culturali), i servizi per il turismo culturale su base territoriale.

L’impatto tecnologico degli interventi sulle risorse culturali è riferito perciò anche allo sviluppo di settori diversi da quelli direttamente legati al mantenimento delle risorse stesse. È rilevante inoltre il raccordo fra settore privato, centri di ricerca e sistema universitario, e la reale concertazione fra i diversi livelli di governo, per migliorare l’effetto degli interventi sulle risorse culturali nel territorio. Resta sullo sfondo – ma non è meno importante – il ruolo dell’istruzione e della formazione anche non universitaria nel promuovere l’integrazione, la crescita sociale, il cambiamento degli stili di vita dei cittadini.

Il programma ICT Cultura ha come elementi di *background* l’e-government e la società dell’informazione, la qualità dei servizi, l’efficienza amministrativa e gestionale del patrimonio, e, d’altro canto, la consapevolezza del ruolo strategico per lo sviluppo della Società dell’Informazione che è proprio del settore dei beni culturali.

Le aree di intervento sono due:

- innovazione amministrativa e strumentale, per ottenere maggiore efficienza gestionale, secondo le linee strategiche e gli obiettivi dell’e-government;
- innovazione nei processi di conoscenza e di valorizzazione, mediante la digitalizzazione e la diffusione sulla rete.

Le recenti esperienze in ambiti di cooperazione internazionale hanno evidenziato il ruolo di guida che l’Italia ha in questo settore.

Nel quadro del Piano d’azione di Lund 2001, finalizzato al coordinamento delle politiche e dei programmi di digitalizzazione, è stato varato il progetto Minerva, finanziato dalla Commissione europea nell’ambito del programma IST (Tecnologie per la società dell’informazione) e del V Programma quadro RS&T. Il progetto ha dato vita a una rete di ministeri europei della cultura, coordinati dal Ministero per i Beni e le attività Culturali italiano (MiBAC), che ha l’obiettivo di armonizzare le attività di digitalizzazione del patrimonio scientifico e culturale.

Tra i risultati del progetto Minerva riportiamo due nuovi programmi significativi nel campo della cooperazione:

- Minerva Plus, che apre la rete ai paesi di nuova accessione nell’Unione europea, includendo inoltre Russia e Israele,
- Michael, nato dal lavoro svolto dai gruppi di esperti di Minerva, e avente l’obiettivo di creare un portale trans-europeo per mettere in rete, con un accesso facilitato e

multilingue, i repertori dei fondi culturali digitalizzati di Francia, Italia e Regno Unito, con l'ipotesi di estendere successivamente la partecipazione a tutti i paesi interessati.

Nel settore della digitalizzazione del patrimonio culturale è in corso di realizzazione il progetto Portale della cultura, che mira a rendere fruibile attraverso la rete le risorse culturali facenti parte del patrimonio informativo digitalizzato non solo del Ministero, ma anche delle Regioni e degli Enti locali, delle Università e delle Istituzioni culturali che aderiscono al progetto.

È in via di completamento il progetto Archeomar per il censimento dei beni archeologici sommersi delle regioni Campania, Calabria, Puglia e Basilicata, attraverso un uso di tecnologie avanzate di indagine, rappresentazione e gestione dei dati. Un progetto innovativo di grande impatto nel campo della gestione della conoscenza per la tutela è il progetto Cuspis, che mira ad individuare le applicazioni della tecnologia di Galileo al comparto beni culturali. Si sta implementando il sistema informativo Carta del rischio, per la gestione della sicurezza del patrimonio culturale e per il supporto decisionale alla programmazione degli interventi di restauro, così come il sistema informativo del Patrimonio archeologico, con l'obiettivo di disporre di strumenti agili e flessibili di informazione per l'esercizio della tutela. Si sta completando il progetto di Rete multifunzione fondata-dati-immagini, per collegare tutte le strutture amministrative e i luoghi di erogazione dei servizi culturali facenti capo al Ministero.

4.3. *Infrastrutture materiali e immateriali*

4.3.1. Infrastrutture e servizi di trasporto – quadro strategico e finanziario.

Il PNR presentato lo scorso anno dedica un'elevata attenzione alle infrastrutture di trasporto. Tra gli allegati, si ricorda il documento strategico sulle politiche del settore, sia sul piano delle infrastrutture fisiche, sia su quello dei servizi logistici e intermodali, sia su quello delle tecnologie per la gestione del traffico sulle reti modali di trasporto.

Gli obiettivi perseguiti sono da un lato il miglioramento della qualità dei servizi logistici per favorire la competitività delle imprese, e dall'altro l'adeguamento della rete esistente alle esigenze di sviluppo dell'interscambio commerciale e dell'integrazione della rete italiana nel sistema di trasporti europeo. Per questi motivi è stata data particolare attenzione ai progetti di corridoio delle reti TEN-T, senza tuttavia trascurare le esigenze di ammodernamento e di integrazione della rete di trasporti delle regioni del mezzogiorno, e gli effetti che il divario di dotazione infrastrutturale di quelle regioni ha sulla produttività totale e su quella del lavoro.

La realizzazione dei progetti prioritari appartenenti alle reti TEN-T determina:

- a livello settoriale, un contributo al completamento e all'approfondimento del mercato interno, attraverso i progetti per realizzare l'interconnessione e l'interoperabilità delle infrastrutture e l'adozione di tecnologie innovative per migliorare la sicurezza nella gestione del traffico sulle reti;
- a livello orizzontale, lo sviluppo della ricerca tecnologica, dell'innovazione e la crescita coerente dell'infrastruttura: basti pensare alle tecnologie innovative dell'alta velocità ferroviaria, al programma satellitare Galileo e alla realizzazione dei nuovi mezzi di trasporto;
- effetti sull'occupazione sia nella fase di realizzazione delle grandi opere, sia nella fase di esercizio, ovvero di produzione di servizi di trasporto di persone e cose, collegata allo sviluppo dei grandi progetti ferroviari dell'alta velocità e della logistica intermodale collegata alle autostrade del mare.

Evoluzione rispetto al PNR e risorse finanziarie

Vengono confermati gli interventi riguardanti i Progetti Prioritari (PP) europei 1 (Berlino-Palermo) e 6 (Lisbona-Kiev). Per il PP 24, cioè l'asse ferroviario Lyon-Genova-Basel-Duisburg-Rotterdam-Antwerpen, occorre precisare che la sezione Genova-Milano-Novara-

confine svizzero difficilmente sarà realizzata entro il termine previsto dalla Decisione 884/2004/EC, vale a dire il 2013. La scheda relativa a questo progetto è stata inserita per memoria all'interno dell'assessment grid.

Vengono valorizzati altresì, come nuovi inserimenti, i seguenti progetti, che hanno un particolare valore strategico a livello interregionale, sia nel sud che nel nord d'Italia, e la cui realizzazione determinerà ricadute positive in termini di riequilibrio territoriale e coesione:

- autostrada Salerno-Reggio Calabria;
- autostrada A1 - variante di valico Sasso Marconi-Barberino;
- autostrada A4 Torino-Trieste;
- potenziamento del passante di Mestre e opere correlate.

Sottolineiamo inoltre come le ferrovie ricevano un trattamento prioritario: ciò trova riscontro anche in sede di ripartizione dei fondi strutturali, dato che il Piano Operativo Nazionale (PON) Trasporti 2000-2006 sta confermando la loro ripartizione in ragione del 60% a favore della ferrovia e del 40% a favore della strada, così come richiesto dalla Commissione europea.

L'insieme di questi progetti rappresenta la quasi totalità delle reti di interesse transeuropeo presente sul territorio nazionale italiano. Negli atti di programmazione strategica riferita al 2007-2013 (quadro strategico nazionale e allegato infrastrutture al DPEF), questi assi sono il punto di riferimento intorno al quale ruota il sistema dell'accessibilità dell'intero paese.

Tabella 11 - Piattaforme territoriali

Piattaforme territoriali strategiche transnazionali	PT1 Corridoio V - Ovest PT2 Corridoio dei Due Mari PT3 Asse Ti.Bre PT4 Corridoio V - Est PT5 Piattaforma sud-orientale PT6 Piattaforma tirrenico-ionica
Piattaforme territoriali strategiche nazionali	PN1 Asse dell'Arno PN2 Piattaforma romagnola PN3 Asse trasversale Lazio-Umbria-Marche PN4 Asse trasversale Napoli-Bari
Piattaforme territoriali strategiche interregionali	PI1 Appennino centrale PI2 Asse trasversale Lazio-Abruzzo PI3 Direttrice basentana PI4 Sicilia occidentale PI5 Sardegna meridionale PI6 Sardegna settentrionale

Fonte: DPEF 2007-2011 – Allegato infrastrutture

In questa chiave, il Corridoio V, ferroviario e autostradale, come pure il Corridoio I ferroviario e, in misura inferiore, il Corridoio VIII, sono la spina dorsale che sorregge una rete di collegamenti di livello nazionale che, a sua volta, innerva porzioni del territorio nazionale definite come “piattaforme territoriali”.

Articolate su tre livelli (transnazionale, nazionale e interregionale), le piattaforme territoriali (si veda tabella) si definiscono come quelle parti del territorio nazionale nelle quali si dovrà investire al fine sfruttare al meglio le risorse e le potenzialità già in atto.

Per le dotazioni finanziarie dei progetti inseriti in questo rapporto, si è fatto riferimento all'allegato infrastrutture che accompagna il DPEF 2007-2011.

Il quadro finanziario aggiornato a oggi prevede investimenti per 173,4 miliardi di euro, di cui sono stanziati 58,4 miliardi. Per attuare tutti gli interventi servirebbero, dunque, ulteriori 115 miliardi di euro. Anche alla luce di questo divario sono stati definiti nel DPEF alcuni orientamenti strategici:

- selettività secondo una logica di efficienza allocativa;

- riduzione dei ritardi infrastrutturali, economici, sociali e organizzativi che caratterizzano alcune aree del territorio nazionale;
- valutazione dell’apporto allo sviluppo territoriale, tenendo conto dell’intero territorio europeo e delle azioni definite d’intesa tra gli stati membri;
- aumento delle capacità di trasporto e logistiche, in particolare attraverso il potenziamento delle grandi direttrici strategiche, ferroviarie e marittime e dei relativi nodi di trasferimento modale.

Il completamento delle opere infrastrutturali inserite nel PNR è previsto oltre il 2010. In questo rapporto si è dunque ritenuto opportuno circoscrivere le indicazioni finanziarie ai sub-progetti il cui completamento è previsto entro il 2008.

4.3.2. Stato di avanzamento dei progetti TEN-T.

L’Italia intende accelerare la realizzazione dei progetti prioritari di suo interesse individuati nel master plan europeo. I progetti prioritari italiani di seguito specificati fanno parte del master plan delle reti TEN-T approvato con la Decisione 884/2004/CE e sono presenti altresì nel DPEF 2007-2011.

- Asse Berlino – Verona – Bologna – Milano – Roma – Napoli – Reggio Calabria – Palermo (Corridoio I) (PP1). Per i progetti inerenti questa tratta sono stanziati 15,6 miliardi di euro fino al 2008.
- Asse Lisbona – Lione – Torino – Milano – Trieste – Lubiana - Budapest verso Kiev (Corridoio V) (PP6). Per i progetti inerenti questa tratta sono stanziati 8,9 miliardi di euro fino al 2008.
- Le autostrade del mare (PP21).
- Asse Genova – Rotterdam (PP24).

Sotto il profilo finanziario, alcune sezioni di tali progetti sono state finanziate con i fondi TEN-T, destinati al piano indicativo multiennale (MIP) 2001-2006.

Nel dicembre 2005, su richiesta della Commissione europea, si è attivata la programmazione a valere sui prossimi fondi MIP 2007-2013, che vede, per l’Italia, confermate le indicazioni relative ai progetti sopra elencati. La loro attuazione dipende in larga misura dall’ottenimento dei fondi TEN-T nella misura che è stata richiesta.

Al momento attuale si può sottolineare come per i grandi progetti di attraversamento alpino Lione-Torino e Brennero siano attivamente impegnate le rispettive conferenze intergovernative per la definizione degli accordi giuridici, finanziari ed economici tra gli Stati interessati.

La sezione “internazionale” del collegamento Lione-Torino è in fase di progettazione, come pure la tratta di avvicinamento al tunnel di base. Per quest’opera, non appena completate le procedure di valutazione di impatto ambientale e ottenuta l’approvazione del progetto con le procedure previste dalla conferenza dei servizi, si potranno riprendere i lavori di prospezione geologica (cunicolo esplorativo, sul versante italiano), al fine di iniziare i lavori principali entro il 2010 come prescritto dalla Commissione europea.

Per il Brennero, la Legge n. 115/06 del 6 marzo 2006 ha ratificato l’accordo sottoscritto con l’Austria il 30 aprile 2004, finalizzato alla realizzazione del tunnel ferroviario di base. I lavori sono stati avviati contemporaneamente in territorio italiano e austriaco il 30 giugno 2006. Sempre sul PP1, la linea alta velocità Firenze-Roma-Napoli è in esercizio, mentre il potenziamento della Napoli-Reggio Calabria è in fase di progettazione.

– *Servizi di trasporto*

Le Autostrade del Mare, che si possono classificare come un progetto di servizi di trasporto integrati da catene logistiche terrestri e marittime, stanno subendo un'accelerazione anche sotto la spinta della Commissione europea che intende finanziare il Progetto sia con i fondi delle reti TEN-T sia con il Programma Marco Polo.

Il Master Plan delle Autostrade del Mare è stato inserito dal Governo nel DPEF 2006-2009, dove vengono previste tre linee di azioni: infrastrutture, servizi e normative. Il fabbisogno finanziario per i servizi logistici è pari a €240mln per il triennio, a cui si aggiungono i fondi per il sostegno ai servizi sulle direttrici adriatica e tirrenica. Per la parte infrastrutturale finalizzata a logistica il fabbisogno è di 1,1 miliardi di euro, di cui 0,6 per i porti localizzati nel Centro-Nord e 0,5 per quelli del Mezzogiorno. Il processo di potenziamento delle Autostrade del Mare prosegue attualmente con intese tra le Regioni e la Società Rete Autostrade del mare (RAM) e con la redazione dei relativi Master Plan Regionali.

Il piano di sviluppo di potenziamento della flotta traghetti AdM è articolato nel periodo 2006-2013. Le previsioni di spesa sono pari a 2.5 miliardi di euro nel 2006-2008 dei quali 1.2 già spesi a carico delle società armatrici. Il resto degli investimenti pari a 1.3 miliardi di euro verrà impegnato nel 2009-2011.

I progetti italiani di Autostrade del Mare già operanti nel Mediterraneo finanziati con fondi dal Programma Marco Polo sono:

- EUROSTAR, finalizzato a sviluppare servizi marittimi tra Italia e Spagna collegando Napoli, Salerno e Palermo con i porti spagnoli di Valencia e Barcellona, e con la Tunisia (Rades-Sfax);
- MARIS finalizzato all'intermodalità marittima ferroviaria tra le Regioni Spagnole della Catalogna e Castiglia e quelle del centro-nord dell'Italia, Toscana e Lombardia, sulla direttrice Tarragona-Livorno-Piacenza. Il servizio prevede, nel periodo di progetto (2006-2008), il trasferimento di 885,5 milioni di tonn/km dalla strada alle modalità mare-ferro sulla direttrice Spagna-Italia via Ventimiglia.
- ACCESS finalizzato a realizzare per le imprese di autotrasporto sistemi informativi basati sui servizi di "call Center" ed i siti web collegati alle linee di autostrade del mare;
- SCAMPED, servizio di short sea shipping;
- ATTAC (Alternative To The Alps Crossing), servizio di short sea shipping tra Civitavecchia e Tolone;
- Marocco Seaways.

Il Master Plan per le Autostrade del Mare e per il cofinanziamento dei progetti europei prevede una spesa di €10mln già stanziati.

Il piano nazionale della logistica è finalizzato a migliorare la competitività delle imprese e le attività commerciali riducendo i costi del trasporto per unità di prodotto e integrando i servizi stessi nell'ambito della filiera di produzione industriale, ottimizzando l'intero ciclo produttivo nelle fasi di produzione, distribuzione e consumo. Il piano nazionale della logistica è stato approvato dal CIPE il 22 marzo 2006, e ha come obiettivi: favorire la crescita dimensionale delle imprese dell'autotrasporto; riequilibrare la competitività delle aziende italiane di autotrasporto rispetto a quelle straniere; assicurare una efficiente allocazione del traffico; rinnovare il parco veicoli; definire misure di de-regolamentazione e de-legificazione in modo da abbattere le barriere al mercato dell'autotrasporto.

Nel piano sono individuate macro-aree di interesse logistico, con una rete infrastrutturale portante costituita da 9 grandi hub di attrazione per il combinato terrestre, 11 poli di concentrazione dei traffici per il combinato marittimo, 3 hub portuali (Gioia Tauro, Cagliari

e Taranto) per il transhipment dei container provenienti dall'oltre Suez e dal Far-East, nonché 2 aree aeroportuali cargo di Milano Malpensa e Roma Fiumicino. Il fondo per la logistica ha una dotazione iniziale per l'anno 2006 di €80mln.

È stato inoltre istituito un fondo con dotazione di €20mln per la durata di 15 anni, per la concessione di incentivi (ecobonus) per lo sviluppo della intermodalità ferroviaria e marittima. Il decreto della Presidenza della Repubblica n.205 dell'11 aprile 2006, attuativo dell'ecobonus, è entrato in vigore il 22 giugno 2006.

4.3.3. La rete di trasporto nelle regioni meridionali italiane

Lo sviluppo e l'aumento dell'efficienza della rete di trasporto dell'Italia meridionale sono stati in larga misura affidati all'attuazione del piano PON trasporti 2000-2006, che ha riguardato le regioni meridionali e insulari, e precisamente Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Il PON trasporti interessa tutte le categorie di infrastrutture - strade, autostrade, ferrovie, porti aeroporti e interporti - e la sua dotazione finanziaria ammonta a €4.520mln, di cui 1.905 provenienti dai fondi comunitari e 2.615 derivanti dal bilancio nazionale. Esiste una sostanziale coincidenza tra le opere comprese nel PON trasporti e le reti stradali e ferroviarie dell'Italia meridionale che fanno parte delle reti TEN-T. In altri termini, la rete stradale e ferroviaria del mezzogiorno assicura la circolazione di merci e passeggeri all'interno del territorio nazionale e rende possibile i collegamenti con le reti di trasporto europee.

Tabella 12 - Interventi sulla rete ferroviaria nel mezzogiorno previsti dal Piano Operativo Nazionale trasporti 2000-2006.

	Intervento	Spesa ammissibile	Pagamenti effettuati al 31/12/2005	Pagamenti certificati al 31/12/2005
1	BARI-TARANTO	278.549.665	32.828.438	20.852.035
2	BOLOGNA-BARI-LECCE	239.685.534	157.406.028	61.476.515
3	CASERTA-FOGGIA	453.987.267	5.332.422	5.331.412
4	DORSALE SARDA	175.000.000	61.718.067	39.706.174
5	MESSINA-CATANIA	394.401.207	0	0
6	MESSINA-SIRACUSA	78.873.853	2.278.570	2.278.448
7	NAPOLI-ROMA (tratta campana)	349.641.320	203.128.265	203.128.265
8	PALERMO-MESSINA	375.655.765	191.698.224	86.853.487
9	PESCARA-BARI	18.344.242	0	0
10	REGGIO CALABRIA-SIBARI-TARANTO	15.500.000	7.007.031	5.433.170
	MIGLIORAMENTI DIFFUSI			
	Basilicata	15.000.000	14.649.401	14.639.222
	Calabria	68.000.000	67.063.662	65.960.819
	Sardegna	18.024.000	18.024.000	13.283.111
	Sicilia	70.176.000	70.176.000	70.176.000
	Soppressione passaggi a livello	31.605.236	0	0
	Totale TEN-T Misura 1.1	2.550.838.853	831.310.108	589.118.658

Dati in migliaia di euro. Fonte: Ministero delle Infrastrutture.

Gli interventi sulla rete ferroviaria del meridione, compresi tanto nel PON che nelle reti TEN, consistono sia nella realizzazione dell'alta velocità, che nell'ammodernamento delle linee convenzionali. Il programma finanzia le seguenti tipologie di intervento:

- costruzione di nuove linee, progettate per consentire velocità pari o superiori ai 250 km/h;
- ristrutturazione di linee esistenti, appositamente attrezzate per velocità pari a circa 200 km/h, ovvero per la velocità massima possibile entro i limiti di vincoli topografici e/o urbanistici.

Nella tabella si riepilogano gli interventi presenti nel PON trasporti 2000-2006 per il mezzogiorno. Il PON trasporti 2000-2006 ha anche finanziato interventi sui nodi ferroviari della rete TEN-T (Bari, Napoli, Reggio Calabria e Palermo), nella misura 2.1, per un importo di spesa pari a circa €205mln. I finanziamenti destinati a questo scopo sono stati completamente utilizzati.

4.3.4. Tecnologie per i trasporti.

Nel settore dei trasporti sono in fase avanzata di realizzazione progetti innovativi finalizzati all'applicazione della telematica per il controllo del traffico sulle reti.

Il progetto Intelligent Transport System (ITS), già presente nel PNR, è finalizzato a migliorare la sicurezza nel traffico stradale attraverso l'applicazione di sistemi che consentono di ottimizzare i flussi e fornire informazioni all'utente sulle condizioni delle infrastrutture, sullo stato di congestione del traffico, gli incidenti e in genere sulle situazioni atmosferiche.

Per il programma Galileo, il Governo ritiene che esso possa avere effetti estremamente positivi in termini di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie.

Le attività nazionali di ricerca finalizzate al programma Galileo prevedono una spesa nel triennio 2007-2009 di €153mln. L'accordo raggiunto a Berlino il 19 gennaio 2006 per un contratto da 950 milioni di euro tra l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e Galileo Industries GmbH per lo sviluppo e la realizzazione dei primi 4 satelliti Galileo e della relativa infrastruttura di terra è da inquadrare nell'avvio della fase 2 – *in orbit validation* – del programma, con un investimento aggiuntivo italiano pari a €35mln erogabili attraverso l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).

Il programma SESAR è finalizzato al controllo del traffico aereo nell'ambito del Programma europeo *Single Sky*. L'obiettivo è quello di utilizzare le nuove tecnologie per ottimizzare il traffico nelle aerovie e coordinare gli attuali sistemi di controllo del traffico aereo frammentati a livello europeo. È in corso di realizzazione il Master Plan che coinvolge gli operatori ai diversi livelli: gestori degli aeroporti, costruttori degli aeromobili, enti di controllo del traffico aereo. A questa prima fase del programma, che si concluderà nel 2006, l'Italia partecipa mediante ENAV, Selex Sistemi Integrati (Finmeccanica) e altre società, con un contributo alle attività di progetto di circa 250 mesi uomo.

Vi sono poi nuove iniziative:

- Il progetto Vessel Traffic Service (VTS) per il controllo del traffico portuale con sistemi di radar in grado di controllare e ottimizzare il traffico negli spazi portuali e negli stretti. Può essere interfacciato con le tecnologie satellitari (Galileo). Per tale sistema esiste uno specifico know-how dell'industria italiana, con ottime prospettive di esportazione. Come nel caso dell'ERTMS, si tratta di un progetto industriale che coinvolge l'industria spaziale italiana ed è in grado di generare nuovi posti di lavoro ad alta professionalità. La Progettazione esecutiva di dettaglio e realizzazione della prima tranche (2000-2006) ha comportato un investimento complessivo di circa €93mln. Le attività della seconda tranche, commissionate a dicembre 2005, con un impegno di spesa di €232mln, dovrebbero concludersi entro la fine dell'anno 2011.
- Il progetto ERTMS, basato sull'informatica applicata ai sistemi di comando e controllo della segnaletica ferroviaria e al controllo automatico dei treni ad alta velocità, è un progetto altamente innovativo. L'implementazione del programma sulla rete ferroviaria italiana delle TEN-T è iniziata nel 2000 e ha comportato l'attrezzaggio delle linee ad alta velocità Torino-Milano e Roma-Napoli per un investimento totale di €427.5mln (il programma complessivo europeo su tutta la rete ad alta velocità è stimato in 10 miliardi di euro).

Il valore del programma di comando e controllo per la rete ad alta velocità ERTMS è rappresentato nella tabella seguente.

Tipo di linea	Lunghezza km	Costo (mln € x km)	Costo totale (mln €)
Alta velocità	855	0,5	427,5
Convenzionale	1.397	0,4	558,8
TOTALE	2.225		986,3

4.4. Tutela dell'ambiente

In questo campo sono stati avviati progetti per realizzare aree di eccellenza nel campo delle tecnologie ambientali e adottate misure di tutela dell'ambiente ad impatto di sistema. I progetti di ricerca e sviluppo sono finalizzati all'efficienza energetica, alla diffusione delle fonti rinnovabili e allo sviluppo del vettore idrogeno. Le misure di tutela dell'impatto di sistema perseguono l'obiettivo di riordinare la normativa ambientale, introdurre la contabilità ambientale in quella nazionale, promuovere i piani urbani di mobilità, gli appalti pubblici verdi, e i sistemi di gestione ambientale nelle PMI.

Tutte le misure inserite nel PNR hanno come quadro strategico di riferimento le delibere del CIPE n. 57/02 sulla strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia e la n. 123/02 di approvazione del piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra.

4.4.1. Progetti per realizzare aree di eccellenza nel campo delle tecnologie ambientali

Si tratta di progetti tesi a promuovere l'innovazione, favorire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto e incrementare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico del Paese.

Misure per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili

Messa a punto e diffusione di motori industriali ad alta efficienza. La realizzazione del progetto comporterà a regime risparmi energetici fino a 7,2 TWh, con un corrispondente abbattimento delle emissioni di CO₂ fino a 3,6 Mt, darà impulso al rinnovo tecnologico e favorirà le esportazioni del settore elettro-meccanico nazionale. Dopo una prima fase di ricerca e sperimentazione, la misura prevede l'istituzione di un "fondo rotativo" per la concessione di crediti agevolati per la sostituzione dei motori. Si stanno mettendo a punto le procedure necessarie all'effettivo avvio del progetto.

Produzione di elettricità, calore e frigoriferi attraverso la piccola cogenerazione distribuita ad alto rendimento. Il progetto ha la duplice finalità di ridurre le emissioni di CO₂ di circa 8 Mt all'anno e di giungere alla copertura, entro il 2012, di circa il 20% della domanda nazionale di elettricità, contribuendo a colmare il divario tra domanda e offerta interne. Con decreto interministeriale del 3 novembre 2004 sono stati stanziati €30mln per la realizzazione di progetti pilota. Ulteriori €20mln sono stati stanziati per il triennio 2004-2007 dalla delibera CIPE 20/2004 per la promozione della cogenerazione distribuita ad alto rendimento nelle regioni Obiettivo 1. Nel 2005 sono stati finanziati con €12mln alcuni progetti pilota relativi alla installazione di impianti di micro cogenerazione in edifici pubblici e ospedalieri.

Introduzione di incentivi fiscali per favorire il risparmio energetico agevolando la penetrazione nel mercato di autoveicoli a bassa emissione di CO₂ e a bassi consumi.

Le tre misure sopra descritte sono contenute nel piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra. Nel DPEF 2007-2011, il Governo ha dichiarato di voler riprendere il processo di aggiornamento e revisione del piano al fine di verificare l'effettivo stato del percorso di avvicinamento agli obiettivi del protocollo di Kyoto e individuare quali misure consentiranno di massimizzare i benefici indotti sull'economia nazionale in termini di tutela dell'ambiente e minimizzare i costi complessivi di adempimento agli obblighi del trattato.

Diffusione delle tecnologie rinnovabili nelle piccole e medie imprese. Il progetto è finalizzato alla diffusione delle tecnologie rinnovabili per usi elettrici e termici presso le PMI. Si prevede la concessione di un contributo a fondo perduto per finanziare impianti fotovoltaici di potenza nominale compresa tra 20 e 50 kWp, impianti eolici di potenza nominale compresa tra 20 e 100 kWp, impianti solare-termico per la produzione di acqua calda sanitaria, per il

riscaldamento e raffrescamento degli ambienti, per la fornitura di calore di processo a bassa temperatura e per il riscaldamento delle piscine e impianti termici a cippato o pellets da biomasse, per la produzione di calore, di potenza nominale compresa tra 150 e 1000 kW. Il contributo è concesso in una misura variabile da 30 al 60% in base all'ubicazione (aree obiettivo 1, aree obiettivo 2, altre aree). Sono stati impegnati per il progetto €25,8mln derivanti dai fondi carbon tax, con i quali si ipotizza di finanziare circa 500 domande. Si stima di poter ottenere un abbattimento delle emissioni di CO₂ comprese tra 52 e 22 Mt CO₂/anno.

Il *programma di solarizzazione degli istituti penitenziari italiani* è finalizzato alla diffusione della tecnologia del solare termico presso 18 istituti di detenzione, tramite la realizzazione di 5.000 mq di impianti solari per la produzione di acqua calda sanitaria. L'installazione sarà effettuata dai detenuti stessi che verranno appositamente istruiti tramite corsi di formazione riconosciuti dalle regioni per "installatore e manutentore di impianti solari"; per favorire il più rapido reinserimento dei detenuti nel mondo del lavoro. Per il progetto in questione –col quale si stima di ottenere un abbattimento delle emissioni di CO₂ di circa 900 ton CO₂/anno - sono stati impegnati da parte del Ministero € 774.685 euro.

Il sole a scuola è un progetto finalizzato alla promozione e diffusione della cultura delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica nelle scuole. Prevede che gli alunni delle scuole superiori svolgano l'analisi energetica del loro edificio scolastico secondo format predisposti dal Ministero e predispongano un progetto per la realizzazione di interventi di efficienza energetica, seguito dall'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici dimostrativi nella scuola. I 100 migliori progetti verranno premiati attraverso il finanziamento degli impianti proposti e la realizzazione di una rete telematica delle scuole vincitrici del bando, con la creazione di un sito internet in cui siano condivise le esperienze e la documentazione prodotta. È stato stimato un budget disponibile di €2mln per l'anno 2007.

Progetti di ricerca e sviluppo nel campo delle fonti rinnovabili e del vettore idrogeno

Sviluppo di tecnologie per lo sfruttamento dell'idrogeno come vettore energetico. L'intervento, avviato con il contributo dei fondi FIRS e del Ministero dell'ambiente, consiste nel sostegno a programmi di ricerca e sviluppo, a livello nazionale e comunitario e di cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e USA, per la produzione, lo stoccaggio e l'utilizzo dell'idrogeno, attraverso finanziamenti congiunti erogati dalla pubblica amministrazione, dalle istituzioni scientifiche e dalle imprese. È stato avviato l'accordo programmatico tra il Ministero dell'ambiente e la regione Veneto per la realizzazione di un distretto finalizzato alla produzione e utilizzazione dell'idrogeno come vettore energetico e per la riutilizzazione nei processi chimici della CO₂, con un contributo di €5mln di ciascuno dei partners. Sono stati, inoltre, stanziati ulteriori 5 milioni nell'ambito di un protocollo di intesa sottoscritto con la regione Lombardia con finalità analoghe.

Sviluppo di tecnologie alternative per la valorizzazione dell'energia solare. L'intervento consiste nei seguenti due progetti pilota.

- *Realizzazione di pannelli fotovoltaici a film sottile ad alta efficienza.* È stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'ambiente e la regione Lombardia in data 2 dicembre 2005 per la realizzazione di moduli fotovoltaici a film sottile di tellururo di cadmio presso un'azienda di questa regione. Il costo è di €24mln, di cui 9 a carico del Ministero e il restante a carico di un gruppo imprenditoriale selezionato tramite un bando regionale.
- *Produzione e immagazzinamento di calore ad alta temperatura a partire dalla captazione dell'energia solare (progetto Archimede).* È in corso la rimodulazione del progetto al fine di ampliare la portata delle tecnologie da sperimentare sulla base dei risultati ottenuti dalla sperimentazione pilota. Sono stati stanziati, a tutt'oggi, €54mln, di cui 42 erogati.

Il centro di ricerca sulle biomasse, avviato nel 2003 presso l'università degli studi di Perugia sulla base di un accordo con il Ministero dell'ambiente, nei primi tre anni della sua attività ha realizzato: un laboratorio di analisi chimico-fisiche per biomasse e biocombustibili; un

digestore anaerobico da laboratorio per la produzione di biogas; un catasto/osservatorio nazionale sulle biomasse; una metodologia per la certificazione, etichettatura e codice di tracciabilità energetica/ambientale delle filiere di conversione energetica da biomasse; studi di fattibilità su piccoli impianti di cogenerazione a biomasse, impianti di digestione anaerobica da reflui zootecnici, su caldaie ad olio diatermico alimentate da scarti di potature e su mini impianti per la produzione di biocombustibili. Per la realizzazione di questo centro, il Ministero ha stanziato €4,5mln.

4.4.2. Misure di tutela dell'ambiente ad impatto di sistema.

Nel PNR sono state inoltre inserite le seguenti azioni a impatto di sistema che si intende intraprendere e completare.

Attuazione della delega al Governo contenuta nella Legge 308/04 per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale. Il Consiglio dei ministri del 31 agosto 2006 ha adottato il primo decreto legislativo correttivo del Codice, per recepire le direttive comunitarie, entro il 31 gennaio 2007.

Presentazione di un disegno di legge per l'introduzione della contabilità ambientale nella contabilità nazionale. La scadenza della precedente legislatura non ha consentito la discussione del provvedimento. Nella legislatura in corso, il Governo intende ripresentare il disegno di legge come evidenziato nel DPEF 2007-2013.

Promozione dei Piani Urbani di Mobilità (PUM). I PUM, già previsti dalla Legge 340/00, sono stati individuati all'interno del piano nazionale per la riduzione dei gas serra come misura in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto. La misura potrebbe comportare riduzioni dei consumi fino a 2 MTep/anno, con un corrispondente abbattimento delle emissioni pari a 4,5 MtCO₂/anno.

Interventi pilota per la promozione della sostenibilità ambientale (delibera CIPE 27/04). L'iniziativa ha come obiettivo prioritario la riqualificazione di aree sottoposte a processi di degrado ambientale, interventi di risparmio energetico nel patrimonio immobiliare pubblico, interventi di ripristino ambientale in aree soggette a calamità naturali (in particolare nel triennio 2001/2003). La procedura di valutazione si è completata nel corso del 2006 e sono state ammesse a finanziamento 39 istanze a totale copertura dei €15mln previsti dal bando.

Promozione di appalti pubblici e privati basati sulle prestazioni ambientali (appalti verdi). È stata data attuazione al D.M. 203/03 e attivato il repertorio del riciclaggio nel quale sono iscritti attualmente 19 materiali riciclati e 5 manufatti. Inoltre, nel maggio del 2006, il Ministero dell'ambiente ha avviato un processo di consultazione per elaborare il proprio piano d'azione nazionale entro la fine dell'anno.

Promozione dei sistemi di gestione ambientale. È tuttora aperto il bando istituito dal Ministero dell'ambiente per incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale nelle PMI. Il totale delle risorse, erogate e in corso di erogazione, ammonta a circa €0,9mln, su un totale a disposizione di €8mln.

Misure per la tutela dell'ambiente nel Disegno di Legge Finanziaria per il 2007

Nel disegno di legge per la Finanziaria 2007 varato dal Governo lo scorso 29 settembre, è prevista l'istituzione del Fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto (art. 160 del disegno di legge).

Nel triennio 2007-2009 le risorse destinate al Fondo, da istituirsi presso la Cassa Depositi e Prestiti, ammontano a 200 milioni di €, per finanziare in via prioritaria le misure citate in precedenza, ovvero:

- installazione di impianti di microgenerazione diffusa ad alto rendimento elettrico e termico;
- installazione di impianti di piccola taglia per l'utilizzazione delle fonti rinnovabili per la generazione di elettricità e calore;

- sostituzione dei motori elettrici industriali con potenza superiore a 45 Kw con motori ad alta efficienza;
- incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile e terziario;
- eliminazione delle emissioni di protossido di azoto dai processi industriali;
- interventi strutturali sulla mobilità urbana;
- progetti pilota di R&S di nuove tecnologie e di nuove fonti di energia a basse emissioni o ad emissioni zero.

Inoltre, nella Finanziaria 2007 è prevista l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del Fondo per lo Sviluppo Sostenibile (art. 161) allo scopo di finanziare progetti per la sostenibilità ambientale di settori economico-produttivi o aree geografiche, l'educazione e l'informazione ambientale e progetti per la cooperazione ambientale sostenibile. Per il triennio 2007-2009 sono destinate al finanziamento risorse per 25 milioni di €.

Infine, l'art. 162 prevede l'adozione da parte del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare entro marzo 2007 del "Piano d'Azione nazionale sugli Acquisti Verdi".

5. Occupazione, istruzione e inclusione sociale

Il Governo italiano sottolinea il profondo mutamento politico sottostante questa parte del PNR, che definiva l'occupazione «variabile endogena», e intende apportarvi correzioni sostanziali in linea con il carattere aperto del programma stesso. In particolare intende puntare sulla qualità del lavoro, per accrescere i tassi di attività e rendere l'impiego attraente e remunerativo, combattendo la crescente precarietà del mercato del lavoro.

Il Governo intende condurre un'azione incisiva per perseguire maggiore equità e coesione sociale: la riduzione delle condizioni di povertà è il primo obiettivo verso una maggiore giustizia sociale (7 milioni 588 mila individui, pari al 13,2% dell'intera popolazione vive in condizioni di povertà). Il Rapporto, in tal senso, tiene conto della definizione della strategia nazionale per l'inclusione sociale, in accordo al nuovo piano nazionale d'azione per l'inclusione sociale 2006-2008.

5.1. *Le politiche in corso di attuazione*

Dal 2000, anno in cui è stata lanciata la strategia di Lisbona, in Italia il tasso di disoccupazione è sceso dal 10,1% al 7% facendo registrare valori inferiori alla media europea già da qualche anno. Riduzioni analoghe si sono verificate nel tasso di disoccupazione di lungo periodo che è passato dal 6,3% al 3,4%, mostrando valori ormai in linea con la media europea. Il tasso di occupazione ha fatto registrare tassi di crescita superiori alla media UE (in particolare quello femminile) pur mostrando un rallentamento nell'ultimo biennio (nell'ultimo anno per quanto riguarda l'occupazione femminile). Questa tendenza positiva viene confermata dai dati della prima metà del 2006, che mostrano un'accelerazione della crescita occupazionale, specialmente femminile, con una ripresa delle aree più deboli e un'ulteriore diminuzione della disoccupazione.

Per rafforzare le politiche dell'occupazione, si stanno integrando i diversi sistemi informativi, centrali e locali (*Borsa Lavoro*), per agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. È stato predisposto un sistema di monitoraggio dei principali indicatori del mercato del lavoro. Alle indagini hanno talvolta fatto seguito accordi con regioni e province volti al miglioramento dei servizi per l'impiego.

La creazione di maggiori e migliori posti di lavoro, obiettivo prioritario della nuova strategia di Lisbona, accompagnata da una crescente produttività, trova il suo fondamento nell'investimento in capitale umano. Il miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione, insieme alla garanzia di un elevato grado di coesione sociale, sono al centro delle politiche educative e occupazionali dell'Italia.

In materia di formazione professionale, l'operatività dei fondi interprofessionali ha favorito la diffusione dell'apprendimento permanente: nel 2005, primo anno di operatività dei fondi, sono stati raggiunti circa 240 mila lavoratori per 8.500 imprese. Anche la diffusione della formazione a domanda individuale attraverso l'utilizzo del *voucher* formativo ha contribuito ad accrescere la partecipazione degli adulti alle attività formative - uno dei più rilevanti fattori di criticità in Italia, anche rispetto ai *target* europei.

Nel sistema dell'istruzione l'offerta formativa per gli adulti registra un aumento costante. Centri territoriali permanenti e istituti di istruzione secondaria superiore, sedi dei corsi serali, hanno attivato corsi destinati a utenti adulti, convogliando solo negli ultimi due anni oltre €25mln. Le attività, svolte anche in partenariato, sono dirette a rafforzare le competenze di base e a favorire l'inserimento degli adulti nei percorsi di istruzione e formazione finalizzati al conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale. Un nuovo modello organizzativo mette in rete i centri territoriali e gli istituti superiori, perseguendo una triplice finalità: (a) innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta, in linea con gli obiettivi fissati in sede europea; (b) rendere più flessibile l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale, per valorizzare le competenze che l'adulto ha già acquisito sul lavoro e in altri contesti; (c) sperimentare metodologie didattiche innovative, anche attraverso l'uso dell'*e-learning*.

Per quanto attiene alla formazione dei docenti, invece, gli interventi sono realizzati secondo la modalità dell'*e-learning* integrato, che prevede, accanto alla componente *on-line*, momenti di presenza con *tutor*, con offerte di formazione personalizzate.

Per assicurare un accesso generalizzato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è stata realizzata una rete con cablaggio a banda larga e diffusione di apparati di ricezione satellitare presso le scuole, ed è stata avviata la formazione del personale della scuola sulle tecnologie informatiche.

Tra gli interventi orientati all'innalzamento del numero di giovani che completino gli studi secondari superiori il Governo ha investito su: (a) la costruzione di un sistema di orientamento; (b) il rafforzamento dell'istituto dell'apprendistato; (c) lo sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro, con lo scopo di utilizzare il sistema imprenditoriale a fini formativi e per avvicinare i giovani al mondo produttivo. L'azione del Governo è orientata a costruire una scuola che valorizzi la formazione e che garantisca le pari opportunità di tutti nell'accesso all'istruzione.

In ambito di politiche per l'inclusione sociale, si vogliono evidenziare gli interventi finalizzati alla conciliazione tra i tempi di lavoro e di cura familiare, per il loro impatto sull'occupazione femminile. Tra questi si segnala il potenziamento dei servizi per la prima infanzia, per i quali si è raggiunta una copertura del servizio rivolto ai bambini nella fascia di età 0-3 anni prossima al 10% (dal 7,4% del 2000), con uno stanziamento di €300mln nel periodo 2002-2004. Il Governo si impegna ad avvicinarsi all'obiettivo del 33% di copertura, fissato a livello comunitario, e a tal fine vengono stanziati €100mln l'anno per il periodo 2007-2009 (previsto nel disegno di legge finanziaria 2007).

Altro tema di rilievo in ambito sociale è la tutela dei diritti di persone con disabilità, anziani, minori e immigrati. L'attività del Governo si è rivolta, ad esempio, al sostegno delle persone con disabilità, proseguendo con gli impegni assunti dall'Italia nel corso dell'anno europeo delle persone con disabilità (2003) e in linea con la strategia lanciata dalla Commissione europea per assicurare una società realmente inclusiva per tutti. È in corso un progetto per introdurre in Italia la nuova classificazione della disabilità - ICF - approvata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il cui uso è stato per ora sperimentato nel campo delle politiche per il lavoro. Sono state attivate, inoltre, politiche di sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con progetti che combattono la povertà e la violenza, e che sviluppano misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali - in ciò viene posta particolare attenzione alla condizione dei minori stranieri.

5.2. *Le sfide per i prossimi anni*

Nonostante la buona *performance* dei primi anni 2000 in termini di creazione di posti di lavoro, purtroppo siamo ancora lontani dagli obiettivi europei di un tasso di occupazione del 70% - quello femminile del 60% - entro il 2010. Permangono marcate disparità regionali. Inoltre, il mercato del lavoro italiano presenta oggi una frammentazione delle tipologie di lavoro e un maggior livello di precarietà e insicurezza. Il mancato intervento sui diritti di sicurezza sociale e l'assenza di un sistema di *welfare* adeguato rende necessaria un'inversione di tendenza.

Per far fronte a tali ritardi, i futuri interventi del Governo sono orientati allo sviluppo di un'occupazione di qualità, al raggiungimento di una maggiore equità sociale, alla lotta alle disparità territoriali e alla tutela delle fasce deboli, in aderenza agli obiettivi della rinnovata Strategia di Lisbona.

Passaggio fondamentale è la ripresa del metodo della concertazione con le parti sociali, quale mezzo per perseguire gli obiettivi di stabilità finanziaria, crescita e migliore occupazione nonché per generare fiducia tra i soggetti interessati.

Il primo intervento del Governo per sostenere la crescita dell'occupazione e ridurre i divari territoriali, è la riduzione degli oneri a carico del lavoro, il cosiddetto "cuneo fiscale". La decisione è di ridurre il carico fiscale e contributivo di 5 punti percentuali rispetto alla

retribuzione lorda così ripartito: per il 60% (3 punti) a favore delle imprese e per il 40% (2 punti) a favore dei lavoratori. Per la parte di sgravio rivolta alle imprese, le misure sul cuneo prevedono una deduzione di parte del costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap attraverso: (a) la deduzione di tutti gli oneri sociali relativi ai lavoratori assunti a tempo indeterminato e (b) un'ulteriore deduzione di 5.000 euro per ogni lavoratore, a cui si aggiungono altri 5.000 euro nelle regioni del Mezzogiorno (nel rispetto dei limiti derivanti dall'applicazione della regola "de minimis" di cui al Reg. CE 69/2001).

Tale misura si applica esclusivamente al costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato, al fine di ridurre l'incidenza dei lavoratori precari. Sono deducibili altresì le spese relative agli apprendisti, ai disabili, al personale con contratti di formazione-lavoro e al personale addetto alla ricerca e sviluppo. Nel complesso si tratta di un intervento che, rispetto alla retribuzione media lorda (quasi 24.000 euro, inclusi i contributi a carico del lavoratore) fa risparmiare all'impresa il 3% l'anno (cioè circa 700 euro di Irap in meno) per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato. Nella tabella riportiamo una simulazione degli effetti sulla retribuzione di un lavoratore "tipo" e sul costo del lavoro per le imprese. Per il lavoratore, si considera una retribuzione media secondo i criteri OCSE 2005 e una famiglia media, secondo la distribuzione delle famiglie con e senza figli. Per le imprese, si è considerata la media delle agevolazioni territoriali.

Tabella 14 - Effetti della riduzione del cuneo fiscale. Dati in euro.

	Prima della riduzione	Dopo la riduzione	Variazione assoluta	Variaz. in % retribuzione lorda
Retribuzione lorda lavoratore	23.669			
Imposte (1)	2.945	2.837	-107	-0,5
Contributi (lavoratore) (2)	2.175			
Assegni per il nucleo familiare (3)	922	1.282	+361	+1,5
Retribuzione netta + assegni	19.471	19.939	+468	+2,0
Contributi (datore di lavoro) (4)	7593			
IRAP (5)	1329	626	-703	-3,0
Costo del lavoro	32.591	31.888	-703	-3,0
Cuneo sul lavoro = (1+2+4+5-3)	13.120	11.949	-1.171	-5,0

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Data la modalità dell'intervento, per retribuzioni inferiori alla media (dove si concentra la maggior parte dei lavoratori assunti dalle imprese) il risparmio d'imposta è maggiore di 3 punti. Il costo del lavoro si riduce in misura corrispondente. Per la parte di intervento a vantaggio dei lavoratori, invece, il taglio del cuneo avviene attraverso un mix di interventi incentrati su: (a) riduzione dell'Irpef e (b) aumento degli assegni familiari per i lavoratori dipendenti. Sempre assumendo a riferimento il lavoratore con retribuzione media (21.500 euro di reddito ai fini Irpef, escludendo cioè i contributi) in media il lavoratore ottiene un incremento della busta paga di due punti percentuali.

L'intervento è crescente all'aumentare del numero di figli. In media tra le diverse situazioni familiari a cui il lavoratore può appartenere, si ha in generale un incremento di 1,5 punti dovuto all'aumento degli assegni (rivolti solo ai lavoratori dipendenti) e una riduzione di mezzo punto dell'imposta. La busta paga aumenta così di circa 468 euro per la retribuzione media (ma gli incrementi vanno oltre i 700 euro se si hanno almeno due figli).

Il disegno di legge Finanziaria ha altresì introdotto, per le Regioni del Sud che rientrano nei parametri europei per tali tipi di aiuto, un abbattimento ulteriore specifico dell'IRAP a favore delle donne: una novità assoluta di azione positiva generalizzata e non episodica per l'ordinamento italiano.

Gli interventi di natura fiscale e contributiva sono finalizzati al recupero immediato di margini di competitività attraverso una riduzione del costo del lavoro. Si tratta di una scelta

che apre la strada a una flessibilità che si rifletta in rapporti di lavoro più stabili e riducendo la frammentazione delle tipologie occupazionali.

Un *welfare* attivo richiede che il sostegno al reddito sia integrato con la formazione continua e con politiche attive di inserimento al lavoro. In quest'ottica, si definirà un nuovo sistema di ammortizzatori sociali per i lavoratori rivolto alle categorie più deboli – giovani, donne e lavoratori ultracinquantenni – per coniugare flessibilità del mercato del lavoro e modello sociale europeo.

Il Governo ha inoltre deliberato nuovi interventi diretti ad aumentare la sicurezza sul lavoro, a favorire il lavoro subordinato a tempo indeterminato e a combattere il lavoro irregolare. Tali interventi consistono sia in nuove norme, sia in progetti di tipo sperimentale. Tra i nuovi progetti si introduce la sperimentazione degli *indici di congruità*, al fine di definire i gruppi di imprese che mostrino profili di anomalia. Tali indici aiuteranno le attività di ispezione e controllo per la lotta al lavoro irregolare.

L'incremento dei tassi di attività, l'inclusione sociale e la competitività dei sistemi produttivi dipendono dalla qualità dei sistemi di istruzione e formazione. Il Governo intende accrescere la partecipazione dei giovani e migliorare il loro livello di apprendimento, offrire occasioni di *life long learning*, e rafforzare negli attori economici la capacità di competere e di innovare.

La flessibilità deve essere accompagnata da garanzie adeguate per le categorie più deboli. Occorre perciò approfondire il dibattito sulla "flessicurezza" come strumento per promuovere la produttività sul luogo di lavoro.

La struttura del mercato del lavoro deve essere compatibile con le esigenze della vita privata. L'Italia ha un tasso di attività femminile assai basso rispetto alla media europea, cui si accompagna un altrettanto basso tasso di natalità. Attraverso le politiche per la famiglia, promosse da un apposito Ministero, si intende dunque contribuire alla strategia europea per la crescita dell'occupazione e la coesione sociale con misure a sostegno delle responsabilità e dei redditi familiari. A tale scopo viene istituito l'Osservatorio nazionale sulla famiglia e incrementato di €215mln, per il periodo 2007-2009, il fondo per le politiche della famiglia.

I congedi di maternità e paternità remunerati saranno estesi in due direzioni: a) includendo tra i beneficiari anche i lavoratori precari e discontinui; b) allungando l'età dei figli per i quali è possibile ottenere il congedo. Si vogliono stimolare modalità di organizzazione del lavoro innovative, compatibili con le esigenze di cura familiare. A livello locale, viene sostenuta la diffusione delle "banche del tempo", al fine di scambiarsi reciprocamente attività e servizi. Vengono adottate misure volte a rafforzare gli asili-nido e i servizi per i non-autosufficienti. Altri interventi saranno rivolti a favorire l'emersione del lavoro irregolare, molto diffuso nel settore dell'assistenza familiare. In quest'ambito, verranno individuati i requisiti professionali degli assistenti familiari e verranno promossi, in collaborazione con le Regioni, corsi di formazione rivolti anche a lavoratori stranieri. Infine, il Governo si è impegnato a sostenere i redditi familiari con un "assegno per i minori" che unifichi i diversi sussidi previsti dall'ordinamento vigente.

Un primo passo è stato già compiuto con l'approvazione del disegno di legge finanziaria 2007 che riduce il carico fiscale sui redditi medio-bassi e sostiene i bilanci delle famiglie, specie se con figli. Le deduzioni per carichi familiari vengono trasformate in detrazioni d'imposta uguali per tutti e aumentate in misura consistente. Gli assegni per il nucleo familiare vengono aumentati, per i dipendenti subordinati e parasubordinati, e gli attuali scaglioni vengono eliminati. Per i suddetti lavoratori si avrà, rispetto ad oggi, un aumento medio di 250 euro all'anno per ogni figlio minore a carico. L'assegno familiare, combinato con la detrazione, raggiungerà, per i redditi bassi (13.000 euro), i 2.400 euro annui per i minori di tre anni e i 2.300 euro per i figli da tre a diciotto anni. Nel complesso, le risorse aggiuntive destinate agli assegni familiari sono pari a €1 mld.

Le politiche descritte possono contribuire a una politica attiva di redistribuzione e di inclusione sociale sia direttamente (es. assegno per i minori) sia indirettamente (aumentando l'occupazione femminile e di conseguenza i redditi familiari).

Nell'ambito delle politiche di inclusione sociale, il Governo ha deciso di potenziare il fondo nazionale per le politiche sociali, in un'ottica che premi l'iniziativa delle autonomie locali. A conferma di tale attenzione, la quota del fondo da ripartire tra le regioni – finalizzata principalmente allo sviluppo della rete dei servizi sul territorio – è stata reintegrata con €300mln, rispetto al 2005, in occasione della manovra di risanamento economico-finanziario attuata nei mesi scorsi. Un ulteriore incremento di €145mln è stato previsto nella legge finanziaria 2007, così da ricondurlo a circa un miliardo di euro.

Accanto al tema delle risorse finanziarie, si sta definendo una nuova *governance*, che implichi la partecipazione alle politiche di inclusione sociale da parte di soggetti istituzionali e non. In tal senso il Governo è impegnato a potenziare la cooperazione tra i diversi livelli di responsabilità e a rilanciare il confronto con le parti sociali, il privato sociale, le associazioni di rappresentanza.

Le azioni per combattere l'emarginazione sociale sono rivolte a persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, a persone anziane, a persone residenti nelle aree a "rischio geografico" (alcune zone del meridione, ma soprattutto zone periferiche nei grandi contesti urbani), e agli immigrati. Gli interventi previsti mirano rispettivamente a:

- razionalizzare il sistema dei sostegni al reddito, attraverso la riattivazione su nuove basi del reddito minimo di inserimento, accompagnato da azioni di inserimento o reinserimento lavorativo e sociale, in particolare nel mezzogiorno; lo sviluppo e l'accesso al sistema di servizi; la definizione dei livelli essenziali di assistenza;
- promuovere una nuova strategia per l'invecchiamento attivo, che assicuri nel contempo l'assistenza alle persone non autosufficienti attraverso l'istituzione, nell'ambito della definizione dei livelli essenziali di assistenza, di un apposito fondo (previsto nel disegno di legge finanziaria 2007 per €50mln, incrementati a 200 negli anni successivi) destinato al potenziamento dell'assistenza a domicilio, e per assicurare l'integrazione con i servizi sanitari;
- ridurre il divario nord-sud, sostenendo interventi in ambito sociale nel Mezzogiorno: la recente istituzione della "Fondazione per il Sud", ad esempio, con una dotazione di €300mln si propone di operare verso tale obiettivo;
- limitare i rischi di marginalizzazione nei grandi contesti urbani, ripensando alle politiche abitative, sia per sostenere le famiglie in difficoltà e promuovere progetti di *housing* sociale, sia per rilanciare l'offerta (quadro normativo per agevolare l'edilizia residenziale pubblica);
- favorire l'inserimento degli immigrati e la loro maggiore stabilità, sostenendo l'accesso al diritto di cittadinanza, i ricongiungimenti familiari, la crescente presenza degli alunni nelle scuole, la maggiore stabilità occupazionale, la migliore padronanza della lingua italiana, l'aumento delle aspirazioni all'acquisto di una abitazione; la legge finanziaria 2007 prevede un apposito fondo di €50mln per l'inclusione sociale degli immigrati, con particolare attenzione all'emergenza abitativa.

Nel tema specifico dell'inclusione sociale, un aspetto finora scarsamente considerato sono le ripercussioni sulle condizioni di salute delle disuguaglianze sociali, della disoccupazione o della precarietà. Un approccio innovativo è rappresentato dalle politiche di Health Impact Assessment che mirano ad anticipare gli effetti sulla salute delle trasformazioni sociali, economiche, politiche e istituzionali. In ambito sanitario, inoltre, lo sforzo che si sta compiendo è, soprattutto, indirizzato alla promozione di una rete integrata di servizi sanitari che sia idonea a gestire malati cronici, anziani e disabili.

6. Il coordinamento tra il PNR e i fondi strutturali.

La politica regionale italiana è alimentata da due fonti finanziarie: i fondi strutturali, con il relativo cofinanziamento nazionale; e le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate. Entrambe contribuiscono alle politiche di sviluppo e riequilibrio economico e sociale del paese secondo linee comuni di indirizzo e con un forte collegamento con gli obiettivi di Lisbona. Una parte rilevante, quindi, delle politiche microeconomiche descritte nei precedenti paragrafi si avvale di tali fonti di finanziamento. Questo capitolo offre un quadro generale del contributo della politica regionale alla strategia di Lisbona, evidenziando lo specifico apporto dei fondi strutturali.

Previsione di spesa 2006-2008

Il totale della spesa destinata all'attuazione dei programmi nazionali e comunitari della politica regionale, secondo le stime più recenti (contenute nel Quadro Finanziario Unico (QFU) della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione elaborato ai fini del DPEF 2007-2011) ammonta per il triennio 2006-2008 a circa 58 miliardi di euro (55 in conto capitale e 3, dedicati alla spesa in formazione, di natura corrente), di cui oltre 45 miliardi per il mezzogiorno.

La previsione include; per la parte comunitaria le rimanenti risorse del Quadro Comunitario Strategico (QCS) 2000-2006, una valutazione delle prime due annualità del nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 e il relativo cofinanziamento; per quella nazionale le risorse del fondo aree sottoutilizzate.

Lo sforzo finanziario della politica regionale dedicato alle priorità del PNR è pari a circa 29 miliardi di euro. Esso è rivolto in particolare a progetti per l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali, per il rafforzamento del capitale umano e a interventi a sostegno dell'occupazione (cfr. tabella). Una parte cospicua delle risorse (circa il 75 per cento) è destinata al mezzogiorno.

La stima della spesa per priorità del PNR tiene conto dello stato di avanzamento dei progetti infrastrutturali o di produzione di servizi, che compongono la politica regionale avviata nel 2000 e tuttora in corso di attuazione, riclassificata per settori riconducibili alle 5 priorità. Essa è composta per il 70% da programmi finanziati con i fondi strutturali e per il 30% da interventi finanziati dal Fondo aree sottoutilizzate.

Tabella 15 - Risorse aggiuntive 2006-2008, totale Italia: previsioni di spesa per priorità

Priorità	Previsioni di Spesa	
	(milioni di euro)	valori percentuali
Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	77	0,3
Incentivare la ricerca e l'innovazione	3.316	11,4
Istruzione e formazione per rafforzare il capitale umano ¹	3.963	13,7
Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	8.654	29,8
Tutelare l'ambiente	6.076	20,9
Politiche per l'occupazione e l'inclusione	6.918	23,9
Totale priorità di Lisbona	29.005	100,0

(1) Per questa elaborazione sono considerate nel totale della spesa anche le spese sostenute per interventi formativi, in gran parte contabilizzate come spesa corrente e pertanto non incluse nel QFU

Fonte: Quadro finanziario Unico (QFU) – DPEF 2007-2011 e stima su dati di monitoraggio Fondi strutturali e Fondo aree sottoutilizzate.

Avanzamento della spesa dei fondi strutturali 2000-2006

Le indicazioni finanziarie relative alla politica regionale contenute nel PNR si basavano sui dati del 31 dicembre 2004. Le informazioni più recenti consentono ora di quantificare la spesa dei fondi strutturali, incluso il QCS 2000-2006, per interventi riconducibili alle priorità del PNR al 31 dicembre 2005.

Nel periodo 2000-05, essa è stata pari a 18 miliardi di euro, di cui oltre 4 miliardi di euro nell'ultimo anno, concentrata in infrastrutture, formazione e i interventi a sostegno dell'occupazione.

	Spesa cumulata al 31.12.05	Spesa anno 2005
Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	-	-
Incentivare la ricerca e l'innovazione	1.626	416
Istruzione e formazione per rafforzare il capitale umano	3.272	919
Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	5.183	1.006
Tutelare l'ambiente	3.829	800
Politiche per l'occupazione e l'inclusione	4.321	1.035
Totale priorità Lisbona	18.231	4.175
Totale Fondi Strutturali 2000-2006	32.239	7.513

Fonte : elaborazioni su dati Monit-IGRUE

6.1. Le priorità: programmi significativi

I paragrafi che seguono illustrano gli interventi in corso finanziati dalla politica regionale aggiuntiva comunitaria e nazionale e gli avanzamenti più recenti per ciascuna delle due fonti di finanziamento. Per la programmazione comunitaria sono utilizzati dati di monitoraggio al 31.12.2005.

6.1.1. Interventi per ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese

Nell'ambito della programmazione comunitaria si è voluto premiare il migliore funzionamento interno della pubblica amministrazione, l'emanazione della pianificazione di settore (idrico, rifiuti, paesaggio, ecc.), l'utilizzo rigoroso dei criteri di selezione dei progetti, al fine di fornire migliori servizi a cittadini e imprese. Nel periodo 2005-2006 il metodo di incentivazione utilizzato a livello nazionale è stato adottato dalle regioni che lo hanno applicato al rafforzamento delle capacità istituzionali degli enti locali, alla qualità della progettazione e al raggiungimento di obiettivi di servizio ai cittadini, ad esempio nei settori dei rifiuti e della società dell'informazione.

6.1.2. Interventi per migliorare l'istruzione e la formazione, politiche per l'occupazione, politiche per l'inclusione sociale.

Gli obiettivi del PNR di elevare i tassi di occupazione, di innalzare le competenze, rafforzare il capitale umano, e costruire una società più inclusiva sono centrali per le politiche regionali di sviluppo. Al rafforzamento delle competenze e alla riduzione della dispersione scolastica, il QCS riserva un programma dedicato, "La scuola per lo sviluppo" (cfr. Capitolo 9). Questo programma si affianca alle iniziative avviate con le risorse nazionali aggiuntive. Tra queste il "Progetto CIPE Scuola" - per diffondere la banda larga nelle scuole delle regioni del Sud e introdurre metodologie didattiche innovative per i docenti - e il progetto "E-Inclusion" - che promuove l'inclusione grazie all'impiego delle nuove tecnologie.

La programmazione comunitaria integra la politica nazionale del lavoro e della formazione. A questo fine, si sono rafforzate le procedure concorrenziali per la selezione dei progetti, è cominciato l'accreditamento degli enti di formazione e si sono maggiormente decentrati gli interventi realizzati, soprattutto nelle regioni del centro-nord. La programmazione comunitaria costituisce la fonte prevalente e in alcuni casi esclusiva di finanziamento della formazione nelle diverse fasi della vita - formazione iniziale all'interno dell'obbligo formativo e percorsi di apprendistato; percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore; percorsi di formazione professionale di secondo livello; formazione continua. Una quota rilevante di risorse del fondo sociale europeo è inserita in misure dedicate a prevenire la disoccupazione e a facilitare l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.

Altri finanziamenti delle politiche nazionali aggiuntive sono dedicati invece al sostegno dell'imprenditorialità e alla domanda di lavoro attraverso crediti di imposta (bonus occupazione).

All'inclusione sociale nell'ambito della programmazione comunitaria è dedicato oltre il 2,5 per cento del QCS, obiettivo 1. Si tratta di misure di contrasto alla dispersione scolastica e formativa; interventi mirati per promuovere la partecipazione al mercato del lavoro di soggetti svantaggiati o disagiati; incremento dell'offerta di servizi sociali in particolare per le fasce più deboli; sostegno all'economia sociale; interventi di promozione della legalità. Oltre alla formazione, soprattutto in ambito scolastico, le tipologie prevalenti sono servizi alla persona, strutture assistenziali e inserimento lavorativo.

6.1.3. Interventi per rafforzare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica

La programmazione regionale comunitaria 2000-2006 per le regioni dell'obiettivo 1 prevede un programma nazionale "ricerca scientifica sviluppo tecnologico e alta formazione", di cui è capofila il Ministero della ricerca scientifica, e interventi specifici in ciascun programma regionale.

Al 31 dicembre 2005, erano stati finanziati oltre 2.200 progetti, di cui 1.355 conclusi. I progetti di alta formazione (master, dottorati di ricerca, diplomi universitari) realizzati hanno coinvolto 1.200 imprese e trentaduemila partecipanti. Sono state introdotte 939 innovazioni di prodotto, di processo, od organizzative con il rilascio di 80 nuovi brevetti. Sono stati realizzate infrastrutture (aule, laboratori e recupero beni storici e culturali in università e centri di ricerca) su 110.000 mq di superficie, soprattutto nei settori biologia avanzata, tecnologie dell'informazione, robotica, ambiente e la diffusione dei collegamenti in banda larga per le strutture di ricerca.

Si è perseguita una forte integrazione tra fondo aree sottoutilizzate e fondi strutturali. Oltre alle risorse messe a disposizione per lo "Sportello 297" (progetti autonomi di ricerca industriale), il CIPE ha destinato, nel 2003, €140mln per il finanziamento di distretti tecnologici esistenti o potenziali, o per azioni preparatorie all'avvio di distretti. Nel corso del 2005 sono stati stipulati accordi di programma quadro tra l'amministrazione centrale e le regioni meridionali per la finalizzazione di queste risorse.

6.1.4. Interventi per tutelare l'ambiente

Nell'ambito dei fondi comunitari si sono accelerate l'attuazione della normativa ambientale, e l'innovazione istituzionale, sono state migliorate l'efficienza gestionale dei servizi (idrico e rifiuti) e la prevenzione del rischio idrogeologico, si è iniziato a valorizzare le aree protette e a recuperare le aree contaminate, si è rafforzata la capacità di programmazione energetica delle regioni. Il miglioramento nel monitoraggio ambientale si deve anche all'attivazione delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, sostenute dai gemellaggi nord-sud per il trasferimento di competenze.

Per quanto riguarda il servizio idrico integrato, le autorità d'ambito insediate sono passate da 48 su 91 nel 2000 a 88 nel 2005 e i piani d'ambito adottati sono attualmente 71, con una copertura del 100 per cento nelle regioni obiettivo 1. Nel settore rifiuti sono stati finanziati 793 progetti per un totale di €696mln in larga parte destinati alla raccolta differenziata (328 su 550); sono stati finanziati 9 impianti per i rifiuti speciali e 91 progetti per impianti di trattamento, stoccaggio e recupero di rifiuti urbani.

Alla efficienza energetica e all'utilizzo delle fonti rinnovabili (solare, idroelettrica, eolica e biomassa), che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto, sono destinate risorse specifiche in coerenza con la normativa comunitaria. Dei 4.573 progetti dedicati al settore energia registrati nel sistema di monitoraggio, il 90% riguarda le fonti rinnovabili; gli altri riguardano il miglioramento dell'efficienza delle reti, il risparmio energetico e l'estensione della rete di distribuzione del metano.

Ulteriori interventi nel settore energia sono stati realizzati nell'ambito del PON Sviluppo Imprenditoriale Locale a favore delle imprese industriali, tramite la graduatoria speciale ambiente, attuata attraverso la Legge 488/92. Sono finanziati investimenti in impianti produttivi esistenti, volti a ridurre il consumo di energia o a aumentare la quota di consumo coperta da energia prodotta da fonti rinnovabili.

6.1.5. Interventi per completare le infrastrutture

Nel Mezzogiorno il QCS ha destinato a interventi per l'accessibilità circa 7 miliardi di euro fra programmi nazionali (cfr capitolo 6) e regionali rivolti a soddisfare la domanda di mobilità e movimentazione merci attraverso interventi riguardanti: a) accessibilità; b) riequilibrio modale; c) intermodalità; d) qualità e efficienza; e) riduzione degli impatti ambientali. Rispetto a questi obiettivi i principali interventi finanziati riguardano:

- il completamento di opere autostradali e di viabilità ordinaria lungo la rete primaria (fra cui Salerno- Reggio Calabria, strada statale 106 Ionica, strada statale 131 Carlo Felice);
- il completamento di alcuni lotti ferroviari che conducono all'apertura ed esercizio di parti della rete ammodernata (Bari-Taranto, Napoli-Roma, Bari-Lecce);
- in ambito urbano o a servizio della rete delle città, interventi di completamento di aerostazioni (ad esempio Catania) e loro collegamenti ai centri urbani (Palermo e avviato a Bari) e ampliamento della rete regionale e urbana della metropolitana (Campania e Napoli).

Il contributo della politica regionale nazionale è articolato in due distinte linee di azione: 1) complemento finanziario alla realizzazione di priorità regionali attraverso gli accordi di programma quadro promossi dalle regioni; e 2) finanziamento, a partire dal 2004, di opere della Legge obiettivo 443/2001. Per quest'ultima finalità, nel periodo 2004-2005, sono stati messi a disposizione 2,2 miliardi di euro del fondo aree sottoutilizzate.

6.2. *Integrazione fra quadro strategico nazionale per la programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 e PNR*

La politica regionale di sviluppo delineata nel DPEF 2007-2011 sarà definita nel quadro strategico nazionale 2007-2013 (di seguito: Quadro), del quale è stata predisposta una bozza tecnico amministrativa che è attualmente in corso di ultima definizione. Tale politica è volta a favorire le potenzialità del mezzogiorno e ad accrescere la competitività e la produttività dell'intero paese, in raccordo con gli obiettivi della strategia di Lisbona. Si intende promuovere la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali e il miglioramento dei servizi collettivi, per aumentare la redditività degli investimenti privati, il reddito e l'occupazione.

Sulla base degli impegni europei e dell'intesa raggiunta da stato e regioni nel febbraio 2005, il Quadro conterrà un'indicazione delle priorità di intervento, le regole di condizionalità per il trasferimento dei fondi, incluse quelle a tutela del principio di addizionalità dei fondi comunitari rispetto a quelli ordinari, gli impegni finanziari settennali sulle risorse comunitarie e nazionali.

Tabella 17 - Priorità del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013

Priorità 1.	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
Priorità 2.	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
Priorità 3.	Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo
Priorità 4.	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
Priorità 5.	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
Priorità 6.	Reti e collegamenti per la mobilità
Priorità 7.	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione
Priorità 8.	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
Priorità 9.	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse
Priorità 10.	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

Fonte, Bozza tecnico amministrativa del QSN, 20 aprile 2006

Le risorse finanziarie comunitarie da utilizzare con programmi nazionali, regionali e interregionali per il prossimo settennio 2007-2013, in base all'accordo sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea ammontano a circa 29 miliardi di euro. A esse si

sommeranno le risorse nazionali richieste per il cofinanziamento e quelle nazionali afferenti al Fondo aree sottoutilizzate (sempre nel quadro di una programmazione finanziaria settennale).

Le 10 priorità di intervento, che orienteranno la finalizzazione delle risorse aggiuntive - comunitarie e nazionali - per il settennio (individuate nel corso del processo partenariale di costruzione del Quadro 2007-2013) riflettono la partecipazione della politica di coesione comunitaria all'attuazione le politiche di Lisbona (cfr. tabella).

In tale contesto i programmi cofinanziati dai fondi strutturali contribuiranno agli obiettivi della strategia di Lisbona secondo le modalità stabilite dal Regolamento comunitario 1083/2006. A testimonianza che tale complementarietà fra politica di sviluppo e coesione territoriale e strategia di Lisbona è già in atto si stima la quota di spesa sui fondi strutturali 2000-2006 attribuibile alle 5 priorità di Lisbona al 56% circa delle risorse nel periodo 2000-2005 (cfr. tabelle precedenti). Per una valutazione generale dei risultati della programmazione del periodo 2000-2006, si può fare riferimento al Rapporto sul 2005 presentato dal Dipartimento Politiche di Sviluppo e ai documenti propedeutici all'elaborazione del QSN.

7. **Best practice nazionali ed esperienze regionali.**

In questo capitolo riportiamo con un livello di maggiore dettaglio alcuni progetti e provvedimenti che riteniamo essere più significativi per affrontare le principali sfide che l'Italia ha davanti. Come si vedrà, su alcuni di essi vi è una collaborazione tra i diversi livelli di governo (nazionale e regionale)

7.1. *Best practice nazionali*

– *Processo civile telematico*

Con il processo civile telematico, il Ministero della giustizia introduce un ampio ricorso alle tecnologie informatiche, per consentire un recupero di efficienza e produttività di tutti gli attori del sistema giudiziario (magistrati, avvocati, personale amministrativo, notai), in attuazione del principio costituzionale della ragionevole durata del processo.

Il modello di riferimento è una struttura unica per tutti i riti del processo e per tutti gli uffici giudiziari. Sul piano pratico, però, data la complessità del sistema giudiziario e il numero degli attori interessati, si è operato con gradualità seguendo un approccio sperimentale.

Da ciò la scelta di alcune sedi pilota (Bari, Bergamo, Bologna, Catania, Genova, Lamezia Terme, Padova) e l'avvio per riti, privilegiando quelli dove l'infrastruttura tecnologica avrebbe portato effetti immediati. Nelle sedi di Bologna, Catania, Genova, Lamezia Terme e Bari l'esperimento ha riguardato il procedimento di ingiunzione. Con risultati positivi sia sulla funzionalità del sistema, sia sui tempi di rilascio del decreto ingiuntivo.

In seguito a tali risultati, presso il tribunale di Milano la procedura ingiuntiva telematica è stata avviata in via definitiva – cioè abolendo l'obbligo di qualunque procedura cartacea per coloro che scelgono l'utilizzo della procedura telematica.

I prossimi passi riguarderanno le procedure in materia previdenziale e quelle esecutive immobiliari. La razionalizzazione della struttura tecnologica, realizzata con fondi europei, comporterà un abbattimento notevole dei costi di gestione e introdurrà un monitoraggio sull'andamento delle procedure utile per rendere trasparenti i tempi del processo e le possibilità del recupero dei crediti. Il collaudo del progetto è fissato per il mese di gennaio 2007.

Un prossimo intervento normativo dovrebbe, gradualmente, rendere obbligatoria la trasmissione telematica di tutte le comunicazioni processuali fra le parti del processo, attraverso la posta certificata.

L'innovazione telematica porterà una netta riduzione del lavoro di cancelleria (quantificabile nella misura di almeno un terzo) e la possibilità di utilizzare maggiori risorse nell'attività giurisdizionale che porterà all'abbattimento dei tempi del processo.

In generale, si avrà un processo civile più efficiente, perché più rapido e più certo:

- accresce la fiducia dei cittadini nel funzionamento della giustizia;
- distoglie le imprese da forme di giustizia privata più costose;
- scoraggia comportamenti scorretti o dilatori dei debitori, che fanno affidamento sull'inefficienza del sistema giudiziario, consentendo alle imprese un più rapido recupero dei propri crediti e dunque maggiori investimenti.

– *I distretti tecnologici*

I distretti tecnologici puntano a favorire la collaborazione tra grandi, piccole e medie imprese su progetti innovativi, la crescita di aziende eccellenti e l'evoluzione delle piccole e medie imprese verso un sistema ad elevato valore aggiunto. L'obiettivo finale è favorire una maggiore competitività delle aree produttive esistenti ad alta intensità di export, rivitalizzandole e rilanciandole attraverso la ricerca e lo sviluppo di tecnologie chiave

abilitanti le innovazioni di prodotto, di processo e organizzative. I governi regionali hanno un ruolo di promozione degli accordi di collaborazione.

Il collegamento tra le imprese i centri di ricerca, pubblici e privati, e la presenza di ricercatori nelle imprese, favoriranno la formazione di *cluster* a elevata tecnologia, incrementando il grado di innovatività delle imprese che ne fanno parte, attraverso il trasferimento tecnologico e la diffusione delle innovazioni.

L'iniziativa si propone di favorire l'evoluzione del modello dei distretti industriali, potenziandone il livello tecnologico.

Tabella 18 - Distretti tecnologici avviati al 30 settembre 2006

Piemonte	Torino Wireless, Aeronautica e difesa #
Emilia Romagna	Hi-mech
Veneto	Nanotech
Campania	Materiali Polimerici, Aeronautica e difesa #
Lombardia	Biotechologie, ICT, Nuovi materiali
Sicilia	Micro e Nanosistemi, Trasporti navali, Agrobio e pesca e compatibile
Lazio	Aerospazio Difesa #
Liguria	Sistemi Intelligenti Integrati, Architetture navali militari §
Friuli Venezia Giulia	Biotechologia Molecolare
Puglia	Nano e infoscienze, Biotechologie, Meccatronica
Sardegna	Biomedicina
Calabria	Logistica, Beni Culturali
Abruzzo	Sicurezza e qualità degli alimenti
Molise	Agro-industria
Basilicata	Rischi idrogeologici
Toscana*	ICT e tecnologie per la sicurezza di processo e prodotto, Architetture navali militari §
Umbria*	Materiali e micro-nanotecnologie
Provincia Autonoma di Trento*	Tecnologie per l'ambiente

* In fase di avviamento

Da avviare in forma integrata per massimizzare i risultati.

§ Multidisciplinare (elettronica, meccanica fine, evoluzione costruzione modulare).

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca e Ministero dello Sviluppo Economico.

Per l'iniziativa sono stati stanziati €342mln: l'intervento del Governo sui singoli progetti varia in ragione della partecipazione degli altri soggetti e si attesta mediamente intorno al 50% dei costi.

Si riporta a seguire una breve descrizione dei progetti raggruppati per regioni. I dati sono aggiornati al 30 settembre 2006.

- *Regione Piemonte* – “*Torino Wireless*”. Il 30 maggio 2003 è stato stipulato tra MUR, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, CCIAA di Torino, l'Accordo di Programma per la creazione di un Distretto tecnologico nel settore delle tecnologie *wireless*. L'Accordo prevede un impegno del MUR per €26mln in un arco temporale di tre anni. Al momento sono stati selezionati i progetti arrivati a fronte del primo bando di importo pari a M€ 11.
- *Regione Veneto* – “*Veneto Nanotech*”. Con la Regione Veneto è stato stipulato, il 17 marzo 2004, un Accordo di Programma per la creazione di un Distretto nel settore delle Nanotecnologie. L'impegno finanziario del MUR si attesta sui €26mln per tre anni. Alla fine del mese di luglio 2005 è stato pubblicato il primo bando da parte del MUR, per un importo pari a €11mln, con scadenza fissata al 21 ottobre 2005. I progetti sono in corso di valutazione.
- *Regione Emilia-Romagna* – “*Hi-Mech*”. Il 9 dicembre 2003 è stato stipulato con la Regione Emilia-Romagna un protocollo di intesa per la creazione di un Distretto nel settore della Meccanica Avanzata. In data 13 maggio 2004 è stato siglato il conseguente Accordo di Programma che prevede un impegno ministeriale quantificato in €25mln per tre anni. È stato pubblicato il bando per il finanziamento di progetti, la cui scadenza era fissata al 28 febbraio 2005. I progetti sono in corso di valutazione.

- *Regione Lombardia – Biotecnologie – Ict – Materiali.* Il 22 dicembre 2003 è stato stipulato un Protocollo di Intesa con la Regione Lombardia per la realizzazione di interventi nei settori dell’ICT, delle Biotecnologie, dei Materiali Avanzati, per un impegno complessivo da parte del MUR per €30mln nel triennio 2004-2006. In data 22 marzo 2004 è stato stipulato il primo conseguente Accordo di programma, relativo al settore delle Biotecnologie, che prevede un impegno di risorse ministeriali pari a €8mln. I progetti pervenuti a seguito del bando sono in corso di valutazione. In data 19 luglio 2004 è stato siglato a Milano il secondo Accordo di programma, relativo ai settori ICT e Materiali, per un impegno di risorse MUR pari a €22mln.
- *Regione Lazio – Aerospazio – Difesa.* Il 5 maggio 2004 è stato stipulato con la Regione Lazio un Protocollo di Intesa per la creazione di un Distretto tecnologico nel settore dell’aerospazio-difesa. In giugno è stato stipulato l’Accordo di Programma Quadro previsto dalla delibera CIPE n. 17 del 2003, in considerazione dell’utilizzo da parte della regione delle risorse a tal fine destinate dalla stessa delibera. L’impegno del MUR è quantificato in €30mln per gli anni 2004-2006. È stato attivato il primo bando da parte del MUR, per un importo di €14mln ed allo stato attuale sono in corso le attività di valutazione dei progetti pervenuti alla scadenza prevista del 15 giugno 2005.
- *Regione Liguria – Sistemi Intelligenti Integrati.* Il 27 settembre 2004 è stato sottoscritto con la Regione Liguria un Protocollo di Intesa per la realizzazione del Distretto per i Sistemi Intelligenti Integrati. In data 28 settembre 2005 è stato firmato il conseguente Accordo di Programma Quadro che prevede un impegno di risorse da parte del MUR per €25mln in tre anni. I progetti presentati sono in fase di valutazione. Maggiori informazioni sono presentate nel successivo paragrafo sulle esperienze regionali.
- *Regione Friuli Venezia Giulia – Biomedicina Molecolare.* Il 5 ottobre 2004 è stato siglato con la Regione Friuli Venezia Giulia un Accordo di programma per la costituzione del distretto nel settore della Biomedicina Molecolare. L’impegno del MUR è quantificato in €15mln per il triennio 2005-2006. È in fase di predisposizione il primo bando da parte del MUR.
- *Regione Toscana.* Il 14 dicembre 2005 è stato stipulato il Protocollo di Intesa per la nascita del Distretto Tecnologico proposto dalla Regione e riguardante il settore dell’ICT e delle tecnologie per la Sicurezza di processo e di prodotto.
- *Regione Umbria.* Il 23 febbraio 2006 è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa relativamente al settore dei materiali e delle micro e nanotecnologie, anche con riferimento all’area ternana della siderurgia. Il conseguente Accordo di Programma Quadro è stato firmato il 28 febbraio 2006 e prevede un impegno del MUR di €25mln in tre anni.
- *Provincia Autonoma di Trento.* Nel febbraio 2006 è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa riguardante il settore della domotica e delle tecnologie per l’ambiente.
- *Regione Abruzzo.* Realizzazione di azioni preparatorie per un Distretto tecnologico sulla sicurezza e la qualità degli alimenti: si mira a “riconduurre a sistema” le competenze e risorse di ricerca scientifica e alta formazione esistenti nei centri pubblici e privati riguardanti la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti e dei processi agro-alimentari. €6mln.
- *Regione Molise.* Realizzazione di azioni preparatorie per un Distretto tecnologico nel settore dell’agro-industria: l’obiettivo è di raccordare le iniziative innovative riguardanti alcune delle principali filiere agro-industriali della Regione (cereali, lattiero-casearia, carni avicole e suine, ortofrutta), al fine di promuovere prodotti ad elevato valore aggiunto. €3,6mln.
- *Regione Campania.* Realizzazione di azioni di consolidamento del Distretto tecnologico nel settore dell’ingegneria e dei materiali polimerici e compositi e strutture: si attiveranno iniziative di ricerca scientifica e sviluppo precompetitivo che prevedano

ricadute innovative nei settori aeronautico-aerospaziale, automobilistico, biomedicale, elettronico, imballaggi, cantieristica navale, tessile e costruzioni civili. €33,5mln.

- *Regione Puglia.* Realizzazione di azioni di consolidamento del Distretto tecnologico pugliese high-tech nei settori delle Nanoscienze, Bioscienze, Infoscienze: sono previsti interventi di rafforzamento infrastrutturale della ricerca e del trasferimento tecnologico su materiali, tecnologie e dispositivi miniaturizzati per applicazioni nei settori della fotonica, elettronica, biotecnologie e diagnostica di nuova generazione; interventi per il consolidamento di una piattaforma infrastrutturale per l'e-business management; sviluppo di una piattaforma per il calcolo ad alte prestazioni su grid; sviluppo di una piattaforma per la formazione pre- e post-laurea nelle discipline scientifiche rivolta al bacino euro-mediterraneo. €15mln.
- *Regione Puglia.* Realizzazione di azioni preparatorie per un Distretto biotecnologico: si opererà per la messa in rete di laboratori pubblico-privati col fine di promuovere l'innovazione in settori cardine per il miglioramento della qualità della vita in ambito regionale (ambiente, sanità, agro-alimentare). €6mln.
- *Regione Puglia.* Realizzazione di azioni preparatorie per un Distretto meccatronico pugliese: si mira a stimolare e sostenere l'innovazione nei settori portanti dell'economia regionale (meccanica, tessile, mobili) ed in alcuni settori emergenti (meccatronica, nanotecnologie applicate alla produzione) mediante lo sviluppo di tecnologie trasversali ai sistemi di produzione (automazione, robotica, controlli, metrologia) e tecnologie settoriali. €2mln.
- *Regione Basilicata.* Realizzazione di azioni preparatorie per un Distretto tecnologico nel settore delle tecnologie innovative per la tutela dai rischi idrogeologici, sismici e climatologici: si intende promuovere la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione nel campo delle tecnologie di rilevazione, monitoraggio sistematico, comunicazione, prevenzione e riparazione dei rischi ambientali e alla salvaguardia umana connessi all'assetto idrogeologico, sismico e climatologico del territorio. €6,2mln.
- *Regione Calabria.* Realizzazione di azioni preparatorie per un Distretto tecnologico della logistica e della trasformazione nell'area di Gioia Tauro: si intendono promuovere processi integrati di produzione delle attività esistenti verso il modello distrettuale e di accrescere l'attrattività del polo nei confronti di insediamenti ad elevato valore aggiunto. €11,8mln.
- *Regione Calabria.* Realizzazione di azioni preparatorie per un Distretto tecnologico dei beni culturali nell'area di Crotona: è prevista la costituzione di un centro regionale per il restauro, valorizzando competenze e risorse esistenti sia presso enti pubblici che presso organismi privati. Sarà possibile creare sinergie anche con le azioni previste nell'ambito dell'APQ che l'Amministrazione Regionale ha stipulato con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. €5,5mln.
- *Regione Sicilia.* Realizzazione di azioni di consolidamento del Distretto Tecnologico Micro e Nanosistemi: si prevedono attività di sviluppo di applicazioni tecnologiche di micro- e nano-fabbricazione in campo elettronico, ottico, biologico, chimico, meccanico e di gestione dei fluidi attraverso la realizzazione di microsistemi e di materiali polifunzionali integrabili su scale spaziali di varie dimensioni. I dispositivi innovativi da realizzare dovranno assicurare una più elevata affidabilità, minori interferenze con l'ambiente, più rapide risposte meccaniche e termiche e un limitato consumo di energia e materiali. €8,5mln.
- *Regione Sicilia.* Realizzazione di azioni preparatorie per un Distretto tecnologico nel settore dei trasporti navali, commerciali e da diporto: di ricerca volte a individuare appropriate risorse tecnologiche che consentano di raccordare le innovazioni riguardanti le navi con quelle riguardanti le attrezzature portuali di imbarco/sbarco (sistemi di ormeggio automatico; rampe di accesso su più piani; sistemi programmati di

accesso/sosta/deflusso dei mezzi; pianali per le movimentazioni delle unità di carico). €2,9mln.

- *Regione Sicilia.* Realizzazione di azioni preparatorie per un Distretto tecnologico “Agro-bio e Pesca Ecocompatibile”: si prevede lo sviluppo di applicazioni di biotecnologie avanzate in campo agroalimentare attraverso l’utilizzo di organismi viventi o loro componenti per migliorare le caratteristiche quali-quantitative di piante e animali. Inoltre verranno studiate metodologie innovative e verranno sperimentate tecniche per la riproduzione e allevamento di specie ittiche in ambiente marino protetto. €22,2mln.
- *Regione Sardegna.* Realizzazione di azioni preparatorie per un Distretto tecnologico nel settore della Biomedicina e delle Tecnologie per la salute nell’area di Cagliari-Pula: si prevedono attività di ricerca e di sviluppo tecnologico volte a valorizzare le integrazioni e sinergie esistenti nell’area metropolitana di Cagliari. €16,8mln.
- *Moduli fotovoltaici.* Si stima che il mercato fotovoltaico in Italia crescerà molto rapidamente nei prossimi anni sotto l’impulso di adeguate politiche di incentivazione che permetteranno al Paese di recuperare il ritardo nella diffusione di tale tecnologia. La scarsa capacità produttiva nazionale di moduli fotovoltaici rende l’Italia fortemente dipendente dai produttori esteri per l’approvvigionamento di materia prima: vista le prospettive di crescita del mercato del fotovoltaico in Italia risulta strategico incrementare in modo sostanziale l’offerta nazionale di moduli a costi competitivi.

La diffusione del fotovoltaico sconta oggi l’effetto negativo degli alti costi di produzione, legati all’uso del silicio, materia prima costosa che ha come mercato di riferimento quello dell’elettronica.

L’Università di Parma ha sviluppato a partire dal 2000 una ricerca volta ad innovare il processo di produzione dei moduli fotovoltaici a film sottili al tellururo di cadmio (CdTe) che rappresentano una valida alternativa ai moduli di silicio e che si prestano a produzioni di tipo industriale a basso costo. I risultati molto promettenti della ricerca consistono nella messa a punto di una cella a film sottile di buona efficienza, molto stabile nel tempo e altamente riproducibile.

A seguito di un accordo di programma fra Ministero dell’ambiente e Regione Lombardia è stato avviato un progetto pilota con l’obiettivo di scalare i risultati raggiunti in laboratorio nella realtà industriale. Il progetto di sviluppo precompetitivo, che verrà realizzato ad Arese con un investimento complessivo di €24mln, prevede la progettazione e costruzione di un impianto pilota per la produzione automatizzata in linea di moduli fotovoltaici in film sottile a base CdTe.

Si tratta del primo impianto del genere in Italia e del più avanzato al mondo per qualità del prodotto, basso costo di produzione e tecnologia utilizzata. I punti di forza dell’iniziativa sono:

- produttività dell’impianto pilota di 18 MW/anno, corrispondenti a circa 250 mila moduli per rispettivi 180 mila m²;
- costo iniziale di produzione inferiore ad 1 euro/Wp;
- efficienza di conversione fotovoltaica dei moduli prodotti superiore all’11%;
- impiego a regime di più di 80 unità lavorative di elevata professionalità ed un aumento occupazione superiore nell’indotto (stimate 150 unità).

La completa automatizzazione del processo e il basso costo della materia prima utilizzata consentiranno di ottenere costi di produzione iniziali del Watt fotovoltaico inferiore ad 1 €, prevedendo, a regime, un costo del Watt prodotto pari 50 centesimi di euro. Il prodotto da immettere sul mercato avrà quindi prezzi di gran lunga inferiori a quelli attuali dei moduli tradizionali al silicio che superano i 4 euro/Watt.

Nel medio e lungo periodo, l'impatto atteso sul mercato nazionale è notevole: il successo di questo progetto pilota porterà alla progettazione e realizzazione di impianti di questo tipo su scala notevolmente più grande, avviando così il rilancio dell'industria nazionale del settore con prevedibili ricadute sia sulla competitività internazionale che sulla penetrazione di questa tecnologia in Italia.

– *Gli interventi per l'istruzione nella politica regionale*

I Quadri Comunitari di Sostegno (QCS) 2000-2006, obiettivo 1 e 3, contribuiscono alla priorità del PNR di migliorare la qualità dell'istruzione. Sono previsti interventi per la riduzione della dispersione scolastica, il rafforzamento delle competenze linguistiche, informatiche e matematiche anche negli adulti, l'innovazione nelle metodologie didattiche, il miglioramento delle strutture e attrezzature didattiche, lo sviluppo della professionalità dei docenti, l'alternanza tra scuola e lavoro.

Nell'obiettivo 1 è in corso di realizzazione il PON scuola per lo sviluppo, amministrato dal Ministero dell'Istruzione, cui è assegnata una dotazione di €830mln. Hanno beneficiato di interventi del PON Scuola 3.418 istituti, con il coinvolgimento di 668.198 allievi, di cui il 57% circa di sesso femminile e il 19% circa in età lavorativa, principalmente tra i 30 ed i 49 anni. I progetti riguardano:

- la promozione della società dell'informazione tramite l'acquisto di PC, il cablaggio degli edifici scolastici, la formazione informatica degli allievi e dei docenti (circa il 40% delle risorse);
- laboratori di settore, linguistici, scientifici e tecnologici, per la simulazione d'impresa; la formazione linguistica e ambientale, l'avvicinamento della scuola al mondo del lavoro la prevenzione della dispersione scolastica (circa il 24% delle risorse del programma);
- 133 “centri risorse contro la dispersione scolastica” presso le scuole, di cui 41 in aree montane e isolate e 92 nelle aree urbane, dotati di laboratori tecnologici di orientamento, mediateche, laboratori di arti grafiche e visive, laboratori per la simulazione d'impresa, laboratori di musica elettronica;
- specifiche iniziative di orientamento allo studio per favorire l'inserimento e il reinserimento delle donne adulte nel mercato del lavoro (25.561 allieve) e il rafforzamento delle competenze di base degli adulti (56.638 allievi).

Anche nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR) sono previste misure specifiche per le scuole (per un ammontare di risorse di circa 275 MEuro), nonché per la formazione degli adulti. Un esempio è l'iniziativa promossa dalla regione Sicilia d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e le Regioni a favore degli istituti scolastici nelle Isole Minori. Inoltre, la Regione provvede alla diffusione della cultura della legalità nelle scuole.

7.2. *Esperienze regionali*

Le Regioni hanno un ruolo rilevante nella *governance* della Strategia di Lisbona in Italia. Come già descritto nel cap. 2, esse sono state costantemente associate al processo che ha portato alla definizione del PNR e del Rapporto.

Come si evince dall'esame del “Contributo delle Regioni italiane” che venne allegato al PNR nel 2005, e la cui validità resta confermata, le Regioni individuano un percorso per la crescita e l'occupazione in un'ottica di sistema-paese/sistema-Regioni, coniugando azioni per la competitività con altre finalizzate alla convergenza in un'ottica di integrazione degli aspetti sociali, economici e ambientali.

Partendo da un quadro territoriale differenziato, che presenta situazioni e dinamiche diverse, le Regioni italiane hanno definito una strategia unitaria, articolata in azioni coerenti con le Linee Guida del Consiglio Europeo.

Riportiamo a seguire alcune tra le più significative esperienze regionali.

– *Piemonte: il programma WI-PIE*

Il programma pluriennale WI-PIE, del valore complessivo di €100mln, mira a dotare il Piemonte, entro il 2007, di un sistema di connettività a banda larga ampiamente diffuso. Il WI-PIE si compone di sette linee strategiche divise in sottoprogetti che vanno dalla promozione del programma presso le scuole e le università, alla progettazione e realizzazione di dimostratori, alla sperimentazione di tecnologie emergenti. Il progetto si sviluppa nelle cinque macro-fasi seguenti.

- Qualificare la spesa regionale per la ricerca.
- Sostenere direttamente lo sviluppo di nuove conoscenze e nuovi saperi.
- Realizzare un sistema regionale della ricerca.
- Sostenere la competitività del territorio e incentivare la conoscenza e l'innovazione delle PMI.
- Assicurare la coerenza della politica regionale per la ricerca con quella nazionale ed europea.

La regione Piemonte, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dell'università e ricerca hanno contribuito al progetto con un finanziamento di €32,7mln.

– *Piemonte: Sistema Piemonte idrogeno*

Gli obiettivi del “Sistema Piemonte Idrogeno (SPH2)” sono: sostenere ed indirizzare la ricerca finalizzata alle tecnologie dell'idrogeno; favorire la crescita dei quadri e del personale tecnico nelle università, nei laboratori e nelle imprese; promuovere l'idrogeno come vettore pulito alternativo ai combustibili fossili; aiutare lo sviluppo delle infrastrutture regionali sull'idrogeno; promuovere il trasferimento e le tecnologie dai laboratori alle imprese; sostenere nella fase pre-competitiva le tecnologie dell'idrogeno prodotto da fonti rinnovabili.

Il Piemonte intende svolgere un ruolo di coordinatore, in partenariato con altre regioni italiane ed europee, di una delle future piattaforme per l'idrogeno e le nuove energie in corso di definizione nell'ambito della politica energetica dell'Unione Europea.

La ricerca, svolta attraverso una rete di laboratori specialistici, sia per la ricerca fondamentale che per quella applicata, si è orientata su produzione, purificazione ed stoccaggio dell'idrogeno; approfondimento delle conoscenze sulle fuel cell sia del tipo PEM (PEFC, Polymer Electrolyte Membrane Fuel Cell) che di quelle ad alta temperatura, a Carbonati Fusi (MCFC, Molten Carbonate Fuel Cell), e ad Ossidi Solidi (SOFC, Solid Oxide Fuel Cell); sulla gestione della potenza; su specifiche applicazioni.

Tra i progetti principali ricordiamo:

Micro-CHP, per realizzare un'unità di CHP basata sulla combinazione di uno steam reformer di metano e di uno stack di celle a combustibile polimeriche per domestiche plurifamiliari e piccole utenze del terziario. Celco Yacht, per sviluppare un sistema a celle a combustibile per l'alimentazione degli ausiliari di bordo e la propulsione di un'imbarcazione da diporto. Microcell, per un sistema a celle a combustibile a metanolo diretto per l'alimentazione di computer e telefoni cellulari. Bus a idrogeno, con propulsore a fuel cell da verificare in servizio su tratte urbane. Electro power systems, *start up* vincitrice del “Premio Nazionale dell'Innovazione 2005” ha realizzato prototipi di power system da 7 kV a idrogeno puro e da 50 kV a gas naturale. EOS per un laboratorio di ricerca all'interno dello stabilimento della Gtt di Torino. Primo Settimo, per la realizzazione di un impianto per lo stoccaggio e la generazione energetica da fonti rinnovabili a Settimo Torinese. FIAT Panda Hydrogen-cell, per lo sviluppo di una city car alimentata a fuel cell. Hysyrider, per la realizzazione di una flotta di Light Fun Vehicles (LFV) alimentata da power systems (PWS) a idrogeno con stack di fuel cells a potenza contenuta (300 W). Il PWS verrà realizzato in un

numero elevato di esemplari (ca. 80) rendendo possibili una drastica riduzione dei costi ed un'efficace sperimentazione sul campo.

– *Marche: mobilità sostenibile del trasporto pubblico regionale.*

La Regione Marche sta realizzando un progetto che prevede la riorganizzazione del sistema di Trasporto pubblico locale, finalizzato a favorire l'integrazione di trasporto innovativo introducendo elementi per un nuovo modello gestionale, offrendo nuove opportunità per la gestione del sistema ferro e contribuendo alla coesione sociale e territoriale rendendo il mercato più competitivo e finalizzato a garantire una prestazione efficace di servizi di qualità.

Il progetto mira a valutare gli aspetti tecnici/tecnologici, gestionali e giuridico-economici per l'introduzione di un sistema di mobilità innovativo ad alta efficienza ambientale e trasportistica. Inoltre, tiene in considerazione tutte le nuove applicazioni ICT per la mobilità sostenibile e le loro diverse possibilità di utilizzo, non solo da parte delle amministrazioni locali ma anche da privati. La competitività delle imprese presenti nel territorio marchigiano è in larga misura influenzata dal corretto funzionamento del mercato interno e per una corretta e concreta competizione tra imprese è necessario un sistema integrato di infrastrutture, di trasporti e di energia che garantisca una parità di condizioni e una libera circolazione. Il progetto di ricerca si inserisce in un'ottica di sviluppo delle reti materiali per assicurare una durevole crescita economica ed un efficace utilizzo delle risorse. Il costo stimato per la realizzazione e la copertura finanziaria è di €0,3mln cofinanziati mediante risorse del programma regionale di azioni innovative Marche ISSOCORE 2005-06.

– *Molise: distretto tecnologico agroalimentare*

La Regione Molise sta realizzando un progetto per un Distretto Tecnologico nel settore dell'Agro-Alimentare. Il Progetto si prefigge di raccordare le filiere agroalimentari molisane al fine di sviluppare innovazione di prodotto e di processo. I processi di modernizzazione imposti dal confronto sul mercato globale richiedono un sistema imprenditoriale che incorpori competenze tecnologiche ed attitudini ad elaborare e sviluppare innovazione incentivando la competitività nelle PMI locali. Il Distretto Tecnologico opererà per favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica tra le imprese molisane. Si prevede un impegno economico di circa €5,5mln di cui 3,5 a valere sui fondi del Ministero dell'università e della Ricerca e 2,0 a valere sul POR Molise 2007-2013.

– *Valle d'Aosta.*

Miglioramento dell'accessibilità al sistema aeroportuale. Gli obiettivi riguardano principalmente il consolidamento e l'incremento del traffico passeggeri dell'aeroporto regionale, attraverso l'incremento della capacità di traffico, l'aumento del numero dei voli giornalieri, l'aumento delle rotte, l'utilizzo di aeromobili di capienza maggiore, l'aumento delle possibilità di volo notturno, in condizioni meteo sfavorevoli e di intervento da parte della protezione civile e del soccorso alpino, il miglioramento dell'affidabilità del servizio. Sono stanziati €14,6mln, di cui 11,9 di fondi regionali.

Miglioramento del sistema di trasporto ferroviario Aosta-Torino. L'obiettivo principale è il contenimento dei tempi, nell'ottica di privilegiare i collegamenti diretti sulle distanze medio/lunghe, garantendo comfort, decoro e sicurezza del servizio, migliorando lo sfruttamento della rete ferroviaria per la valorizzazione economica e turistica del territorio alpino, senza trascurare l'importanza che possono rivestire le stazioni ferroviarie, con le relative aree di pertinenza, per la realizzazione di nodi di interscambio in corrispondenza dei centri, facenti capo alle valli laterali, situati sulla linea Aosta-Torino. È prevista tra l'altro l'eliminazione di 11 passaggi a livello e la realizzazione di centri di interscambio modale. Sono stanziati €5,7mln, di cui 2,1 di fondi regionali.

Promozione, ricerca e innovazione per competitività del sistema produttivo. Si intende creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla competitività, con la valorizzazione delle risorse

umane. Viene definito un Piano regionale per la ricerca e l'innovazione, comprendente interventi di supporto all'innovazione nelle PMI. Sono stanziati €0,35mln.

E-Government. Il programma di e-government mira al potenziamento delle infrastrutture di rete della pubblica amministrazione regionale e dei servizi ai cittadini e alle imprese. Obiettivo è quello di garantire maggiore efficienza amministrativa producendo al contempo significativi vantaggi per gli utenti: meno interazioni con diversi enti, meno spostamenti da un ufficio all'altro e tempi più rapidi in condizioni di sicurezza attraverso l'uso e la valorizzazione delle più recenti tecnologie di autenticazione. I risultati attesi dalla realizzazione del progetto sono lo sviluppo di sistemi di interoperabilità in cooperazione applicativa del e-government a livello interregionale e mostrare l'efficacia dei servizi infrastrutturali. Sono stanziati €2,6mln.

Sportello unico degli enti locali. L'obiettivo è consentire agli imprenditori di avere un unico punto di riferimento che coordina e gestisce tutti i rapporti con gli uffici interno e gli Enti coinvolti nelle vari fasi del processo amministrativo. Il Progetto prevede la ripartizione delle attività su tre sportelli distribuiti su tutto il territorio valdostano.

– *Lombardia: poli formativi.*

La Regione Lombardia ha avviato un programma, la cui conclusione è prevista per il 2008, per la creazione di poli formativi che coinvolge istituzioni scolastiche, università, imprese e centri di ricerca. I poli mirano a integrare politiche formative, sostegno all'occupazione e servizi alle imprese, con particolare riferimento alla Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). I destinatari dei poli formativi potranno essere giovani, adulti occupati, adulti inoccupati e disoccupati, imprenditori. Sono stanziati €11,6mln.

– *Emilia-Romagna.*

Rete privata a banda larga delle PP.AA. dell'Emilia Romagna (LEPIDA)

La Regione Emilia Romagna ha avviato l'ammodernamento tecnologico della rete telematica delle Pubbliche Amministrazioni regionali. La nuova rete, già attiva da un anno, si chiama Lepida in onore di Marco Emilio Lepido, il console romano che nel II secolo a.C. fece costruire la via Emilia. La rete consentirà di collegare tra loro Regioni, Comuni, Province, comunità montane, università, aziende sanitarie, ospedali e scuole, favorendo la realizzazione di servizi interattivi on line per cittadini e imprese, oltre alla razionalizzazione e allo snellimento delle pratiche. Per la realizzazione della rete vengono utilizzate tre diverse tecnologie: la fibra ottica, l'HDSL e il satellite. Lepida viene realizzata in collaborazione tra Regione Emilia Romagna e Aziende multiservizi, incaricate della realizzazione delle tratte fisiche e della gestione dei servizi attivi di connettività.

L'attuazione degli obiettivi permette di proporre e distribuire alle imprese e ai cittadini i servizi di *e-Government*; inoltre è prevista la costruzione di reti urbane in fibra ottica.

Sono previsti e stanziati investimenti complessivi per €155 mln.

Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (PRRIITT). Il Programma definisce gli indirizzi strategici, i criteri di attuazione e le priorità per rafforzare le dinamiche del sistema produttivo regionale verso l'attività di ricerca applicata, di sviluppo competitivo e di innovazione, favorire l'aumento del contenuto tecnologico delle produzioni e lo sviluppo dell'economia della conoscenza. L'obiettivo è dare sostegno alle imprese e alle attività produttive anche nel contesto di altri strumenti nazionali e comunitari a sostegno della ricerca e innovazione. L'obiettivo di fondo del Programma è di contribuire al consolidamento di una comunità regionale della conoscenza e dell'innovazione, costituita da soggetti che nei rispettivi ambiti operano per l'innovazione e interagiscono per scambiare e sviluppare nuove conoscenze.

Il Programma prende in esame la forte e crescente propensione del sistema regionale verso l'investimento di innovazione tecnologica e sviluppo della conoscenza. L'azione mira ad investimenti in ricerca e sviluppo in tecnologie dell'informazione e della comunicazione da

parte delle imprese, per la realizzazione di innovazioni industriali brevettate e per il rapido sviluppo di nuove imprese e nuove professioni operanti nei servizi avanzati alle imprese. Il programma punta a definire gli schemi di intervento focalizzati sulle specificità regionali, considerando le tipologie dei protagonisti, rispetto all'assetto tecnologico della regione, in base all'approccio del "Regional Technology Foresight" strategia per il consolidamento a livello regionale di un'economia fondata sull'innovazione e sulla conoscenza che passa attraverso quattro azioni integrate: sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale e strategica; generazione di nuove attività imprenditoriale e professionali ad alto contenuto tecnologico; trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche; sviluppo di rete.

La completa attuazione del Programma prevede la gestione di 670 progetti nel settore della ricerca industriale e dello sviluppo precompetitivo delle imprese, per un valore complessivo di €369mln.

– *Liguria.*

Distretto tecnologico per sistemi intelligenti integrati.

In Liguria esiste un sistema produttivo flessibile basato su un numero elevato di piccole e medie imprese e si sono sviluppati alcuni comparti produttivi a medio e alto contenuto tecnologico (come energia, meccanica, strumentazione, robotica, microelettronica, tecnologie biomedicali), dove la produzione si colloca su posizioni d'avanguardia a livello internazionale. Ulteriore peculiarità del sistema produttivo regionale è la specializzazione nel settore dei trasporti e della logistica, mentre l'ambito accademico regionale è caratterizzato dalla presenza di eccellenza nei settori dei sistemi intelligenti integrati, come conseguenza di una lunga tradizione di ricerca in materia. Da tali considerazioni è maturata l'idea di un distretto incentrato non su una tecnologia ma su un settore, verso il quale far convergere più tecnologie, prevalentemente di tipo informatico, elettronico, telematico e robotico. Tra i principali obiettivi:

- Promozione del trasferimento tecnologico tra università, centri di ricerca e imprese al fine di sfruttare, anche da un punto di vista economico, i risultati della ricerca scientifica e tecnologica.
- Promozione dello sviluppo dell'imprenditorialità tecnologica tramite la realizzazione ed il potenziamento di iniziative dedicate alla nascita e alla crescita di nuove imprese ad alta tecnologia.
- Sostegno alle imprese per lo sviluppo di progetti nel campo dei sistemi intelligenti integrati.
- Attrazione di imprese high-tech in Liguria e di venture capitalist al fine di far aumentare il numero di start-up e spin-off in ambito tecnologico, attraverso incubatori dedicati.
- Potenziamento, attraverso un'attività formativa di alto livello, di profili professionali impiegati nella ricerca e sviluppo, con particolare riferimento ai settori d'interesse del distretto Tecnologico.

Il valore del progetto è di circa €80mln, interamente stanziati, di cui 35,7 a carico del settore privato.

Promozione, sviluppo, valorizzazione della ricerca, dell'innovazione e delle attività universitarie di Alta formazione. Con lo scopo di creare un sistema regionale per la ricerca e l'innovazione, per favorire il trasferimento tecnologico su tutto il territorio regionale, è adottato un Programma triennale di sviluppo e sostegno all'Università, alla ricerca ed all'innovazione. Il Programma è dotato di un fondo destinato a finanziare progetti di ricerca industriale e sviluppo pre-competitivo; di innovazione tecnologica, produttiva, commerciale, organizzativa e gestionale; di integrazione produttiva e di aggregazione delle imprese; progetti di start-up di imprese ad

alto potenziale tecnologico e di spin off aziendale. Il Programma avrà valenza triennale 2007-2009.